

evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori

Le opportunità per le imprese italiane
sui mercati esteri nel periodo 2013-2015



Maturi vicini Maturi lontani EMU
America Latina
EMERGENTI LONTANI
Asia Emergente

Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili
al 13 giugno 2013 da:

Luca Agolini, Rosa Buonocore, Gianpaolo Bruno, Claudio Colacurcio, Giulia
Della Rocca, Andrea Dossena, Alessandra Lanza, Elena Mazzeo, Alessia
Proietti, Elisa Sovarino, Stefano Sparacca

Per informazioni e chiarimenti sul contenuto di questo Rapporto rivolgersi a:
Claudio Colacurcio (Prometeia)
Ufficio di supporto per la pianificazione strategica, studi e rete estera (ICE)

Composizione editoriale e grafica:
Elisabetta Altena

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata,
comprese le fotocopie, anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate

Prometeia Spa
Via G. Marconi 43, 40122 Bologna
tel. 051 648 0911, fax 051 220 753
info@prometeia.com
www.prometeia.com

ICE
Via Liszt, 21, 00144 Roma
tel. 06 59926996, fax 06 89280317
studi@ice.it
www.ice.gov.it

indice

Sintesi.....	5
Scenario internazionale	15

Analisi per area

Importazioni dei paesi maturi vicini.....	25
Importazioni dei paesi emergenti vicini.....	33
Importazioni dei paesi maturi lontani.....	41
Importazioni dei paesi emergenti lontani.....	49

Approfondimento

Le infrastrutture nei mercati emergenti, opportunità per le imprese italiane ...	61
<i>BOX — un modello econometrico della domanda infrastrutturale</i>	<i>66</i>

Appendici

Appendice A:	
Importazioni a prezzi costanti.....	73
Appendice B:	
Importazioni a prezzi correnti	83
Appendice C:	
I paesi e le aree analizzati	93
Appendice D:	
Settori analizzati.....	94

sintesi

Se costruire una strategia di internazionalizzazione ottimale fosse paragonabile alla scelta dell'auto, il principale messaggio per l'industria italiana sarebbe netto, quello di preferire un modello adatto alle lunghe percorrenze. Fra gli 800 chilometri che separano l'Italia dal centro dell'Europa e gli 8000 e oltre che la distanziano da Pechino, Washington o Rio c'è la misura dello squilibrio di crescita che segna lo scenario dell'economia mondiale.

Analizzando i mercati in funzione del grado di sviluppo e della distanza dall'Italia, il secondo aspetto

Fig. 1: PIL e commercio mondiale
(variazioni annue a prezzi costanti)

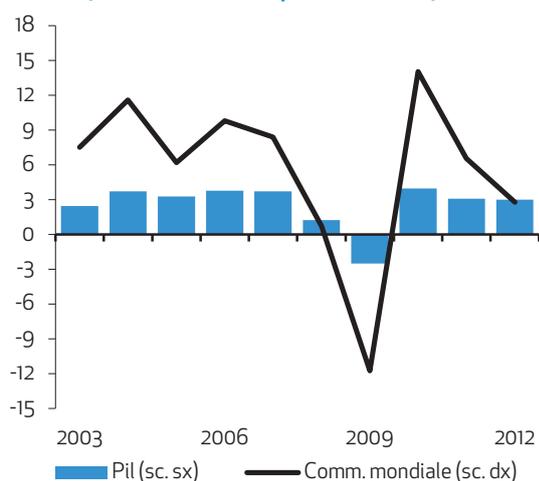
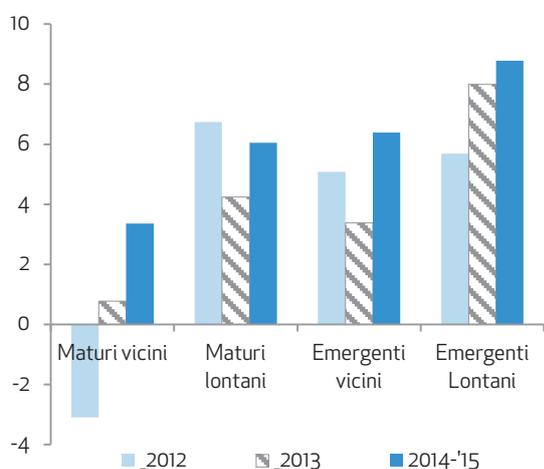


Fig. 2: Importazioni di manufatti per area geografica ed economica
(variazioni annue a prezzi costanti)



sembra determinante nello spiegare il quadro del commercio internazionale nell'ultimo anno, così come nel disegnare le sue prospettive a breve termine. Di fronte a una pur incoraggiante ripresa delle importazioni delle economie mature più lontane e a una sostanziale tenuta su livelli di crescita sostenuti del mondo emergente, gli scambi riconducibili all'Europa occidentale hanno mostrato nell'anno passato un vistoso arretramento. Del resto sarebbe difficile immaginare uno scenario diverso per le importazioni europee, che non sono altro che la cartina di tornasole, e tecnicamente una delle componenti più elastiche del ciclo, di un quadro economico generale assai fragile anche in termini di PIL, ricchezza e occupazione. L'area dell'Euro in particolare ha visto nel 2012 un ripiegamento delle importazioni, il secondo negli ultimi quattro anni. Visto il suo peso sugli scambi mondiali di manufatti, oltre il 25%, questa performance ha contribuito in maniera decisiva al poco brillante risultato aggregato; nel 2012 la crescita annua a prezzi costanti si è fermata al 2.8% a prezzi costanti, uno dei punti di minimo dell'ultimo decennio. In particolare il tasso di sviluppo degli scambi mondiali è stato inferiore alla crescita del PIL, un'eventualità avvenuta soltanto in due occasioni negli ulti-

6

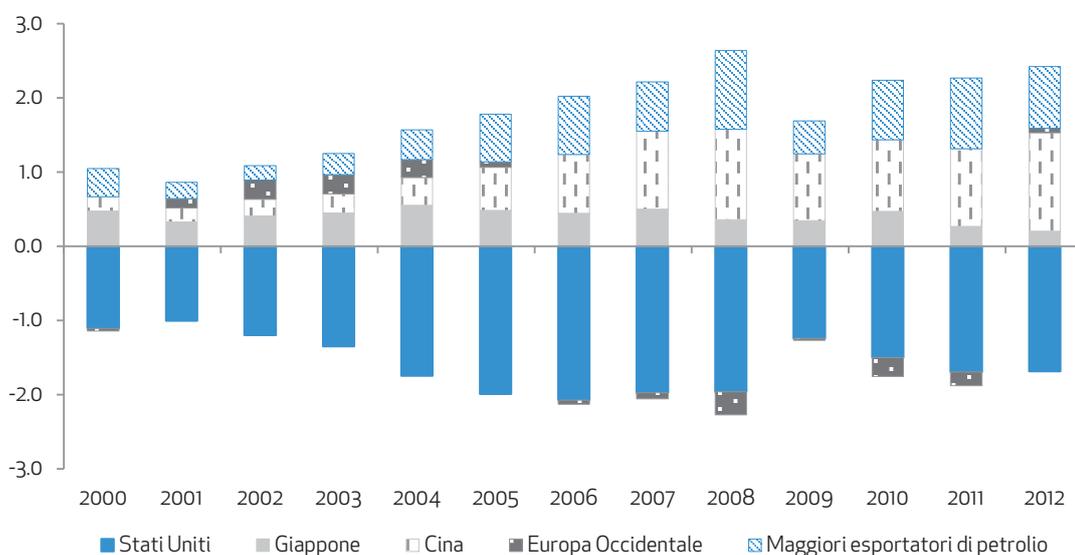
mi 30 anni.

Oltre al negativo traino europeo ci sono poi chiavi di lettura più strutturali per interpretare questa inversione e più in generale il rallentamento del quadro del commercio internazionale dell'ultimo biennio. Nasce dopo la crisi un nuovo corso della globalizzazione, dove produzione e scambi si muovono con maggior equilibrio e le basi produttive diventano meno polarizzate. Il modello che contrapponeva da un lato grandi esportatori fabbriche del mondo e grandi consumatori dal lato dell'import ha del resto contribuito a quello squilibrio delle partite correnti che è poi all'origine dell'eccesso di indebitamento da cui la crisi stessa è scaturita. Gli anni passati hanno fatto segnare un rientro dei mismatching globali ed è probabile che in molti mercati un pieno recupero dei livelli di importazione dipenda da una più generale ripresa economica.

La dimostrazione di questo legame intrinseco è data dalla performance nell'ultimo anno delle economie mature lontane dall'Europa, raggruppamento che include in particolare gli Stati Uniti e il Giappone. Il forte recupero dell'import è infatti collegato a segnali confortanti anche sul fronte macroeconomico; è in particolare il risultato di scelte probabilmente coraggiose, certamente non ortodosse, sul sentiero d'uscita dalla crisi e soprattutto di politiche espressamente orientate a far ripartire la domanda interna. Nel caso degli Stati Uniti le importazioni rivelano una vera e propria scommessa per il rilancio della componente industriale e quindi nuovi investimenti anche per l'acquisto di tecnologia dall'estero. Fra i settori più dinamici nel 2012 emergono infatti meccanica, componenti d'auto ed elettrotecnica, ordini esteri, ma che sono in ultima analisi destinati a sostenere la capacità produttiva del paese nel suo nuovo rilancio manifatturiero e quindi della sua occupazione e dei livelli di reddito delle famiglie.

Anche lo sguardo sui paesi emergenti offre due immagini contrapposte, ma non per questo inconciliabili, sulle possibili evoluzioni del commercio internazionale dei prossimi anni. All'interno di questo raggrup-

Fig. 3: Saldi commerciali delle principali aree e paesi (in percentuale del PIL mondiale)



Tab. 1: Mondo ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazioni % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Mondo	9 387 292	100.0	2.8	3.8	5.7	6.0
Area Euro	2 384 936	25.4	-3.8	0.0	2.9	3.7
Altra Europa	756 469	8.1	-0.7	3.1	3.7	3.6
Emergenti Europa	724 533	7.7	2.6	3.4	5.7	6.7
Nord America, Oceania, Israele	1 754 774	18.7	7.7	3.0	4.8	5.0
Maturi lontani asiatici	1 352 618	14.4	5.6	5.9	7.4	7.6
Emergenti Asia	1 426 607	15.2	4.4	9.9	9.9	9.6
Mena	354 274	3.8	10.7	3.6	6.8	6.8
Africa meridionale	110 871	1.2	6.0	4.4	6.5	6.3
America Latina	522 209	5.6	9.2	3.7	6.5	6.4

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

pamento sono infatti emersi andamenti piuttosto differenti, con un ritmo sostenuto dei flussi verso l'America Latina, il Medio Oriente e l'Africa e ordini meno brillanti dall'Asia e, soprattutto, dai paesi dell'Europa emergente. Quest'ultima in particolare ha mostrato problemi di domanda interna simili ai vicini occidentali per quanto riguarda i beni di consumo. Analogamente hanno ripiegato gli scambi di tecnologia e beni intermedi legati al traffico di perfezionamento fra filiali dell'Est Europa e case madri occidentali in funzione dei livelli depressi del loro mercato finale.

Il quadro degli emergenti è in altre parole il risultato di dinamiche contrapposte. Da un lato appare in tutta evidenza la vivacità di investimenti e consumi di aree rimaste finora ai margini della ricchezza globale o di quanti hanno utilizzato il dividendo della crescita del passato per coltivare una propria domanda interna. Dall'altro emerge in alcuni paesi che hanno già superato questa fase iniziale di scatto della crescita, tutta la fragilità di un modello di sviluppo ancora troppo dipendente dal ciclo degli investitori esteri e quindi non sufficientemente autonomo nel trainare la domanda mondiale nei loro momenti di ritirata.

Alla luce di questi legami consolidati, anche nello scenario del rapporto una delle precondizioni perché il commercio mondiale possa tornare su ritmi di sviluppo più sostenuti passa per la normalizzazione della domanda europea. Le informazioni disponibili per l'anno in corso suggeriscono che per quanto avviato, questo percorso è ancora ampiamente incompleto e solo a partire dal 2014 l'inversione di tendenza potrà farsi più evidente.

Se rispetto allo scorso anno lo scenario europeo tende a escludere i cosiddetti rischi estremi, dal default di un paese sovrano alla frantumazione dell'area monetaria, le determinanti macroeconomiche che hanno portato al deludente, quanto atteso, risultato del 2012 sono ancora ben presenti nella previsione. Nel primo trimestre dell'anno sia i dati di consumo al dettaglio nell'area dell'Euro sia quelli di produzione industriale sono per esempio ancora inferiori a quelli dell'anno precedente. Non stupisce quindi che l'atte-



sa sulle importazioni per il 2013 sia orientata al pessimismo. Ancora una volta da quest'area verrà il principale contributo negativo alla crescita del commercio internazionale che seppur in miglioramento nel 2013 sarà comunque ancora inferiore alla media dell'ultimo decennio. Solo a partire dal 2014 per poi rinforzarsi l'anno successivo gli scambi mondiali torneranno a crescere su tassi prossimi al 6%, sostenuti finalmente anche da un ripresa della domanda europea.

Visto il profilo temporale e geografico disegnato, l'attesa di tempi migliori, più che la rincorsa di mercati lontani, potrebbe sembrare a molti la strategia ottimale. Certamente non alle imprese italiane che pur in un quadro di sfiducia generalizzato e in mezzo a oggettivi vincoli e difficoltà hanno in questi anni saputo costruire le basi del proprio posizionamento internazionale e appaiono oggi sufficientemente attrezzate anche davanti a uno scenario sfidante come quello prospettato.

Se sul fronte della domanda il paese rimarca e enfatizza tutte le debolezze già evidenziate nel descrivere la situazione europea, per quello che riguarda l'offerta, l'Italia ha probabilmente carte più promettenti. La storia recente mostra infatti come le imprese italiane si siano ben comportate sui mercati internazionali e se ancora un divario permane rispetto ai tradizionali benchmark, questo differenziale è andato comunque riducendosi nel tempo.

Nonostante il difficile quadro di domanda estera dopo la crisi, mercati internazionali più piccoli e affollati, la vocazione all'internazionalizzazione delle imprese è in realtà aumentata così come il numero di esportatori che è rapidamente tornato e ha superato i livelli del 2008. Dal punto di vista delle imprese il pur evidente rallentamento della domanda mondiale fa del resto il paio con una vera e propria involuzione del mercato interno. Fra la variazione annua del mercato interno e quella della domanda estera rivolta all'Italia, una formula che tiene conto della composizione geografica dell'export, il differenziale nell'ultimo biennio è di quasi 9 punti, rispetto a una media di 4.7 fra il 2000 e il 2008. Siamo in altre parole di fronte a un premio dell'internazionalizzazione che per le imprese italiane non è mai stato

Fig. 4: Differenziale di crescita domanda interna e domanda estera rivolta all'Italia (punti percentuali)

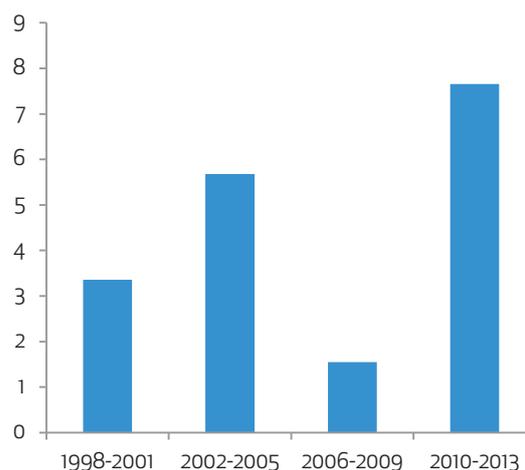
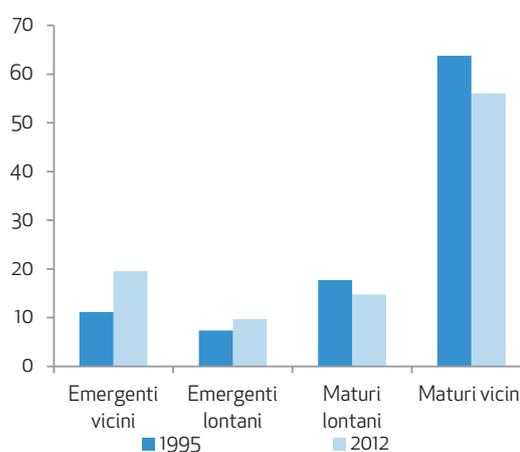


Fig. 5: Distribuzione delle esportazioni italiane per area geo economica (percentuale sul totale)



così alto e che è destinato a rimanere su livelli più alti rispetto alla media storica anche nello scenario di previsione.

Se quest'ultimo indicatore è una buona approssimazione degli incentivi a esportare, nulla dice sull'effettiva capacità delle imprese di intercettare la domanda dei mercati. Per quanto più dinamici, quelli esteri sono infatti certamente più complessi, costosi e a maggiori intensità competitiva rispetto al tradizionale mercato interno. E' tuttavia proprio a partire dai risultati conseguiti che le imprese possono guardare allo scenario fiduciose nei propri mezzi. Nell'ultimo biennio per esempio le esportazioni italiane sono cresciute in linea o a tassi superiori rispetto ai principali competitor europei. Peraltro anche allargando la riflessione a un orizzonte di più lungo periodo, l'Italia esce comunque positivamente dal confronto internazionale: nel corso dell'ultimo decennio, un periodo non certo meno sfidante, visto l'ingresso della Cina e la più grande recessione dal dopoguerra, la quota a prezzi correnti è calata solo di un punto percentuale,

Fig. 6: Le esportazioni 2010-'12 dei principali paesi europei (variazione percentuale media annua)

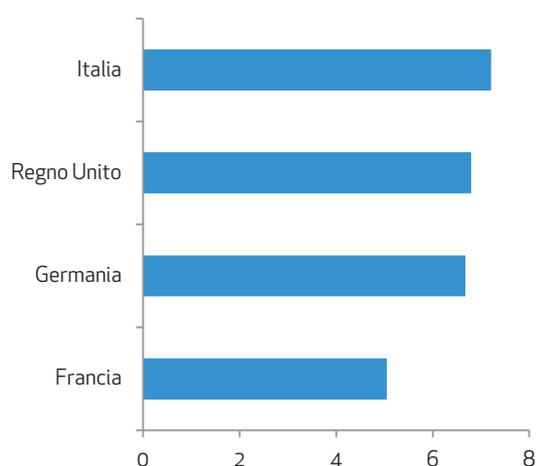
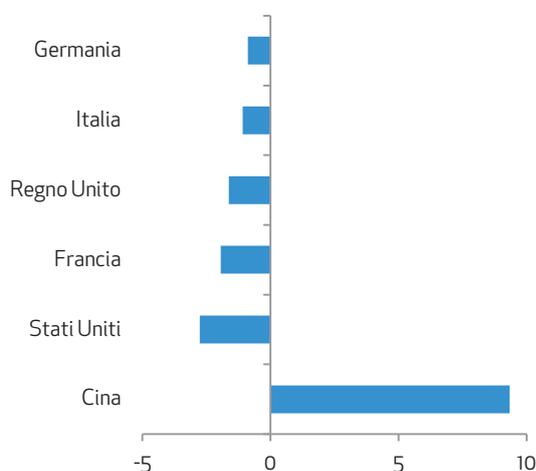


Fig. 7: Variazione della quota di mercato sul commercio mondiale (differenza in punti percentuali 2002-'12)



poco più della Germania, ma meno di altri paesi maturi diretti concorrenti delle imprese italiane.

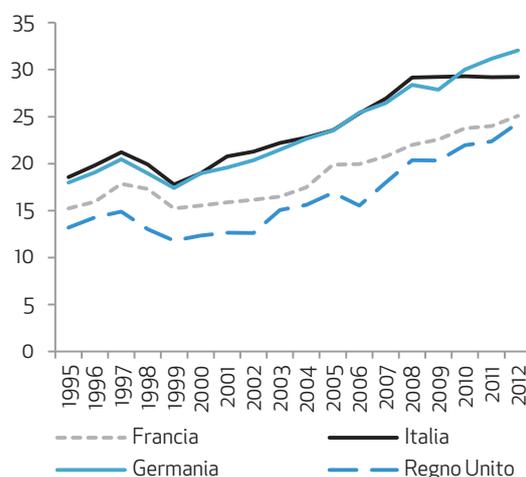
La specializzazione geografica delle esportazioni, più del 40% è destinato all'area dell'euro, emerge come il principale fattore penalizzante per l'evoluzione della quota di mercato italiana. Tuttavia l'analisi storica degli scambi suggerisce come la differenziazione dei mercati sia in costante miglioramento e ancora una volta l'Italia sia relativamente meglio posizionata rispetto ad altri concorrenti. Le imprese italiane hanno infatti già dimostrato di sapersi muovere all'interno di quel mondo a più velocità che l'analisi per area geografica delle importazioni ha evidenziato: per l'Italia il peso dei cosiddetti nuovi mercati, un raggruppamento fra tutti i paesi emergenti compresi in questo osservatorio, è aumentato di quasi 10 punti fra il 1995 e il 2012 arrivando nell'ultimo anno a pesare quasi il 30%, di cui 10 riferibili agli Emergenti lontani.

E' ragionevole immaginare che questa percentuale possa ulteriormente aumentare nei prossimi anni offrendo opportunità ad un'ampia schiera di settori, industriali e di servizi. Se nel 2013 il rallentamento del ciclo economico e la minor rendita da commodity potrebbe penalizzare la

domanda di alcuni mercati dove oggi le imprese italiane sono già ben posizionate (area MENA ed Europa emergente in particolare), le prospettive di medio termine rimangono orientate all'ottimismo. Nell'area degli Emergenti vicini si gioca del resto una delle partite più interessanti per le imprese italiane. Per facilità di accesso, vicinanza culturale e presenza diretta l'Est Europa continua a rappresentare un'interessante opportunità soprattutto per le PMI. Più di frontiera, ma ad alto potenziale, anche il ruolo dell'area Mena per cui la prossimità geografica può diventare asset strategico per le imprese italiane soprattutto in chiave di collaborazioni industriali e passaggio di tecnologie relative al settore delle infrastrutture e della ripresa del turismo.

Occorre peraltro considerare come il legame dell'Italia con i nuovi mercati è ancora tutto da costruire e chiama in causa approcci settoriali e modalità di internazionalizzazione assai differenti in funzione per esempio del loro grado di sviluppo relativo. Da un lato ci sono paesi di più recente industrializzazione soprattutto asiatici, dove l'offerta italiana in settori come la meccanica è in grado di colmare il gap tecnologico di molte produzioni, migliorando capacità ed efficienza delle nuove basi manifatturiere mondiali. Dall'altro ci sono realtà, è il caso appunto dell'Africa, dell'America Latina, ma anche delle regioni più interne dei grandi paesi asiatici, che nel breve rimangono a un fase ancora iniziale della loro emersione e la cui maturazione passa soprattutto per grandi ammodernamenti infrastrutturali a loro volta promotori di domanda di servizi e beni dall'estero. Infine all'interno dei nuovi mercati ci sono paesi, in particolare dell'Asia e dell'Europa emergente, che si affacceranno su soglie di reddito significative raggiungendo per la prima volta un potere d'acquisto paragonabile a quello dei ceti medi dei paesi occidentali. Soprattutto per quello che riguarda i beni di consumo infatti la relazione fra importazioni (generalmente concentrate su fasce di prodotto diverse dalla produzione locale) e reddito pro capite non è strettamente lineare e prevede dei punti di discontinuità al superamento di determinate soglie critiche. Analizzando la propensione all'import di beni del made in Italy tradizionale (alimentare, moda, arredo) per oltre cento paesi emergenti come intorno agli 11 mila dollari di reddito procapite la domanda subisce una brusca accelerazione, trasformando mercati sino ad allora marginali in interessanti opportunità. E' questo il caso di paesi che ormai già da qualche anno hanno iniziato a esprimere una domanda di beni di consumo sempre meno orientata alla sussistenza, ma allo stesso tempo non necessariamente riconducibile al lusso in senso elitario, un aspetto in grado di creare quella massa critica di domanda tale da giustificare investimenti di lungo termine da parte delle imprese. Un numero crescente di nuovi consumatori nei paesi emergenti va infatti alla ricerca di qualità attraverso i propri acquisti, un tema fatto proprio dal made in Italy, capace di andare oltre il lusso estremo tipico della prima parte dello sviluppo e in grado di rivolgersi a una platea di ceto medio sempre più ampia.

Fig. 8: Il peso dei mercati Emergenti (vicini e lontani) sulle esportazioni (percentuale sul totale)



I nuovi mercati per le imprese italiane non sono peraltro confinati a una dimensione geografica o di PIL procapite dei paesi, ma possono emergere grazie a scelte politiche e spinte in avanti sulla strada della maggiore integrazione globale. E' il caso per esempio della prospettata iniziativa di libero scambio fra Europa e Stati Uniti, un intervento che andrebbe a interessare oltre 600 miliardi di dollari di interscambio fra le due aree e che corrisponde a quasi il 4% del commercio mondiale. Si tratta di un'opzione ancora prudentemente non considerata all'interno dello scenario di questo rapporto, ma non per questo meno suggestiva dal momento che aprirebbe alle imprese italiane il più grande mercato mondiale. Visto il modello di specializzazione delle esportazioni verso il Nord America, le imprese italiane potrebbero essere fra i maggiori beneficiari dell'iniziativa, bilanciando uno scenario settoriale del commercio internazionale che nel prossimo biennio privilegerà settori a maggior intensità tecnologica dove l'Italia ha quote di mercato più contenute. Il sistema dei dazi, negli Stati Uniti, come nel resto del mondo, tende infatti a imporre barriere differenziate fra le diverse tipologie di beni, generalmente più alte per quelli di consumo e ad alta intensità di manodopera locale, più contenute sui beni intermedi e sulla tecnologia. Nel caso italiano sistema moda, casa e filiera agroalimentare potrebbero per esempio trovare una nuova spinta competitiva da una diminuzione del sistema tariffario, così come più in generale un sostanziale guadagno interesserebbe tutto il sistema delle piccole medie esportatrici se l'accordo andasse ad investire anche le barriere non tariffarie. Questa formula di protezione tende a essere maggiormente discriminante verso i piccoli esportatori, perché da un lato aumenta il fabbisogno informativo e l'impiego di risorse per il disbrigo delle pratiche doganali e dall'altro aumenta il costo fisso dell'internazionalizzazione, un ostacolo tanto più alto, quanto più bassa è la scala produttiva.

L'iniziativa di libero scambio Stati Uniti ed Europa è però anche lo spunto per riflettere su alcune delle sfide che si troveranno di fronte le imprese italiane nello scenario. Se nei suoi riferimenti più alti la proposta americana è infatti ispirata al gioco a somma positiva con cui le teorie del commercio internazionale descrivono gli accordi di liberalizzazione, dal punto di vista pratico la sua messa in atto è condizionata al vincolo di reciprocità e quindi a una pari apertura del mercato europeo a imprese nord americane. E' in fondo una scommessa coerente con le scelte di politica industriale organizzate negli Stati Uniti in risposta alla crisi, che prima hanno fornito risorse e strumenti per favorire la competitività della propria industria e oggi provano a offrire un level playing field su cui crescere.

Analogo spiazzamento competitivo potrebbe nascere in molti mercati asiatici, dove a seguito della politica monetaria giapponese e del deprezzamento dello yen negli ultimi mesi non sono mancate reazioni che potrebbero portare a una spirale di svalutazioni competitive necessariamente penalizzanti per l'euro. Per quanto le imprese italiane abbiano ormai da tempo superato gli spunti di competitività collegati all'andamento del cambio è chiara la situazione di squilibrio in cui si troverebbe una valuta continentale di fronte agli sconti facili di tante valute nazionali.

Davanti a un commercio internazionale guidato da driver di politica economica più che da logiche di mercato in senso stretto, il potenziale dell'Italia, inteso come singolo paese, è certamente limitato. La dimensione assoluta, la sovranità limitata e il difficile quadro di finanza pubblica difficilmente sono conciliabi-

Tab. 2: Mondo ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti per settore

	valori 2012		variazioni % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	9 387 292	100.0	2.8	3.8	5.7	6.0
Alimentare e Bevande	612 679	6.5	3.3	1.3	4.9	5.3
Sistema moda	579 630	6.2	3.8	3.8	5.0	5.4
Mobili	107 022	1.1	10.4	3.1	5.7	6.1
Elettrodomestici	77 797	0.8	3.9	2.9	5.3	6.0
Chimica farmaceutica e per il consumo	475 160	5.1	5.0	5.7	7.8	8.0
Altri prodotti di consumo	255 389	2.7	2.1	4.2	6.8	7.3
Autoveicoli e moto	960 053	10.2	4.3	3.3	5.4	6.2
Treni, aerei e navi	250 980	2.7	7.0	3.8	6.5	6.0
Meccanica	962 800	10.3	1.8	2.6	4.8	5.3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	457 538	4.9	8.2	5.9	7.8	8.5
Elettronica	1 452 959	15.5	2.5	6.9	7.6	7.3
Elettrotecnica	499 018	5.3	5.2	4.7	5.9	6.4
Prodotti e Materiali da Costruzione	122 701	1.3	3.9	-0.2	2.5	3.1
Prodotti in metallo	267 297	2.8	3.9	2.8	4.6	5.3
Metallurgia	852 669	9.1	-3.2	3.6	5.2	5.0
Intermedi chimici	916 719	9.8	-0.3	2.2	4.3	4.8
Altri intermedi	536 881	5.7	4.0	1.4	3.4	4.1

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

li con un'arena competitività dominata da player che si muovono e investono su scala regionale. E' una situazione condivisa con gli altri paesi europei e che chiama i singoli Stati a far fronte unito delle comuni debolezze ritrovando per esempio quello spirito di Lisbona che già nel 2000 dava una dimensione regionale e non di singolo paese alla competitività. In questo senso la principale debolezza dell'Europa, la disomogeneità al suo interno, può diventare uno dei suoi punti di forza, almeno in ottica di competitività industriale. La diversità dei modelli di specializzazione fra i paesi se valorizzata all'interno di un quadro di filiere Europee è in grado di generare un effetto moltiplicatore sullo scenario; cogliendo e mettendo a fattor comune per esempio le sinergie fra i grandi produttori di beni intermedi del Nord Europa e i piccoli assemblatori meccanici del Sud, fra la qualità dell'agroalimentare tradizionale del mediterraneo e il potenziale veicolo della grande distribuzione tedesca e francese. Molti aneddoti nell'industria italiana già raccontano di imprese che hanno beneficiato della crescente domanda di mercati emergenti, non tanto attraverso azioni dirette, che richiedono investimenti ingenti e sono spesso dai ritorni incerti e lontani nel tempo, ma valorizzando il proprio legame di filiera con altri produttori europei già insediati sui nuovi mercati.

Se lo stato di debolezza dei consumi europei sarà il principale vincolo alla crescita delle esportazioni italiane nel prossimo triennio, il sostegno dall'Europa potrà allora avvenire in maniera indiretta, colmando per esempio una serie di lacune di origine strutturale che spesso limitano il potenziale del made in Italy

nel mondo: dal costo proibitivo delle materie prime e delle produzioni più energivore alla mancanza di catene logistiche e distributive nazionali attraverso cui veicolare i prodotti sui mercati esteri. Analogamente l'approfondimento di questo rapporto dedicato al potenziale infrastrutturale dei mercati emergenti e le opportunità per l'Italia mostra come possibili sinergie nascono anche in chiave settoriale all'interno di uno stesso paese. In particolare a una maggiore internazionalizzazione di settori apparentemente lontani dalla manifattura tradizionale, come i servizi di engineering e le costruzioni di infrastrutture corrisponde un traino positivo per le esportazioni beni intermedi e macchinari. E' in fondo la versione industriale di quel circolo virtuoso già visto nei beni di consumo e che in un paese come la Cina ha portato nel giro di un decennio la quota media dei settori del made in Italy oltre il 10%, con un guadagno netto di quasi un punto all'anno nell'ultimo triennio. E' l'ennesimo spunto per immaginare un sostegno alle esportazioni italiane che faccia leva sui fattori comuni che alimentano l'immagine, la conoscenza e la reputazione dell'Italia nel mondo. E' infine un indizio perché l'auto ottimale per l'internazionalizzazione immaginata all'inizio di questo rapporto, oltre che diesel sia anche un po' station wagon.

scenario internazionale

L'economia mondiale ha chiuso il 2012 con un'ulteriore rallentamento: il PIL a livello globale ha registrato un incremento del 3%, quasi un punto percentuale in meno rispetto al 2011 (3.9%). La crescita si è confermata debole nei paesi avanzati (di poco superiore all'1%), a fronte dei condizionamenti posti dall'aggiustamento degli squilibri, privati e pubblici, lasciati in eredità dalla recessione, dalle difficoltà del mercato del lavoro e da condizioni del credito ancora lontane dalla piena normalizzazione. Tra queste economie, l'area Euro ha continuato a presentare le maggiori difficoltà. Stretta tra le incertezze legate agli sviluppi della crisi dei debiti sovrani e gli effetti del consolidamento delle finanze pubbliche in atto nella maggior parte dei paesi membri, l'Uem è ricaduta in recessione. Negli Stati Uniti è proseguita la fase di ripresa moderata, su ritmi espansivi comunque inferiori al potenziale, in un contesto di lento miglioramento del mercato del lavoro. In Giappone il PIL ha recuperato un segno positivo, dopo la flessione del 2011, trainato in larga parte dagli investimenti pubblici per la ricostruzione post-terremoto.

Le decelerazione globale non ha risparmiato le economie emergenti, sia pure su tassi di crescita ancora sostenuti (4.8%, rispetto al 6.3% nel 2011). Oltre all'indebolimento della domanda estera, hanno inciso negativamente gli effetti ritardati, soprattutto sugli investimenti, delle politiche restrittive adottate nell'anno precedente. In particolare, in Cina le misure mirate al raffreddamento della speculazione immobiliare hanno frenato gli investimenti nell'edilizia, contribuendo a rallentare la crescita del PIL al 7.8% in media d'anno (contro il 9.3% del 2011). Più marcata la decelerazione dell'economia indiana (dal 7.3% al

Tab. 1: Crescita delle aree mondiali

	quote PPP	2011	2012	2013	2014	2015
Mondo ⁽¹⁾		3.9	3.0	3.3	3.9	4.2
Mondo (PIL \$ 2010)		3.0	2.4	2.6	3.3	3.5
Area Euro	14	1.5	-0.5	-0.7	0.7	1.2
Altra Europa	5	1.5	0.7	0.9	1.3	1.4
Emergenti Europa	7	4.9	2.2	2.7	3.7	4.2
Nord America, Oceania, Israele	23	2.0	2.3	2.1	2.5	2.7
Maturi lontani asiatici	10	0.7	1.9	2.6	3.2	2.9
Emergenti Asia	23	8.0	6.8	7.2	7.2	7.4
Mena	4	1.6	4.5	3.0	3.7	4.1
Africa Sub Sahariana	2	5.3	4.8	5.0	5.3	5.4
America Latina	8	4.1	2.7	3.1	3.7	3.9

Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione aprile 2013

(1) PIL mondiale calcolato con quote a Parità di Potere di Acquisto (Ppp) 2010

4.1%), imputabile alla precedente restrizione monetaria, come anche al deterioramento della fiducia degli investitori in relazione ai ritardi nell'attuazione delle riforme strutturali.

In questo contesto, la politica monetaria ha confermato un orientamento fortemente espansivo a sostegno della ripresa, anche per compensare il cambiamento di segno, in senso restrittivo, delle politiche di bilancio avviato in molti paesi. Le principali Banche centrali hanno, inoltre, continuato ad avvalersi sia degli strumenti tradizionali che di quelli "non convenzionali" per favorire il miglioramento delle condizioni del credito. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha mantenuto i tassi di politica monetaria invariati su livelli minimi e ha varato un nuovo piano di allentamento quantitativo (QE3). Anche la Banca del Giappone ha intensificato lo stimolo monetario; è stata annunciata una politica di creazione di liquidità illimitata ed è stato fissato un target esplicito di inflazione al 2%. Da parte della Bce, infine, sono stati compiuti interventi decisivi per l'allentamento delle tensioni sui mercati, attraverso le operazioni straordinarie di rifinanziamento del sistema bancario e, soprattutto, l'annuncio dello strumento (il cosiddetto Omt) per eventuali interventi sul mercato dei titoli di Stato dei paesi dell'Eurozona in difficoltà.

I primi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da segnali contrastanti. I dati del PIL del primo trimestre dei principali paesi industrializzati hanno mostrato una buona crescita negli Stati Uniti e una netta accelerazione in Giappone mentre è confermata la debolezza dell'area Euro, nonostante un'attenuazione del ritmo di caduta dell'attività. Anche tra le economie emergenti emerge un quadro differenziato, con un'ulteriore, lieve decelerazione della crescita in Cina, a fronte di segnali di recupero, comunque molto contenuti, in altri paesi asiatici.

Sulla base di queste informazioni, le attese per il 2013 sulla crescita a livello internazionale sono di un mo-

Tab. 2: Variabili monetarie

	2011	2012	2013	2014	2015
Tassi di cambio					
Yen /Us\$	79.7	79.8	99.4	105.6	104.9
Us\$/Euro	1.39	1.29	1.29	1.28	1.29
Tassi di interesse					
Eurodivise a 3 mesi					
Stati Uniti	0.38	0.45	0.35	0.36	0.55
Giappone	0.34	0.17	0.08	0.13	0.15
Area Euro	1.38	0.55	0.15	0.23	0.60
Titoli a 10 anni					
Stati Uniti	2.76	1.78	1.96	2.18	2.73
Giappone	1.11	0.84	0.61	0.68	0.93
Germania	2.63	1.49	1.47	1.79	1.98

Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione aprile 2013

desto miglioramento rispetto all'anno precedente; il PIL mondiale dovrebbe, infatti, registrare un incremento di poco superiore al 3%. Ciò rifletterebbe una crescita più dinamica delle aree emergenti (intorno al 5,5%) mentre, tra i paesi avanzati, è destinato a permanere un netto divario tra gli Stati Uniti e il Giappone, attesi in crescita seppure a ritmi moderati, e l'area dell'euro ancora in recessione. Nel 2014-2015 la ripresa è attesa consolidarsi anche nelle economie mature, consentendo di recuperare ritmi di espansione del prodotto globale intorno al 4% medio annuo.

Questo scenario prospettico non è privo di elementi di rischio, orientati prevalentemente verso il basso. Principale fattore di incertezza rimane l'evoluzione della crisi dei debiti sovrani nell'area Euro. Al riguardo, riteniamo che i progressi sul piano delle istituzioni europee verso una maggiore integrazione tra i paesi membri procederanno con la lentezza e le difficoltà che li hanno finora caratterizzati. Il rischio di un evento estremo, come quello di una frammentazione dell'Unione monetaria, sembra essersi ridimensionato ma non possiamo escludere – come suggerito dall'esperienza recente della crisi di Cipro – il ripetersi di episodi di tensione sui mercati finanziari.

Un altro potenziale fattore di rischio per l'economia mondiale è legato alle decisioni in tema di politica di bilancio negli Stati Uniti. Gli accordi raggiunti in extremis alla fine del 2012 hanno scongiurato il cosiddetto "fiscal cliff" ma non hanno evitato l'entrata in vigore, a partire dallo scorso marzo, dei tagli automatici alla spesa federale. L'incertezza sulla politica fiscale non si è, tuttavia, completamente diradata; non è stato approvato il piano di bilancio per il 2014 e, soprattutto, rimane in sospeso la questione della sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio-lungo periodo.

Gli andamenti nei paesi maturi

Nel 2012 il modesto ritmo di espansione delle economie avanzate ha nascosto andamenti differenziati tra i principali paesi. Negli Stati Uniti la crescita del PIL ha leggermente accelerato in media d'anno (al 2,2%, dall'1,8% del 2011), nonostante la battuta d'arresto accusata nel quarto trimestre. L'attività economica è stata trainata dalla domanda interna, in modo particolare dai consumi privati e dagli investimenti residenziali, a conferma dell'avvenuta inversione di tendenza nel comparto immobiliare. Sono, invece, risultati meno dinamici rispetto al 2011 gli investimenti produttivi delle imprese, anche per effetto del clima di incertezza sulle decisioni in tema di politica di bilancio.

La fase di recupero del mercato del lavoro è proseguita a ritmi più sostenuti, ma largamente insufficienti a favorire una consistente riduzione del tasso di disoccupazione (ancora al 7,8% a fine 2012). Permangono, inoltre, elementi di fragilità, in primo luogo una quota ancora elevata di disoccupati di lunga durata. Ciò nonostante, il processo di deleveraging delle famiglie americane è continuato ad un ritmo spedito; grazie alla concomitanza tra la riduzione delle passività finanziarie e l'aumento del risparmio accompagnato dal recupero dei prezzi degli asset, il rapporto tra attività e passività delle famiglie è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi. Si è, invece, arrestato l'aggiustamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti: il disavanzo di conto corrente è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al biennio

precedente (intorno al 3% del PIL).

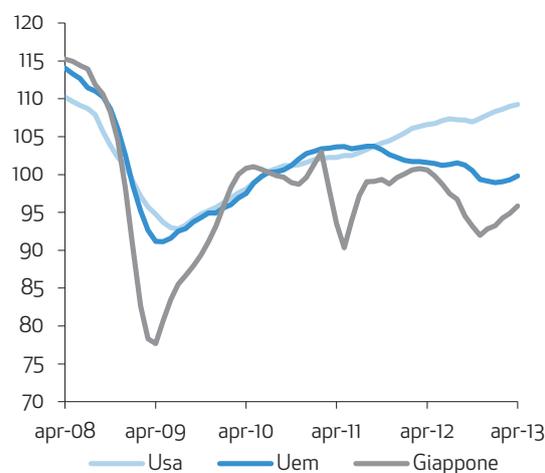
La previsione per l'anno in corso conferma uno scenario di crescita moderata dell'economia statunitense, che difficilmente potrà superare il 2% in termini medi annui. Per i consumi non è attesa un'accelerazione dal momento che si ritiene probabile il perdurare di una certa cautela delle famiglie, anche alla luce dell'incertezza sulla politica fiscale. Il mercato immobiliare residenziale tenderà, invece, a consolidare un netto recupero, con riflessi positivi sugli investimenti nell'edilizia. Nel prossimo biennio la crescita è attesa in progressiva accelerazione; il miglioramento del mercato del lavoro e il permanere di condizioni monetarie favorevoli dovrebbero alimentare una ripresa più forte della domanda interna, consentendo di raggiungere ritmi di crescita intorno al 2.5-3% annuo.

La migliore evoluzione dell'economia Usa, soprattutto rispetto a quella europea, continuerà a riflettersi in una relativa forza del dollaro sui mercati valutari. Ciò contribuirà a mantenere l'inflazione su livelli compatibili con l'obiettivo di politica monetaria; ci aspettiamo, quindi, che i tassi di interesse siano mantenuti sui livelli attuali almeno fino alla metà del 2015, quando potranno realizzarsi le condizioni nel mercato del lavoro (tasso di disoccupazione inferiore al 6.5%) indicate dalla Fed come requisiti per l'avvio della fase di rialzo dei tassi.

Nel 2012 l'economia del Giappone è tornata a crescere (2% in media annua), dopo la contrazione dell'anno precedente. Questo risultato è stato acquisito grazie ad un forte rimbalzo dell'attività nel primo trimestre, trainato dalle spese per la ricostruzione post-terremoto (oltre che dagli incentivi rivolti al mercato automobilistico), cui è seguita nei trimestri successivi una nuova fase di debolezza. Le politiche fiscali espansive del nuovo governo e soprattutto le decisioni della Banca centrale hanno mutato profondamente lo scenario di questa economia. Gli annunci di uno stimolo monetario senza precedenti hanno contribuito ad un consistente miglioramento della fiducia di famiglie e imprese e hanno esercitato forti pressioni al deprezzamento dello yen verso le valute di tutti i partner e concorrenti. Sulla spinta della ripresa delle esportazioni, il PIL giapponese è atteso crescere del 2.5% nell'anno in corso, per poi accelerare ulteriormente al 3% nel 2014. Riteniamo probabile anche una graduale uscita dalla fase di deflazione; nel 2015 il tasso di inflazione si avvicinerà al target, esplicito, fissato al 2%.

Nel 2012 l'Uem è ricaduta nella recessione (-0.5% la variazione del PIL in media d'anno), interrompendo la fase di pur debole ripresa avviata nel 2010. Tale andamento ha prevalentemente rispecchiato l'indebolimento della domanda interna, penalizzata dalle misure di austerità fiscale adottate pressoché in tutte

Fig. 1: Produzione industriale: paesi industrializzati (indici 2010=100)



Fonte: Istituti statistici nazionali.

le economie dell'area, dall'elevata disoccupazione e dalle condizioni di credito restrittive. Solo il contributo positivo delle esportazioni nette ha, quindi, permesso di limitare l'intensità della caduta. La contrazione dell'attività, inizialmente concentrata nei paesi della periferia, si è intensificata nel corso dell'anno, fino a coinvolgere nell'ultimo trimestre le economie più solide della "core Europe". Il quadro non sembra mutato nei primi tre mesi del 2013: tutti i paesi hanno fatto segnare una flessione del PIL in termini congiunturali, con le uniche eccezioni di Germania, Belgio e Slovacchia.

Sulla domanda interna ha pesato soprattutto il deterioramento del mercato del lavoro; a dicembre il tasso di disoccupazione complessivo ha raggiunto un nuovo massimo storico, guidato principalmente dall'aumento della disoccupazione nei paesi più colpiti dalla recessione (Grecia, Spagna, Portogallo), soprattutto tra le fasce giovanili della popolazione. Nelle economie periferiche è tuttavia proseguito, sia pure con velocità diverse, l'aggiustamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti, riconducibile non solo ad un minore assorbimento di prodotti esteri ma anche al miglioramento delle esportazioni, grazie ad un parziale recupero di competitività.

Le prospettive dell'Eurozona rimangono sfavorevoli, almeno nel breve periodo. Gli indicatori congiunturali anticipano un secondo trimestre ancora in contrazione, per lasciare spazio ai primi segnali di ripresa dell'attività solo nella seconda metà del 2013. Non si potrà quindi evitare una nuova caduta del PIL in media d'anno, più intensa di quella sperimentata nel 2012 (-0.7%). Nel dettaglio, è attesa una netta frenata della crescita in Germania (da 0.9% a 0.1%) mentre per la Francia si stima una lieve flessione del PIL (-0.3%). Le maggiori difficoltà continueranno comunque a riguardare i paesi della periferia, per i quali vi sono attese di una recessione più lunga e profonda rispetto a quanto previsto in precedenza.

La ripresa dell'economia europea sarà affidata essenzialmente al canale estero, a fronte del perdurare di condizioni di debolezza della domanda interna. Le politiche di bilancio orientate al consolidamento dei conti pubblici, il lento recupero dell'occupazione e le difficoltà di accesso al credito (soprattutto nella periferia) tenderanno a frenare consumi ed investimenti, vincolando il ritmo di crescita del PIL al di sotto dell'1% anche nel 2014. Sulla ripresa continuerà inoltre a pesare l'incertezza sulla risoluzione della crisi del debito, data l'ipotesi di un lento progresso delle istituzioni europee verso una maggiore integrazione tra i paesi dell'area.

Tra gli altri paesi dell'Europa Occidentale, nel 2012 la dinamica del PIL è rimasta sostanzialmente stagnante nel Regno Unito (+0.2% in media annua), nonostante il forte rimbalzo del terzo trimestre in concomitanza con i giochi olimpici. Anche alla luce delle informazioni sui primi mesi del 2013, le previsioni sono di un graduale miglioramento dell'attività nel corso dell'anno; la ripresa sarà guidata principalmente dal settore dei servizi, oltre che da un contributo positivo delle esportazioni nette. E' attesa la prosecuzione del processo di aggiustamento dei bilanci delle famiglie e del settore pubblico, con una debolezza diffusa anche alla dinamica dei redditi; ciò si rifletterà sui consumi delle famiglie che ci attendiamo in stagnazione.

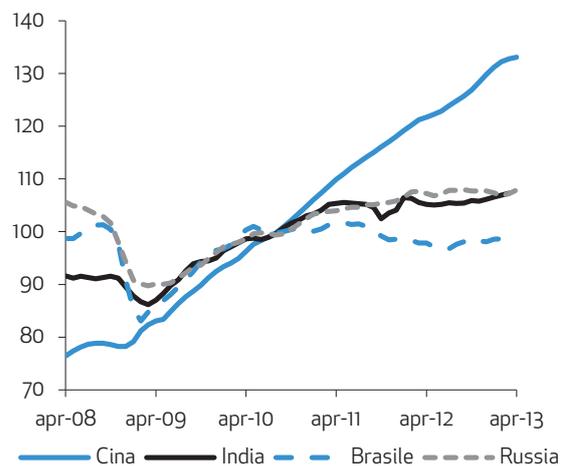
Gli andamenti nelle economie emergenti

Nel corso del 2012 il rallentamento dell'attività economica internazionale non ha risparmiato le principali aree emergenti, pur caratterizzate da tassi di sviluppo ancora sostenuti. Nell'area asiatica il ritmo di espansione della Cina ha decelerato al 7.8% in media annua (dal 9.3% del 2011), risentendo del minore dinamismo degli investimenti – soprattutto nella componente residenziale, bersaglio delle misure governative mirate al raffreddamento della speculazione immobiliare – e della decelerazione degli scambi con l'estero. L'attenuazione delle pressioni inflazionistiche ha favorito un graduale allentamento della politica monetaria. Anche la politica fiscale ha adottato un orientamento espansivo, soprattutto nella seconda parte dell'anno, attraverso un'accelerazione della spesa per investimenti nelle infrastrutture.

La crescita dell'economia cinese dovrebbe mantenersi intorno all'8% anche nel 2013; le informazioni congiunturali relative alla prima metà dell'anno tendono, infatti, ad escludere la possibilità di una consistente accelerazione rispetto al 2012. Ritmi espansivi non dissimili sono previsti per il prossimo biennio, in un contesto di graduale riequilibrio delle determinanti della crescita a favore della spesa per consumi. A tale scopo la dinamica dei salari continuerà ad essere sostenuta e la politica fiscale confermerà un indirizzo accomodante, proseguendo nell'obiettivo di ridurre le disuguaglianze dei redditi e di ampliare il sistema di welfare. Come evidenziato dal declassamento del rating dell'economia cinese, i fattori di rischio per la crescita non sono trascurabili, soprattutto in un orizzonte di medio-lungo termine. In particolare, suscitano preoccupazione l'elevato grado di indebitamento dei governi locali e l'eccessiva espansione del credito, perseguita anche con il ricorso al sistema finanziario "ombra". Le difficoltà di finanziamento attraversate da molte amministrazioni periferiche pongono, peraltro, a rischio la conclusione dei progetti infrastrutturali annunciati.

La decelerazione della crescita è stata più marcata in India (dal 7.3% del 2011 al 4.1%), a riflesso di un andamento più debole dei consumi e, soprattutto, degli investimenti. Sulla domanda interna hanno pesato gli effetti della precedente restrizione monetaria, come anche il deterioramento della fiducia degli investitori internazionali. Un ulteriore freno all'attività è derivato dalle consuete difficoltà dal lato dell'offerta energetica e dai limiti nella dotazione infrastrutturale. Con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla crescita, il governo ha varato nello scorso settembre un programma di riforme, mirato alla parziale liberalizzazione dei prezzi amministrati, ad una maggiore apertura agli investimenti esteri e all'ammodernamen-

Fig. 2: Produzione industriale: paesi emergenti (indici 2010=100)



Fonte: Istituti statistici nazionali.

to della rete elettrica. Non ci aspettiamo, tuttavia, una significativa accelerazione della crescita indiana, almeno nel breve periodo, anche a causa dei limitati spazi di manovra della politica monetaria e fiscale. Il PIL dovrebbe crescere nell'anno in corso a tassi inferiori al 6% per poi accelerare gradualmente dal 2014, nell'ipotesi di effettiva implementazione delle riforme recentemente intraprese.

Tra gli altri paesi asiatici emergenti, si segnala il forte rimbalzo dell'attività in Thailandia, sulla spinta dell'attività di ricostruzione dopo le alluvioni di fine 2011, e la prosecuzione di un'espansione robusta, a tassi superiori al 6%, nelle economie più in ritardo nel processo di *catching-up* (come Indonesia, Malesia e Filippine). Per quest'ultime le prospettive rimangono favorevoli, sostenute sia dal miglioramento del contesto esterno, sia dalle politiche economiche espansive a supporto della domanda interna. Al riguardo, riteniamo probabile che i paesi asiatici (con l'eccezione della Cina) tenderanno a favorire un allentamento delle condizioni monetarie anche per contrastare la tendenza al deprezzamento dello yen verso le rispettive valute e, quindi, conseguire un recupero almeno parziale di competitività sui mercati internazionali.

In America Latina il 2012 ha fatto registrare andamenti differenziati tra i principali paesi dell'area: da un lato, le economie (Messico, Cile e Perù) che hanno confermato ritmi di sviluppo piuttosto sostenuti; dall'altro, quelle caratterizzate da una marcata decelerazione della crescita, come Argentina e Brasile. In quest'ultimo caso, l'ulteriore frenata del PIL (dal 2.7% del 2011 ad un modesto 0.9%) ha scontato l'indebolimento degli investimenti e delle esportazioni, a fronte di una buona tenuta dei consumi.

Questa divergenza ciclica si confermerà nell'anno in corso. In Brasile gli stimoli fiscali e gli investimenti legati ai prossimi eventi sportivi internazionali dovrebbero determinare le condizioni per un'accelerazione della domanda interna, consentendo di recuperare un'espansione del PIL intorno al 3%. Una lieve moderazione della crescita è, invece, attesa in Messico - a riflesso del rallentamento dell'economia statunitense - come anche in Cile e Perù. In Venezuela non è da escludere una brusca frenata dell'attività, in relazione al deterioramento del clima di fiducia legato alle tensioni politiche. Grazie anche al miglioramento del ciclo statunitense, la ripresa delle economie latino-americane è attesa consolidarsi nel biennio 2014-'15, tornando a crescere a ritmi più in linea con il potenziale (in prossimità del 4% medio annuo).

Nel gruppo dei paesi emergenti europei, la crescita del PIL della Russia si è ridotta al 3.4% nel 2012 (dal 4.3% dell'anno precedente), nonostante l'andamento vivace dei consumi; hanno pesato la minore dinamica degli investimenti e, dato l'elevato assorbimento di prodotti esteri, il contributo negativo delle esportazioni nette. Le previsioni sono di un graduale rafforzamento della crescita a partire dal 2013, trainato principalmente dai consumi, grazie alla bassa disoccupazione e alla politica di bilancio moderatamente espansiva; meno favorevole il quadro degli investimenti, anche per l'incertezza che induce alla cautela gli investitori, soprattutto esteri. Data l'importanza del settore petrolifero, le prospettive di questa economia continueranno ad essere legate all'evoluzione dei prezzi internazionali del greggio.

Nella stessa area, l'economia della Turchia è cresciuta nel 2012 di un modesto 2.2%, il ritmo più lento dalla recessione del 2009; a tale frenata ha principalmente contribuito l'indebolimento dei consumi e degli in-

vestimenti, penalizzati dalle misure di controllo del credito adottate nella prima metà dello scorso anno. Come anticipato dai primi segnali di recupero della domanda interna, la crescita del PIL dovrebbe ripartirsi intorno al 3% nell'anno in corso, per poi accelerare verso il 4-4.5% nel prossimo biennio.

Nel 2012 i paesi dell'Europa centro-orientale hanno particolarmente risentito della crisi nell'Eurozona, sia in termini di minore domanda estera che attraverso il canale di trasmissione bancario. Inoltre, per la maggior parte di queste economie le politiche di bilancio sono state orientate al consolidamento delle finanze pubbliche, con restrizioni in alcuni casi consistenti. Il deterioramento del ciclo si è manifestato con intensità diverse: la dinamica dell'attività è rimasta sostenuta nei paesi baltici, ha fortemente rallentato in Polonia mentre ha fatto segnare una sostanziale stagnazione, se non una flessione, negli altri paesi. Le prospettive per quest'anno sono di un'espansione modesta, ancora non omogenea tra i diversi paesi: in Polonia è probabile un ulteriore rallentamento della crescita, poco al di sopra dell'1%, mentre per Romania e Bulgaria si prevede una progressiva accelerazione dell'attività. Le difficoltà maggiori continueranno a riguardare Ungheria e Repubblica Ceca, attese ancora in lieve recessione. Il recupero di ritmi di espansione relativamente più sostenuti sembra possibile solo dal 2014, in concomitanza con il previsto, graduale miglioramento della domanda Uem.

In controtendenza rispetto alle altre aree emergenti, la crescita del Medio Oriente e Nord Africa si è presentata in decisa accelerazione nel corso del 2012, beneficiando del recupero dell'attività in Libia e nelle altre economie investite dalle turbolenze legate alle cosiddette "Primavere arabe". A ciò si è affiancata una buona performance dei paesi del Golfo - con l'eccezione dell'Iran colpito dalle sanzioni economiche - grazie alla costante espansione della spesa e dei salari pubblici garantita dagli elevati introiti delle esportazioni di idrocarburi.

Per il 2013 ci attendiamo un rallentamento complessivo della crescita dell'area, pur in quadro ancora diversificato: l'espansione del PIL si confermerebbe più sostenuta per le economie del Golfo mentre in Nord Africa potrebbe essere limitata dalla debole domanda estera (soprattutto dall'area Euro) e dal ri-acutizzarsi delle tensioni politiche. Nell'ipotesi di un superamento dell'incertezza sulla situazione politiche, la ripresa degli investimenti esteri e dei flussi turistici consentiranno una più vivace ripresa anche per le economie nordafricane.

Nel 2012 le economie dell'Africa Sub-sahariana hanno continuato a sperimentare una robusta espansione, guidata dalla domanda per beni di consumo e di investimento, oltre che dalle esportazioni. La lieve decelerazione rispetto all'anno precedente appare imputabile a fattori eccezionali, come gli effetti delle alluvioni in Nigeria e dei blocchi produttivi nelle miniere sudafricane. Nell'anno in corso la crescita è attesa in leggero rafforzamento, intorno al 5%, sulla spinta del dinamismo dei consumi e degli investimenti nelle infrastrutture, come anche dell'aumento della capacità nei settori estrattivi. Per il Sud Africa, in particolare, si prevede un incremento del PIL inferiore alla media dell'area, intorno al 3%, risentendo della debolezza del ciclo internazionale - soprattutto in Europa, principale mercato di sbocco dell'export - e di una produzione mineraria sostanzialmente stagnante. Nel biennio 2014-'15, il consolidamento della ripresa sudafricana contribuirà a determinare una crescita più sostenuta per l'intera regione.

analisi per area

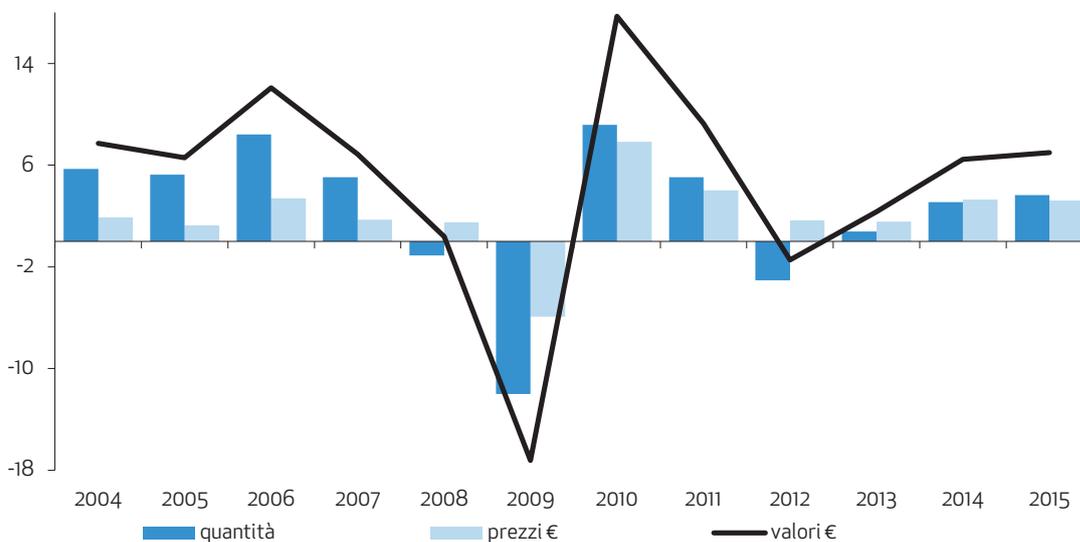
importazioni dei paesi maturi vicini

Le importazioni di manufatti

I Maturi vicini rappresentano il punto di maggiore criticità nel quadro del commercio internazionale. Nel 2012 le importazioni a valore di manufatti si sono ridotte dell'1.5% rispetto all'anno precedente, un andamento peggiore di tutte le altre aree analizzate e in netta controtendenza rispetto alla media mondiale (+6.8%). All'interno del raggruppamento, la flessione del 2012 è principalmente ascrivibile alla fase recessiva in atto in numerose economie dell'area Euro. La contrazione dei volumi importati è risultata di poco superiore al 3%, a fronte di una dinamica dei prezzi in frenata (+1.7% dopo il +4% del 2011) anche grazie al venir meno delle tensioni sui principali mercati delle commodity.

Sulla riduzione delle importazioni dell'area, tornate su un livello di circa 3140 miliardi di euro, ha inciso in misura significativa la variazione negativa registrata dall'import dei paesi dell'area Euro (-2.5% a prezzi correnti), che ha annullato il dato positivo registrato per gli altri paesi europei (Danimarca, Norvegia, Regno Unito, Svezia e Svizzera; +2%). Analizzando più nel dettaglio i risultati dei singoli paesi, si può notare come le flessioni più considerevoli delle importazioni nell'area Euro si siano osservate nelle economie che maggiormente hanno risentito della pressione della crisi sui redditi (Grecia, Spagna, Portogallo, Italia), accentuata dalle politiche fiscali restrittive messe in atto dai rispettivi governi. Tuttavia, an-

Fig. 1: Importazioni di manufatti (var. %)



Tab. 1: Area Euro ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	2 384 936	100.0	-2.5	1.8	6.2	7.0
Austria	100 931	4.2	-2.3	2.2	6.1	6.7
Belgio e Lussemburgo	240 347	10.1	-0.4	2.6	5.8	6.6
Estonia	10 793	0.5	9.6	0.9	7.6	9.0
Finlandia	44 270	1.9	-1.9	2.5	5.7	6.7
Francia	404 154	16.9	-2.1	1.6	6.2	6.4
Germania	688 009	28.8	-1.2	3.8	6.4	7.1
Grecia	26 691	1.1	-9.7	-5.9	0.4	8.4
Irlanda	37 980	1.6	1.1	-2.3	7.5	5.2
Italia	258 357	10.8	-8.5	1.2	7.2	7.9
Olanda	299 797	12.6	0.7	1.5	6.4	7.8
Portogallo	38 930	1.6	-11.6	-4.0	3.2	6.2
Slovacchia	47 413	2.0	5.5	1.4	7.0	6.9
Slovenia	17 196	0.7	-4.1	-3.3	4.9	6.6
Spagna	170 067	7.1	-7.3	-1.3	5.6	6.9

(1) Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia

che in Germania e Francia, i paesi con le più ampie quote di importazioni sul totale dell'area Euro (Germania 28,8%, Francia 16,9%), a causa della frenata dell'economia le importazioni hanno osservato un calo rispettivamente dell'1,2% e del 2,1%. Da evidenziare come tra i paesi con il maggior peso sulle importazioni totali dell'area, solo l'Olanda ha visto incrementare i flussi di beni provenienti dall'estero rispetto al 2011 (+0,7%).

Per quanto riguarda, invece, gli altri paesi europei, i tassi di crescita delle importazioni a valore della Norvegia e del Regno Unito superiori al 5% hanno trainato significativamente l'import dell'area, compensando l'arretramento rilevato per Svizzera e Svezia.

Tab. 2: Altri Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	756 469	100.0	2.0	3.9	7.2	6.8
Danimarca	55 973	7.4	1.6	3.1	6.1	6.5
Norvegia	56 021	7.4	5.1	5.4	7.4	7.4
Regno Unito	388 139	51.3	5.4	3.4	7.6	6.7
Svezia	92 711	12.3	-2.0	2.9	5.7	6.6
Svizzera	163 625	21.6	-4.1	5.5	7.3	7.2

(1) Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Tab. 3: Maturi vicini ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	3 141 406	100.0	-1.5	2.3	6.5	7.0
Alimentare e Bevande	251 577	8.0	1.9	1.1	6.1	6.4
Sistema moda	216 844	6.9	-2.3	4.8	6.8	7.3
Mobili	44 607	1.4	2.1	4.2	6.5	6.9
Elettrodomestici	30 307	1.0	2.6	2.9	7.1	7.7
Chimica farmaceutica e per il consumo	237 795	7.6	5.4	7.4	10.6	10.6
Altri prodotti di consumo	69 912	2.2	-3.4	0.8	3.2	4.7
Autoveicoli e moto	331 733	10.6	-4.9	1.7	5.5	6.4
Treni, aerei e navi	88 449	2.8	0.5	1.0	6.2	5.7
Meccanica	275 493	8.8	-1.0	-0.9	5.1	6.1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	132 319	4.2	4.1	0.1	6.3	6.7
Elettronica	318 932	10.2	-2.7	4.7	7.5	8.2
Elettrotecnica	147 382	4.7	0.0	0.4	5.5	6.3
Prodotti e Materiali da Costruzione	43 752	1.4	-0.9	-1.5	2.6	3.1
Prodotti in metallo	104 575	3.3	-0.2	1.0	6.0	6.9
Metallurgia	322 889	10.3	-8.2	3.4	7.9	7.8
Intermedi chimici	313 890	10.0	-0.2	2.5	5.8	6.7
Altri intermedi	210 948	6.7	-2.0	0.0	4.7	4.6

(1) Area Euro e Altri Europa

Dall'analisi del dettaglio settoriale¹ delle importazioni dei paesi Maturi vicini nel 2012 emerge in modo evidente come la contrazione dei flussi in entrata abbia colpito in modo generalizzato i diversi comparti del manifatturiero. I settori maggiormente coinvolti risultano in particolare la *metallurgia* (-8.2%), *autoveicoli e moto* (-4.9%), *altri prodotti di consumo* (-3.4%), *elettronica* (-2.7%) e *sistema moda* (-2.3%). Non è una sorpresa che tali dinamiche negative risultino anche più marcate nei dati relativi all'area Euro, mentre un quadro settoriale sostanzialmente divergente emerge dai dati sugli altri paesi europei: in questo caso, infatti, sono solo i comparti della *metallurgia* (-7.1%) e di *treni, aerei e navi* (-7.3%) ad aver sperimentato una flessione delle importazioni a valore, mentre tutt'altro dinamismo si riscontra per i flussi in entrata degli altri settori, in primis *elettromedicali e meccanica di precisione*, *mobili*, *elettrodomestici*, *chimica farmaceutica*, *alimenti e bevande* e *sistema moda*, agevolato tra l'altro dal ruolo rilevante della Svizzera in ambito logistico, e che contribuisce alla tenuta dell'import di tali settori nel complesso dei Maturi vicini.

Coerentemente con l'evoluzione dello scenario macroeconomico nel 2013, le stime delle importazioni dei paesi Maturi vicini delineano un quadro di graduale sviluppo: i flussi di beni in entrata a valore dovrebbero crescere a un ritmo di poco superiore al 2%. Le importazioni dell'area Euro, nonostante le persisten-

¹ Le previsioni sulle importazioni settoriali delle sotto aree sono riportate nell'appendice A (prezzi costanti) e B (prezzi correnti) di questo rapporto

ti difficoltà macroeconomiche destinate a coinvolgere in modo parziale anche la locomotiva tedesca, sono attese in aumento dell'1.8%, anche grazie all'impulso del progressivo miglioramento delle aspettative degli operatori. Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia continueranno a risentire della contrazione dell'attività economica, mentre sono destinati a tornare in area positiva i tassi di crescita delle importazioni tedesche, francesi, belghe e italiane, che contano insieme per quasi il 70% del totale dell'area. Anche per quanto riguarda gli altri paesi europei il 2013 dovrebbe chiudersi con un incremento del valore dei beni importati (+3.9%): saranno soprattutto Svizzera e Norvegia a sperimentare i rialzi più consistenti, mentre il Regno Unito, complice un'economia ancora fiacca, dovrebbe veder rallentare i flussi in entrata di beni.

In corrispondenza dell'uscita dalla recessione dell'area Euro, nel biennio 2014-'15 si assisterà poi a un consolidamento delle importazioni dei paesi Maturi vicini su un ritmo medio prossimo al 7%, che risulterà tuttavia inferiore rispetto alla media mondiale (+9.5% circa). La crescita delle importazioni dei paesi dell'area Euro dovrebbe convergere su tassi simili a quelli degli altri paesi europei, sotto la maggiore spinta dei flussi di Germania, Francia e Italia, e di un miglioramento generalizzato tra paesi che dovrebbe coinvolgere nel 2015 anche la Grecia e il Portogallo.

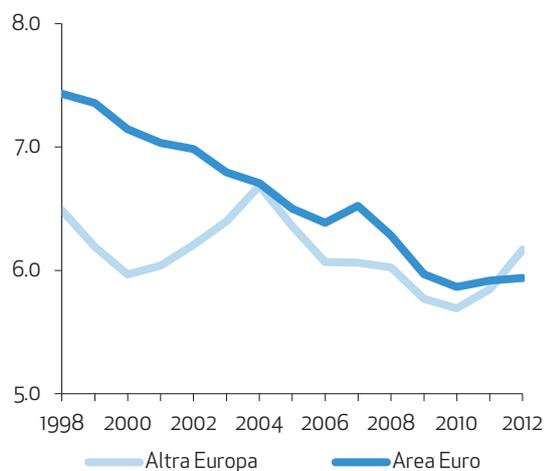
A livello settoriale, la ripresa delle importazioni di manufatti dell'area dei Maturi vicini attesa tra il 2013 e il 2015 dovrebbe coinvolgere in misura più determinante (e con tassi di crescita superiori alla media) la *metallurgia*, *l'elettronica*, *la chimica farmaceutica e per il consumo e il sistema moda*. Se la dinamica della *metallurgia* risente di qualche distorsione statistica legata all'afflusso di oro verso la Svizzera (+12% medio annuo nel triennio), le importazioni nei Maturi vicini di *elettronica*, *chimica farmaceutica e per il consumo* vedranno invece un contributo rilevante della domanda dei paesi dell'Eurozona. La ripresa della produzione industriale nel biennio 2014-'15 dovrebbe inoltre agevolare il rientro dei tassi di crescita delle importazioni di beni intermedi su livelli più elevati, mentre il graduale recupero del clima di fiducia dei consumatori appare destinato a sostenere maggiormente l'import di autoveicoli e moto e di elettrodomestici.

Le opportunità per le imprese italiane

Le importazioni di prodotti italiani da parte dei paesi Maturi vicini hanno evidenziato nel 2012 una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, rimanendo su un livello prossimo ai 188300 miliardi di euro. La corrispondente quota sul totale delle importazioni di manufatti in valore dell'area è rimasta anch'essa stazionaria intorno al 6%, confermandosi su livelli più bassi di circa mezzo punto percentuale rispetto alla prima metà del decennio passato.

Tuttavia, la performance delle imprese italiane sui mercati esteri Maturi vicini è il risultato di dinamiche differenti tra le esportazioni verso i paesi dell'area Euro e quelle verso gli altri paesi europei. Nel primo caso infatti, l'export italiano ha evidenziato una contrazione del 2.2% rispetto al 2011, comportando una quota sul totale delle importazioni di manufatti dell'area di poco al di sotto del 6%. Le esportazioni dell'I-

Fig. 2: Quote italiane sulle importazioni di manufatti



talia verso gli altri paesi europei sono invece cresciute del 7.6%, una performance che ha favorito il raggiungimento di una quota di mercato del 6.2% (nel 2011 era pari al 5.8%).

Il nostro paese figura al settimo posto nella classifica dei primi dieci fornitori di merci dell'area Euro, ancora dominata dalla Germania con una quota pari al 15%, nonostante il calo di circa un punto percentuale nell'ultimo quinquennio. E' invece andato crescendo il peso di Cina e Olanda (che spesso è la porta d'Europa proprio per le merci cinesi), con una quota rispettivamente del 7.6% e del 7.7%, a scapito di Germania, Francia,

Belgio e Lussemburgo, Italia e Spagna. Nonostante l'intensità dell'impatto della recessione sulla domanda dell'area Euro, nel 2012 gli Stati Uniti sono riusciti ad incrementare le proprie esportazioni di circa il 7%, unico paese tra i primi dieci concorrenti, insieme alla Svizzera, con un tasso di crescita positivo nel 2012: una variazione sostenuta, almeno nel breve termine, dall'impatto sui valori importati del significativo deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro nell'ultimo anno.

Gli Stati Uniti assumono una posizione rilevante anche tra i primi dieci paesi di approvvigionamento degli altri paesi europei, secondo paese fornitore con una quota del 7.2%, dietro alla Germania (19.3%). L'Italia, che risulta in quinta posizione dietro anche a Cina e Olanda, nel corso del 2012 ha visto comunque

Tab. 4: Area Euro ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	2385		-17.7	16.9	8.6	-2.5	
Germania	358	15.0	-17.0	12.4	8.6	-5.4	-1.1
Olanda	184	7.7	-14.6	19.0	8.7	-4.1	0.4
Cina	181	7.6	-16.5	40.2	8.9	-1.5	2.0
Francia	174	7.3	-17.6	11.5	4.9	-0.3	-0.6
Belgio e Lussemburgo	166	7.0	-16.8	7.5	7.1	-3.5	-0.7
Italia	142	5.9	-21.8	14.9	9.6	-2.2	-0.6
Regno Unito	109	4.6	-20.9	12.2	7.8	-2.5	-1.0
Stati Uniti	108	4.5	-16.4	15.4	1.3	6.8	0.1
Spagna	94	4.0	-14.0	13.1	10.0	-6.3	-0.2
Svizzera	74	3.1	-10.3	14.5	12.8	0.2	0.5

(1) Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia

Tab. 5: Altri Europa ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	756		-15.5	20.5	11.5	2.0	
Germania	146	19.3	-15.3	14.3	11.6	2.1	-0.8
Stati Uniti	55	7.2	-13.1	16.1	11.7	6.4	0.7
Cina	49	6.5	-10.7	30.0	10.8	9.8	1.6
Olanda	48	6.3	-15.9	15.1	7.8	6.8	-0.3
Italia	47	6.2	-19.0	18.9	14.5	7.6	0.1
Francia	45	6.0	-20.5	10.4	7.6	2.6	-1.1
Belgio e Lussemburgo	37	4.9	-17.0	13.2	10.3	0.7	-0.8
Svezia	27	3.5	-17.5	15.7	6.2	4.6	-0.4
Irlanda	22	3.0	-9.2	15.6	4.7	3.5	-0.3
Regno Unito	20	2.7	-17.1	62.1	64.0	-41.2	0.2

(1) Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

umentare i propri flussi verso l'area in misura pari all'8.1%, un risultato secondo solo alla performance cinese (+10.3%), sebbene in rallentamento rispetto al dato del 2011. Segnaliamo, inoltre, come la notevole flessione delle esportazioni del Regno Unito, al pari dei forti incrementi rilevati nel 2010 e nel 2011, sia fondamentalmente ascrivibile a movimenti nei metalli preziosi (in gran parte oro) verso la Svizzera, dinamiche interpretabili, sulla base dell'evoluzione del premio al rischio nella detenzione di euro e titoli di debito di paesi del Sud Europa oltre che del ruolo di Londra come principale piazza finanziaria europea.

Guardando più nel dettaglio gli andamenti settoriali delle esportazioni italiane verso i paesi Maturi vicini emerge per il 2012 un contesto di sostanziale tenuta della quota rispetto all'anno precedente sul fronte del comparto *Alimentare* così come del *Sistema moda*, con quest'ultimo che, soprattutto a causa della forte concorrenza cinese negli anni più recenti, rimane tuttavia su quote inferiori di oltre un punto percentuale rispetto a quelle di dieci anni fa. Nel confronto con il 2011, il comparto *Alimentare* guadagna lievemente terreno sia nell'ambito dell'area Euro che degli altri paesi europei, mentre il *Sistema moda*, che aumenta la propria quota sul mercato dell'area Euro, vede una lieve flessione nel contesto degli altri paesi europei.

Un'ulteriore contrazione del peso delle esportazioni italiane si osserva invece sia per quanto riguarda i *Mobili* (dall'11.2% del 2011 al 10.5% del 2012) e gli *Elettrodomestici* (dal 10.5% del 2011 al 9.8% del 2012), lungo un trend persistente che appare piuttosto preoccupante soprattutto in una prospettiva di medio-lungo periodo. La perdita di quote di mercato nel 2012 ha riguardato, per entrambi i settori, sia i mercati dell'area Euro che degli altri paesi europei.

Per quanto riguarda la *Meccanica*, settore cruciale per l'export italiano con un'incidenza pari al 14% sul totale, la quota di mercato nei paesi Maturi vicini è rimasta sostanzialmente stabile con risultati presso-

Tab. 6: Maturi vicini ⁽¹⁾ — Quote di mercato degli esportatori italiani

	valori 2012 ⁽¹⁾ (mil. euro)	Area Euro			Altri Europa		
		07-10	2011	2012	07-10	2011	2012
Importazioni di manufatti dall'Italia	188 311	6.2	5.9	5.9	5.9	5.8	6.2
Alimentare e Bevande	16 358	6.1	6.1	6.2	7.5	7.4	7.5
Sistema moda	22 009	10.5	9.3	9.5	12.9	12.6	12.5
Mobili	4 702	12.6	11.2	10.5	13.1	11.1	10.7
Elettrodomestici	2 985	14.2	10.6	10.0	14.3	10.5	9.4
Chimica farmaceutica e per il consumo	14 169	4.7	5.1	5.6	7.2	7.8	7.2
Altri prodotti di consumo	3 285	4.4	3.8	3.8	5.5	6.8	6.7
Autoveicoli e moto	16 670	5.7	5.5	5.5	4.1	3.6	3.6
Treni, aerei e navi	2 791	3.9	2.8	2.7	6.8	4.1	4.7
Meccanica	26 204	10.3	9.6	9.7	9.5	9.1	9.0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	4 981	3.7	3.6	3.4	4.1	4.9	4.9
Elettronica	4 672	1.3	1.5	1.5	1.1	1.7	1.5
Elettrotecnica	7 946	6.5	5.9	5.5	4.7	4.6	4.8
Prodotti e Materiali da Costruzione	4 726	11.9	11.0	11.0	11.0	10.6	10.1
Prodotti in metallo	9 174	10.6	9.8	9.4	7.4	6.6	6.6
Metallurgia	23 672	6.4	6.8	7.2	4.3	5.3	7.5
Intermedi chimici	10 523	3.7	3.6	3.5	2.6	2.5	2.6
Altri intermedi	13 443	7.0	6.9	6.8	5.0	4.9	4.8

(1) Area Euro e Altri Europa

ché uniformi tra area Euro ed altri paesi europei; il settore metallurgico italiano, invece, che pesa per circa il 12.5% sul totale dell'export nazionale, ha esibito nel corso dell'anno passato una buona performance, in linea con il trend positivo degli ultimi dieci anni, con un guadagno di quota di un punto percentuale (ora al 7.3%). Si deve ad ogni modo sottolineare come il risultato della *Metallurgia* risulti condizionato dall'effetto del commercio dei metalli preziosi con la Svizzera, riflesso in modo chiaro dal guadagno di quota di oltre due punti percentuali negli altri paesi europei (al 7.5% nel 2012).

Una nota positiva emerge anche dalla maggiore capacità competitiva esibita dall'Italia nel settore della *Chimica farmaceutica e per il consumo*: all'aumento delle esportazioni settoriali del 2.3% rispetto al 2011, è infatti corrisposto il raggiungimento di una quota di mercato nei paesi Maturi vicini pari al 6%, con un recupero dei livelli della prima metà del decennio scorso dopo la caduta di competitività osservata tra il 2007 e il 2010. Tale risultato è, d'altra parte, attribuibile in modo esclusivo alla buona performance sui mercati dell'area Euro, mentre minore dinamismo si è rilevato sul fronte degli altri paesi europei.

Rimangono invece sostanzialmente stabili le quote di mercato dei settori degli *Intermedi chimici*, di *Autoveicoli e moto* e di *Elettronica ed Elettrotecnica*.

Da una maggiore disaggregazione merceologica delle importazioni dell'area Euro di manufatti di origine italiana, si può osservare come un andamento più vivace rispetto alla media abbia caratterizzato nell'ultimo quinquennio le esportazioni di Specialità medicinali e Metalli non ferrosi; sempre in merito alla filiera dei metalli, anche la siderurgia, con un guadagno di quota di circa un punto percentuale, ha sostenuto la capacità competitiva dell'export italiano. Nonostante la perdita di competitività nel periodo 2007-'12, Ferramenta e altri articoli in metallo e Altre macchine di impiego generale continuano a rivestire un ruolo di particolare rilevanza sui mercati dell'area Euro. I dati relativi al settore dell'abbigliamento riflettono l'intensità della concorrenza asiatica in questi ultimi anni. La particolare debolezza della domanda ha inciso profondamente sulle vendite nell'area di Automobili e conseguentemente anche delle importazioni di componenti. Nel caso italiano poi le difficoltà degli stabilimenti nazionali e la minor presenza dei produttori italiani di parti su filiere globali ha fatto sì che il calo delle esportazioni italiane verso l'area sia stato ancora più marcato, con una conseguente riduzione delle quote di mercato.

Volgendo l'attenzione ai settori più rilevanti per le esportazioni italiane verso il secondo raggruppamento di paesi (Danimarca, Norvegia, Regno Unito, Svezia e Svizzera) spicca il posizionamento nei comparti del made in Italy e in particolare per i prodotti della pelletteria e calzature oltre che del vino. Nel caso del vino c'è stato inoltre un guadagno di quote di mercato negli ultimi cinque anni, mentre l'arretramento ha coinvolto sia i prodotti del sistema casa che quelli del sistema moda. Anche su questi mercati vediamo inoltre penalizzato sia in termini di vendite che di posizionamento il settore della Componentistica per autoveicoli, mentre vanno assumendo maggiore rilevanza Strumenti di misurazione e orologi e Specialità medicinali.

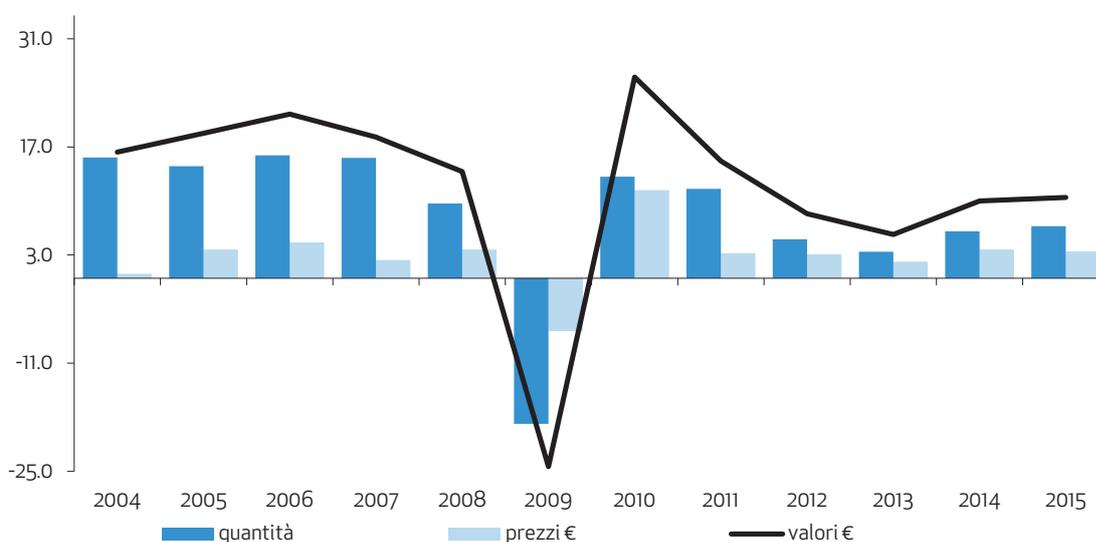
Per il prossimo biennio il quadro delle opportunità è destinato a migliorare. Con la ripresa europea in particolare, le imprese italiane potranno avvantaggiarsi delle minor tensioni sui redditi delle famiglie e quindi di una più forte attenzione alla qualità degli acquisti, un elemento che sull'onda della crisi è stato oggettivamente sacrificato rispetto per esempio alla convenienza in senso stretto. Anche per i beni d'investimento dal 2014 dovrebbero emergere segnali più confortanti e quindi buone opportunità anche nei comparti italiani della *meccanica e dell'elettrotecnica*. Tuttavia l'eccesso di capacità produttiva accumulato in questi anni determina un ciclo più lento a ripartire almeno per i macchinari tradizionali. Discorso diverso per le componenti a maggior contenuto tecnologico e a forte personalizzazione, per cui il ciclo di sostituzione è strutturalmente più breve. In particolare il secondo aspetto, quello della personalizzazione alle esigenze di clienti che si muoveranno comunque in un quadro competitivo alquanto differente, può rivelarsi determinante. Le imprese meccaniche italiane sono infatti abituate a lavorare su nicchie di eccellenza, con una forte componente di servizio verso il cliente e la sua domanda di cambiamento.

importazioni dei paesi emergenti vicini

Le importazioni di manufatti

Come nell'anno precedente, anche nel 2012 le importazioni di manufatti degli Emergenti vicini, in crescita dell'8.3%, hanno mostrato una dinamica più sostenuta della media mondiale, circostanza che caratterizzerà tutto il periodo considerato nello scenario. A margine di queste considerazioni, occorre evidenziare, all'interno dell'aggregato, il divario che ha interessato la domanda dei paesi europei, in vistoso rallentamento rispetto al 2011 (+18.1%), da quella dell'area Mena, in sensibile accelerazione tanto nella valutazione a prezzi correnti (+16.0%) quanto con riferimento ai volumi (+10.7). Il ridimensionamento rispetto all'anno precedente (+11.6%) del tasso di crescita della domanda delle economie emergenti nel 2012 riflette l'instabilità del quadro economico internazionale. In modo particolare l'area ha risentito, per un verso, delle turbolenze economiche attraversate dall'area Euro e, per altro, del complesso e delicato processo di transizione politico-economico di alcuni paesi dell'area Mena. La moderazione delle importazioni è attesa caratterizzare anche il 2013. I primi segnali di maggior dinamismo dovrebbero rendersi visibili a partire dal 2014 e, irrobustirsi nel corso dell'ultima parte dell'orizzonte previsionale, tornando su livelli di crescita a doppia cifra. All'interno della macro area, come anticipato, gli Emergenti europei e i paesi Mena presentano, tuttavia, dinamiche e prospettive eterogenee.

Fig. 1: Importazioni di manufatti (var. %)



Tab. 1: Emergenti Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	724 533	100.0	4.9	5.7	9.6	10.4
Albania	2 120	0.3	-0.9	-1.6	2.2	2.7
Bulgaria	15 011	2.1	7.7	0.0	7.7	10.1
Croazia	10 972	1.5	-4.1	-4.5	2.7	3.6
Lettonia	10 428	1.4	12.6	1.2	8.2	8.9
Lituania	14 461	2.0	8.4	1.2	7.2	7.9
Polonia	123 302	17.0	0.2	3.4	5.8	6.6
Rep. Ceca	87 240	12.0	-0.6	2.8	7.8	9.5
Romania	41 203	5.7	-2.3	6.6	8.2	8.9
Russia	207 717	28.7	15.1	10.5	13.3	13.9
Turchia	114 885	15.9	1.7	8.5	11.0	11.3
Ucraina	39 197	5.4	10.4	0.7	8.9	9.1
Ungheria	57 996	8.0	-0.5	0.1	7.0	7.1

(1) Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

I primi, che rappresentano oltre i due terzi della domanda totale di manufatti degli Emergenti vicini, hanno manifestato una crescita positiva delle importazioni, fino a raggiungere nel 2012 un valore di 724,5 miliardi di euro. Per i paesi qui considerati si è tuttavia registrato nel 2012 un ritmo espansivo di quattro volte inferiore rispetto all'anno precedente, con una dinamica non soltanto al di sotto della media mondiale ma anche rispetto all'aggregato di riferimento. La variazione della domanda di manufatti degli Emergenti Europa è, infatti, risultata pari al 2.6% a prezzi costanti e valutata nella misura del 4.9% in euro correnti, in ragione dell'adozione da parte di alcuni paesi di politiche economiche restrittive e del riaccendersi di focolai recessivi in Europa sud orientale. Sempre con riferimento alla variazione in euro correnti delle importazioni, nel 2012 gli acquisti di manufatti dall'estero hanno riportato una flessione in Croazia (-4.1%), Romania (-2.3%), Repubblica Ceca e Albania (rispettivamente -0.6 e -0.9%) e variazioni positive modeste in Turchia (+1.7%). Unica eccezione la Bulgaria che, contrariamente alle altre economie del sud est Europa, ha sperimentato un'espansione delle importazioni di manufatti del 7.7% in euro correnti, più simile in ciò alle performance espresse dalla Russia e dagli stati Baltici. Questi ultimi, infatti, hanno concluso il 2012 con incrementi consistenti nelle importazioni di manufatti: nell'ordine, Russia: +15.1%, Lettonia: +12.6%, Lituania: +8.4%.

Le stime per il 2013, lungi dal confermare le dinamiche dell'anno appena concluso, si presentano ulteriormente disomogenee acuendosi in termini di eterogeneità nel corso dell'orizzonte di previsione. La contrazione delle importazioni di Albania e Croazia è attesa aggravarsi nel 2013 per tornare su un sentiero positivo nel biennio 2014-2015. Resterà confinata al 2012, invece, la flessione degli approvvigionamenti esteri della Romania: per il paese si prevede, già a partire dall'anno in corso, un ritorno alla crescita, con variazioni medie annue attese nell'ordine del 6.6% nel 2013 e superiori all'8% nel successivo biennio. An-

Tab. 2: Paesi Mena ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	354 274	100.0	16.0	5.6	10.8	10.6
Algeria	27 867	7.9	14.5	3.1	7.8	7.4
Arabia Saudita	82 136	23.2	26.7	5.8	10.8	10.0
Egitto	33 351	9.4	13.5	-6.8	8.6	10.5
Emirati Arabi	126 188	35.6	16.1	8.6	12.6	12.0
Iran	34 383	9.7	-5.1	5.3	7.5	7.8
Libano	9 062	2.6	15.3	-2.6	7.2	7.8
Libia	8 366	2.4	236.4	40.0	24.5	19.2
Marocco	20 718	5.8	5.3	2.8	8.4	9.4
Tunisia	12 203	3.4	2.1	1.9	7.7	8.3

(1) Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

che per la Turchia le attese sono positive: sotto l'ipotesi di un rientro non traumatico e senza impatti sulla crescita delle proteste di queste ultime settimane, la domanda dovrebbe irrobustirsi nel corso del 2013 e crescere a un ritmo dell'11% annuo tra il 2014 e il 2015. Per i paesi Baltici, invece, si prospetta un 2013 all'insegna dalla moderazione degli acquisti rispetto al ritmo tenuto nell'anno precedente. In Russia la domanda è prevista crescere nel 2013 ad un tasso del 10.5% (-4,6 punti percentuali rispetto al 2012) in ragione della battuta d'arresto dei prezzi all'export delle materie prime energetiche, mentre in Ucraina i tentativi di sostenere i cambi attraverso operazioni sui tassi di interesse determineranno uno stallo sostanziale della domanda che, in forte rialzo nel 2012 (+10.4%), è attesa crescere di 0.7 punti percentuali; nel biennio successivo tanto per la Russia quanto per l'Ucraina lo scenario stima un ritorno a tassi d'incremento ragguardevoli, sensibilmente al di sopra della media dell'area per quel che riguarda la Russia. La domanda di manufatti esteri è attesa rallentare anche in Lettonia e Lituania, per tornare su ritmi sostenuti nel biennio 2014-2015.

Contrariamente agli Emergenti Europa, le importazioni di manufatti dei paesi Mena, pari a 354,2 miliardi di euro, hanno sperimentato nel 2012 una crescita nettamente superiore sia alla media mondiale che alla media Emergenti vicini e pari al 10.7% a prezzi costanti e al 16% a prezzi correnti. Questi incrementi hanno riguardato, seppur con diverse intensità, la generalità dei paesi. In termini reali, tuttavia, la domanda è stata trainata dal consistente incremento delle due maggiori economie importatrici, Emirati Arabi (+16.1%) e Arabia Saudita (+26.7%), che rappresentano oltre il 58% degli acquisti dall'estero di manufatti dell'area, unitamente al cospicuo balzo della Libia. A due anni dalla primavera araba, le importazioni di quest'ultima sono esplose nel 2012, complice un miglioramento delle condizioni politiche interne e la ripresa delle vendite estere di petrolio. Le previsioni relative al prossimo triennio assumono un carattere piuttosto altalenante e fortemente legato sia all'evoluzione dei rischi politici nella regione mediorientale e che ai ritmi dell'attività economica mondiale.

Tab. 3: Emergenti vicini ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	1 078 808	100.0	8.3	5.7	10.0	10.4
Alimentare e Bevande	77 107	7.1	7.1	4.9	10.3	11.0
Sistema moda	80 599	7.5	9.4	8.1	10.0	9.8
Mobili	11 357	1.1	23.0	4.7	9.3	9.4
Elettrodomestici	11 774	1.1	9.6	4.9	8.6	8.9
Chimica farmaceutica e per il consumo	53 691	5.0	5.1	8.5	9.7	9.4
Altri prodotti di consumo	33 354	3.1	5.4	13.8	13.3	15.0
Autoveicoli e moto	127 924	11.9	12.7	6.6	12.2	13.2
Treni, aerei e navi	25 146	2.3	11.1	6.7	14.9	14.5
Meccanica	140 141	13.0	7.7	3.4	9.1	9.7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	36 585	3.4	14.0	2.3	8.0	8.2
Elettronica	97 798	9.1	5.0	8.0	11.1	11.6
Elettrotecnica	60 902	5.6	7.3	4.0	8.8	9.2
Prodotti e Materiali da Costruzione	17 427	1.6	9.5	2.1	5.7	5.8
Prodotti in metallo	38 697	3.6	6.8	4.4	8.7	9.3
Metallurgia	102 982	9.5	9.4	3.8	10.5	10.7
Intermedi chimici	91 894	8.5	6.6	6.0	8.0	8.5
Altri intermedi	71 428	6.6	6.8	3.9	8.7	8.5

(1) Emergenti Europa e Paesi Mena

Per i paesi Mena si attende un 2013 caratterizzato da una variazione delle importazioni di manufatti a tassi tre volte inferiori rispetto a quelli del 2012, con cali marcati in tutti i paesi. In Egitto e in Libano le attese sono negative (rispettivamente -6.8 e -2.6%) mentre si mantengono positive, anche se dimezzate rispetto all'anno precedente, i ritmi della domanda negli altri paesi importatori di petrolio: Marocco (+2.8%) e Tunisia (+1.9%). Emirati Arabi, Libia e Arabia Saudita continueranno, invece, a manifestare una domanda dinamica con variazioni superiori alla media dell'area, seppur di intensità nettamente inferiore al 2012. Le prospettive della domanda per il biennio 2014-2015 profilano un'accelerazione dell'import a tassi doppi rispetto al 2013. In media i paesi Mena sperimenteranno un incremento tra il 10 e l'11 % della domanda,, trainata ancora una volta dai tre maggiori importatori arabi.

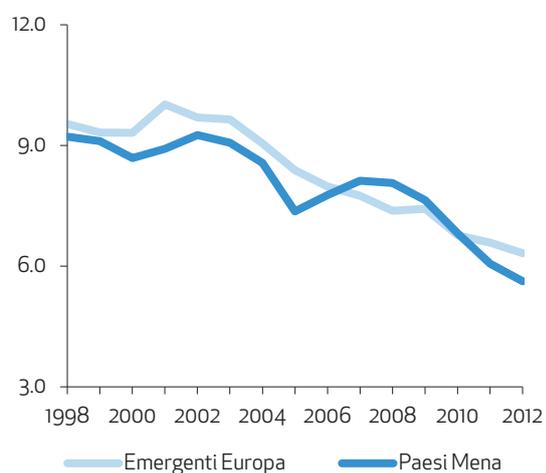
Approfondendo le dinamiche per settore¹, nel 2012 la crescita della domanda espressa dagli Emergenti vicini, europei e non, ha riguardato la maggior parte delle attività produttive. Variazioni annue particolarmente robuste si sono avute, tra gli altri, per i *Mobili* (23%), gli *Elettromedicali e Meccanica di precisione* (14%) e gli *Autoveicoli e moto* (12.7%). Il settore che pesa maggiormente sul totale degli acquisti dall'estero, ossia la *Meccanica* (13% del totale), ha a sua volta sperimentato una crescita positiva seppur lie-

¹ Le previsioni sulle importazioni settoriali delle sotto aree sono riportate nell'appendice A (prezzi costanti) e B (prezzi correnti) di questo rapporto

vemente inferiore al dato medio (7.7%), contrariamente all'automotive e alla *Metallurgia* (9.4%), rispettivamente secondo e terzo settore per incidenza sul totale. A fronte della flessione stimata sul breve termine, nel biennio 2014-2015 ci si attendono incrementi superiori alla media per l'*Elettronica*, *Altri prodotti di consumo*, *Metallurgia*, *Autoveicoli e moto*, *Treni, navi e aerei*. Si stima che questi ultimi tre settori alla luce del loro peso relativo, unitamente all'*Elettronica*, contribuiranno maggiormente alla crescita delle importazioni dei paesi europei emergenti nel triennio di previsione. Diversamente, le importazioni di manufatti dei paesi Mena verranno trainate dalla domanda di beni di consumo e più precisamente dalla robusta crescita delle richieste di forniture di *Altri prodotti di consumo*, *Moda* e *Alimentari e Bevande*.

Le opportunità per le imprese italiane

Fig. 2: Quote italiane sulle importazioni di manufatti



Nel 2012, la domanda di beni manufatti di origine italiana manifestata dagli Emergenti vicini ha toccato complessivamente i 65,7 miliardi di euro (6.1% del totale importato dalla macroarea), di cui quasi il 70% è stato espresso dall'area europea, mentre il restante 30% dai paesi Mena. L'espansione dei mercati emergenti europei ha sostenuto l'import dall'Italia, conferendo al paese il terzo posto nella graduatoria dei principali fornitori, subito dopo Cina e Germania. Tuttavia la forte concorrenza delle produzioni dei competitor, in particolare di quelle cinesi, ha limitato anche nel 2012 la richiesta di approvvigionamenti

Tab. 4: Emergenti Europa ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	725		-30.1	29.8	18.1	4.9	
Germania	154	21.2	-28.2	23.4	18.8	1.3	-1.6
Cina	75	10.3	-29.4	53.6	18.2	12.4	2.3
Italia	46	6.3	-29.6	18.4	15.0	0.7	-1.4
Olanda	33	4.5	-24.1	31.7	13.9	5.3	-0.2
Francia	32	4.5	-24.1	21.8	11.3	6.1	-0.2
Polonia	30	4.1	-29.5	29.0	17.0	11.4	0.3
Belgio e Lussemburgo	23	3.1	-27.4	25.9	20.6	3.6	0.0
Slovacchia	21	2.9	-18.0	28.2	17.1	14.1	0.8
Austria	20	2.7	-27.7	15.0	12.1	-0.1	-0.4
Giappone	20	2.7	-50.0	27.3	24.9	6.4	-0.5

(1) Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Tab. 5: Mena ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	354		-10.6	18.8	9.0	16.0	
Cina	62	17.4	-8.3	22.9	20.2	18.8	3.2
India	30	8.5	-2.4	44.4	25.7	0.3	3.7
Stati Uniti	28	8.0	-13.6	14.2	10.4	33.0	0.6
Germania	27	7.7	-8.1	13.9	-1.8	15.6	-1.2
Turchia	22	6.2	-17.2	13.3	-1.6	110.7	3.1
Sud Corea	21	5.9	1.8	19.1	16.4	22.7	1.3
Francia	20	5.8	0.4	15.0	-6.0	0.2	-2.3
Italia	20	5.6	-15.4	6.0	-3.1	7.7	-2.5
Giappone	16	4.6	-30.3	25.3	-10.7	23.6	-1.8
Spagna	12	3.4	-5.9	7.5	14.5	21.2	0.3

(1) Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

made in Italy, cresciuti dell'0.7%, tasso sensibilmente al di sotto del ritmo medio della richiesta. L'indebolimento della posizione italiana non è tuttavia un fenomeno recente: la quota italiana sulle importazioni di manufatti degli Emergenti europei è stata oggetto di un lento deterioramento, stimato tra il 2007 e il 2012 nella misura media di -1.4 punti percentuali. L'erosione della quota non ha toccato solo l'Italia ma anche, oltralpe, la Germania (-1.6 punti percentuali), le cui esportazioni hanno a loro volta risentito dell'accresciuto ruolo giocato dalla Cina. Il colosso asiatico ha, infatti, conquistato tra il 2007 e il 2012 una posizione di rilievo all'interno dell'area, incrementando la propria quota di 2.3 punti percentuali. Malgrado le esportazioni italiane si siano mantenute positive, nel 2012 hanno sperimentato un'ulteriore limatura della propria quota di mercato, passata dal 6.6% del 2011 al 6.3%. Questo calo può essere in larga parte spiegato dall'erosione registrata dai primi due settori per importanza relativa degli acquisti di manufatti dall'Italia e, entrando in maggior dettaglio, dalla perdita di competitività di tutte le produzioni più rilevanti per le esportazioni italiane. La *Meccanica* e il *Sistema moda*, che pesano per il 39% nel paniere di prodotti italiani importati dai paesi europei emergenti, hanno infatti perso rispettivamente 0.6 e 1.1 punti percentuali su base annua, mettendo in ombra il modesto incremento conseguito dalla *Metallurgia* (+0.2 punti percentuali).

Anche sul fronte dei paesi Mena è proseguita l'erosione della quota italiana sulle importazioni. Nel 2012, il nostro paese si è collocato all'ottavo posto nella graduatoria dei principali esportatori nell'area. Nonostante la domanda di manufatti dall'Italia sia cresciuta dell'8.25% rispetto all'anno precedente, le produzioni italiane sono state penalizzate dall'impetuosa crescita degli approvvigionamenti di origine turca, unitamente alla solida concorrenza di Cina e Stati Uniti, che confermano il loro ruolo di fornitori prevalenti del Nord Africa e Medio Oriente, e la nostra quota si è ulteriormente ridotta.

Ampliando l'orizzonte temporale, il trend dell'anno appena conclusosi sembra inserirsi in un processo di

Tab. 6: Emergenti vicini ⁽¹⁾ — Quote di mercato degli esportatori italiani

	valori 2012 ⁽¹⁾ (mil. euro)	Emergenti Europa			Paesi Mena		
		07-10	2011	2012	07-10	2011	2012
Importazioni di manufatti dall'Italia	65 733	7.3	6.6	6.3	7.6	6.1	5.6
Alimentare e Bevande	2 732	4.2	4.3	4.2	2.2	2.0	2.3
Sistema moda	9 080	16.9	15.2	14.1	9.1	7.0	6.0
Mobili	1 633	22.2	18.6	17.0	17.7	12.5	10.0
Elettrodomestici	1 196	15.1	10.9	9.9	13.9	10.8	10.8
Chimica farmaceutica e per il consumo	2 081	3.5	3.7	3.9	4.0	4.1	3.7
Altri prodotti di consumo	1 759	8.9	8.0	7.2	6.2	3.2	4.6
Autoveicoli e moto	4 659	5.1	4.7	4.4	3.0	2.5	2.1
Treni, aerei e navi	767	4.0	3.4	2.9	5.9	2.6	3.3
Meccanica	16 737	13.1	11.7	11.1	16.9	15.6	13.8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1 552	4.4	4.2	3.8	6.5	5.5	5.2
Elettronica	886	1.1	0.9	0.9	1.5	1.1	0.9
Elettrotecnica	3 624	6.7	6.0	5.5	8.6	7.7	7.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	1 575	10.7	9.4	8.8	12.1	9.7	9.4
Prodotti in metallo	3 564	10.9	9.6	9.3	11.6	9.8	9.0
Metallurgia	5 577	5.9	5.4	5.6	6.5	5.5	5.1
Intermedi chimici	4 241	5.1	4.5	4.5	6.2	5.2	4.9
Altri intermedi	4 071	6.5	6.1	5.9	6.0	5.2	5.1

(1) Emergenti Europa e Paesi Mena

erosione già in atto da tempo. Negli ultimi cinque anni, gli operatori italiani hanno perso in media 2.5 punti percentuali, mostrando una maggiore difficoltà rispetto ai competitor nell'intercettare i segmenti di domanda più vivaci. Va evidenziato, tuttavia, che risultati analoghi sono stati conseguiti anche da Francia e Germania che, parimenti all'Italia, tra il 2007 e il 2012 hanno visto contrarsi le proprie quote di mercato sulle importazioni di manufatti dei paesi Mena di 2.3 e 1.2 punti percentuali.

Come detto, nel corso del 2012 si è registrata, a livello aggregato, una nuova flessione della quota di mercato italiana (-0.3 punti percentuali) nei vicini mercati emergenti, determinata, in larga parte, dalle contrazioni del *Sistema Moda*, della *Meccanica* e della *Metallurgia*, che costituiscono quasi il 50% della domanda di manufatti italiani. Questi settori, per i quali si evidenzia un processo di arretramento negli ultimi anni, hanno perso in media quasi un punto percentuale rispetto al 2011. Anche le quote degli *Autoveicoli e moto*, il cui peso sull'interscambio ammonta a circa il 7%, hanno sperimentato un ridimensionamento, al pari della maggior parte delle voci del mix di prodotti acquistati dall'Italia. Gli unici settori a riportare un ampliamento della quota degli esportatori italiani sono stati l'*Alimentare e Bevande*, *Altri prodotti di consumo* e *Chimica farmaceutica e per il consumo*, a fronte di una stazionarietà di quella relativa a *Treni, Navi e Aerei*.

Dall'analisi disaggregata delle voci di import di manufatti dall'Italia e dell'evoluzione della quota negli ultimi cinque anni, la *Siderurgia* è l'unico comparto a mostrare in media una espansione tanto sui mercati Mena che sugli Emergenti Europa. La tenuta delle esportazioni in questo settore, che conta per il 5.1% sul totale manufatti italiani importato dall'area Mena e per il 3.2% su quella europea, potrebbe nel prossimo triennio assumere una rilevanza notevole per le imprese italiane. Considerando le linee direttrici della domanda di manufatti che gli Emergenti vicini esprimeranno nel prossimo triennio e l'evoluzione delle performance dei settori di punta dell'export italiano in tali mercati, le maggiori opportunità potrebbero interessare le imprese domestiche del comparto siderurgico. Queste, infatti, potrebbero intercettare, in modo particolare nel biennio 2014-2015, una domanda dinamica alla luce di quelle che sono le attese circa l'evoluzione due aree dell'import di *Prodotti in Metallo*. Inoltre, l'elevata crescita attesa delle importazioni di *Autoveicoli e Moto* (il cui contributo all'evoluzione della domanda complessiva è atteso consistente a partire dal 2014) potrebbe rappresentare un'opportunità per le imprese italiane della componentistica che, negli ultimi anni, hanno ceduto posizioni in favore dei concorrenti.

importazioni dei paesi maturi lontani

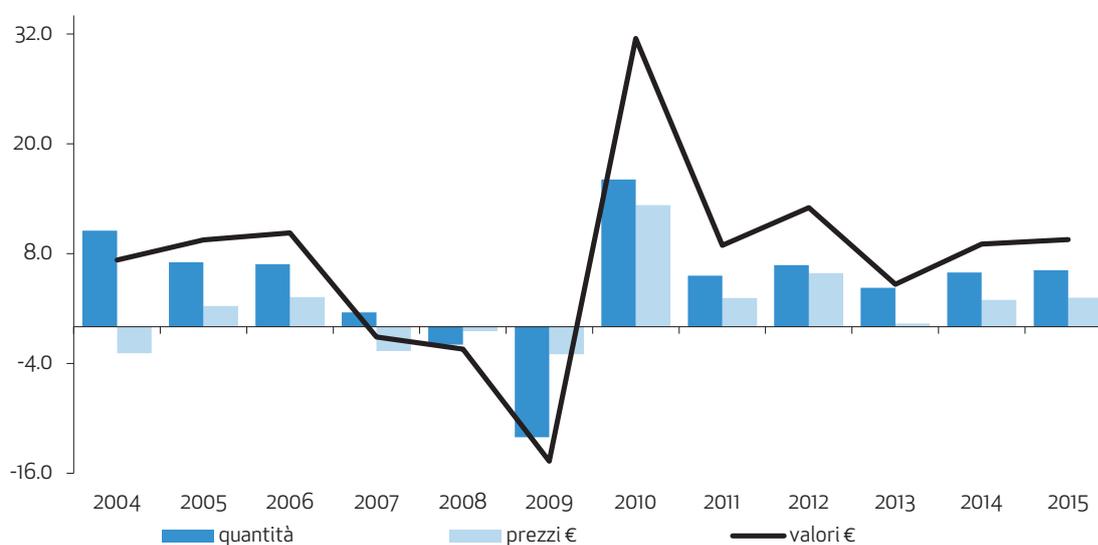
Le importazioni di manufatti

Nel 2012 le importazioni di manufatti dell'aggregato delle economie mature più lontane dal nostro paese sono complessivamente cresciute del 13% a prezzi correnti mostrando, contrariamente alla maggior parte delle altre aree, un'accelerazione rispetto all'anno precedente.

Osservando all'interno dell'aggregato, vi sono paesi distanti tra loro geograficamente, ma con performance non completamente dissimili. Le importazioni dei paesi del Nord America, l'Oceania, Israele sono cresciute nel 2012, del 13,7% a prezzi correnti e del 7,7% a prezzi costanti. Per gli acquisti di manufatti delle economie mature asiatiche, si osserva un incremento del 12% a prezzi correnti e del 5,6% a prezzi costanti.

Relativamente a Nord America, Oceania e Israele, un andamento sostenuto delle importazioni ha caratterizzato nel 2012 quasi tutti i paesi dell'area. Restando nel continente americano, gli Stati Uniti hanno mostrato tassi di crescita più elevati della media dell'aggregato, con una variazione del 14,3%, mentre per il Canada l'entità dell'aumento è apparsa inferiore, circostanza quest'ultima che continuerà a caratterizzare l'orizzonte di previsione.

Fig. 1: Importazioni di manufatti (var. %)



Tab. 1: Nord America, Oceania e Israele ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 754 774	100.0	13.7	4.4	8.3	8.2
Australia	139 242	7.9	16.3	4.7	7.5	7.4
Canada	287 428	16.4	11.9	2.6	6.2	4.8
Israele	38 918	2.2	3.3	2.8	5.6	6.1
Nuova Zelanda	19 577	1.1	11.1	1.9	6.3	5.6
Stati Uniti	1 269 608	72.4	14.3	4.9	9.0	9.1

(1) Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

L'Australia è stato il paese che ha mostrato l'incremento più sostenuto (16.3%) anche se, secondo le stime, nel 2013 non verrà confermato un andamento altrettanto brillante.

Tra le economie mature dell'Asia, spicca il dato relativo alle importazioni di Hong Kong, cresciute oltre il 20%; per il Giappone, la Corea del Sud e Singapore, invece, i ritmi di crescita sono stati di gran lunga inferiori benché più elevati rispetto alla media mondiale. Al contrario è stata piuttosto debole la domanda di importazioni di manufatti di Taiwan, limitata al 2.3%, benché per il paese la crescita della domanda risulterà in accelerazione nel prossimo triennio.

Tornando al 2012, la dinamica delle importazioni si è rivelata positiva per tutti i settori manifatturieri, ma la crescita si è mostrata piuttosto eterogenea¹.

Osservando il primo gruppo di paesi, nel Nord America, Israele e Oceania, la dinamica più vistosa ha riguardato i mezzi di trasporto: elevata è stata la domanda tanto per gli *Autoveicoli e moto* (+24.2%) quan-

Tab. 2: Maturi Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 352 618	100.0	12.0	4.8	10.0	11.2
Giappone	341 544	25.3	9.7	-2.4	4.9	9.5
Hong Kong	471 457	34.9	20.6	12.8	15.3	14.3
Singapore	167 702	12.4	10.5	2.1	6.0	6.0
Sud Corea	231 673	17.1	7.3	2.5	8.8	11.0
Taiwan	140 242	10.4	2.3	2.7	8.2	9.5

(1) Hong Kong, Giappone, Sud Corea, Singapore, Taiwan

¹ Le previsioni sulle importazioni settoriali delle sotto aree sono riportate nell'appendice A (prezzi costanti) e B (prezzi correnti) di questo rapporto

to per *Treni, aerei e navi* (+17.8%). Date le dimensioni del settore, un contributo alla crescita ragguardevole è stato apportato dalla *Meccanica* (+17.8%). Relativamente ai beni di consumo più caratteristici delle produzioni italiane, *l'Alimentare e bevande* e *i Mobili* sono due settori che hanno esercitato un ruolo trainante sulla domanda di importazioni dell'area. In ripresa, anche se non ancora in grado di sostenere ritmi elevati di crescita appare il *Sistema moda*. Inferiore alla media è stata la domanda di *Chimica farmaceutica e per il consumo* e di *Elettronica*; più dinamici, nello stesso ambito, gli *Elettromedicali e meccanica di precisione* e l'*Elettrotecnica*. Colpiti negli anni precedenti dalla profonda crisi del settore immobiliare, gli acquisti connessi con il settore dell'edilizia hanno sperimentato tassi d'incremento superiori alla media tanto nei *Prodotti e Materiali da Costruzione*, quanto nei *Prodotti in metallo*; questi ultimi anche negli anni a venire saranno caratterizzati da incrementi della domanda superiori alla media.

Per il 2013 vi sono indicazioni di un rallentamento della domanda d'importazioni nel Nord America, Israele e Oceania, sia a prezzi correnti che costanti. La decelerazione interesserà tutti i paesi dell'area a cominciare dagli Stati Uniti, che pure rappresentano il paese con il tasso di crescita più elevato in confronto agli altri. Gli acquisti torneranno comunque a crescere a tassi piuttosto consistenti nel biennio successivo.

Mostreranno un andamento più dinamico le importazioni di *Chimica farmaceutica e per il consumo*, *Elettronica*, *Elettrotecnica* ed *Elettromedicali e meccanica di precisione*, e questo andamento proseguirà anche nel biennio successivo. La *Meccanica* riprenderà a trainare la domanda solo dal 2015. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, nel periodo di osservazione, per gli acquisti di *Mobili* e di *Elettrodomestici* si stimano tassi di crescita superiori alla media manifatturiera; uno scenario più cauto viene descritto per i *Prodotti e Materiali da Costruzione*. Dopo un 2013 incerto, riprenderanno nel biennio successivo a mostrare un incremento consistente i *Prodotti in metallo* e la *Metallurgia* come pure i prodotti *Alimentari e bevande* e quelli del *Sistema Moda*.

Per quanto riguarda le importazioni dei mercati Maturi del continente asiatico distribuite per settore, un ruolo assai rilevante svolgono i prodotti dell'*Elettronica*, che incidono per oltre il 30% del totale: notevole è stato l'incremento del valore delle importazioni di questi prodotti che hanno contribuito in misura prevalente all'aumento della domanda di manufatti dell'area. In questo settore, l'espansione degli scambi, per lo più di componentistica, è da collegare all'elevata frammentazione produttiva che lo caratterizza. Un andamento simile hanno mostrato anche i prodotti dell'*Elettromedicale e della meccanica di precisione*. Estremamente vivace è stata anche la domanda di beni di consumo: per la sua rilevanza sulle esportazioni italiane va menzionato il *Sistema moda* che, tuttavia, secondo le previsioni potrebbe mostrare una battuta d'arresto negli anni successivi. Gli *Altri beni di consumo* sono stati il settore che nel 2012 ha mostrato il tasso di crescita più elevato insieme con i *Mobili*. Pure la *Chimica farmaceutica e per il consumo* è stata caratterizzata da una dinamica delle importazioni assai vivace. Un po' al di sotto della media sono invece aumentate le importazioni di *Alimentari e bevande*. Meno vivace è stata la domanda di beni strumentali: a cominciare dal contributo alla crescita, piuttosto modesto, della *Meccanica* mentre gli acquisti di prodotti della *Metallurgia* rappresentano l'unico settore in cui il valore degli ac-

Tab. 3: Maturi lontani ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	3 107 392	100.0	13.0	4.6	9.0	9.5
Alimentare e Bevande	169 205	5.4	12.8	0.6	7.9	7.9
Sistema moda	189 133	6.1	12.0	2.0	7.4	7.3
Mobili	40 362	1.3	22.6	6.6	13.0	12.4
Elettrodomestici	27 475	0.9	15.4	7.7	12.7	12.3
Chimica farmaceutica e per il consumo	129 710	4.2	10.8	7.2	12.5	11.9
Altri prodotti di consumo	122 670	3.9	20.4	1.6	7.4	8.7
Autoveicoli e moto	319 261	10.3	22.0	1.0	6.5	7.2
Treni, aerei e navi	97 483	3.1	15.7	8.7	10.5	10.4
Meccanica	288 853	9.3	13.1	3.1	7.2	9.0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	167 623	5.4	16.6	7.4	11.5	13.1
Elettronica	671 970	21.6	14.3	8.4	11.3	11.1
Elettrotecnica	169 038	5.4	14.4	8.6	9.6	11.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	38 341	1.2	14.8	3.2	7.9	8.3
Prodotti in metallo	72 585	2.3	17.5	6.4	9.5	10.9
Metallurgia	224 969	7.2	-0.6	1.8	8.2	8.0
Intermedi chimici	231 359	7.4	3.7	2.1	6.9	7.4
Altri intermedi	147 355	4.7	13.3	2.7	7.0	7.5

(1) Area Euro e Altri Europa

quisti abbia mostrato una flessione. Tra i mezzi di trasporto è stata più vivace la domanda di quelli non destinati al consumo privato, cioè di *Treni, aerei e navi* e questo andamento è previsto proseguire anche nei successivi tre anni.

Anche per i paesi Maturi asiatici vi sono indicazioni di un rallentamento della domanda nel 2013 ma questo avverrà solo per le importazioni a prezzi correnti: quelle a prezzi costanti invece sono previste in accelerazione. La flessione dei prezzi spiega questa divaricazione. Una decelerazione della domanda interesserà tutti i paesi dell'area nel 2013, ma resterà un divario tra Hong Kong, che continuerà a crescere a tassi sostenuti, e le altre economie, tra cui il Giappone, i cui acquisti dall'estero sono previsti in flessione. Nel biennio 2014-2015 si osserverà una ripresa degli acquisti dall'estero di tutti i paesi dell'area: più dinamica sarà non solo quella proveniente da Hong Kong, ma anche dalla Corea del Sud.

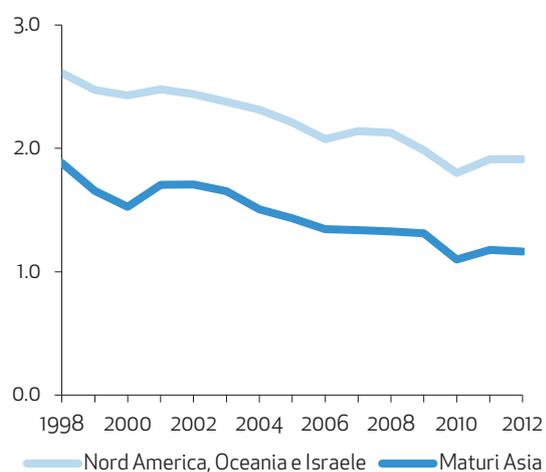
Caratteristica comune alla domanda di tutti i settori manifatturieri provenienti dai paesi Maturi asiatici sarà il rimbalzo nel biennio 2014 e 2015, dopo un 2013 in rallentamento o stagnante salvo poche eccezioni (come il caso di *Treni, aerei e navi*). L'*Elettronica* continuerà anche nei prossimi anni a fungere da traino per la crescita delle importazioni di manufatti. Crescente sarà anche la domanda dei prodotti dell'*Elettrotecnica* e di *Elettromedicali e meccanica di precisione*. La *Meccanica* riprenderà, invece, a trainare la domanda solo nel biennio 2014-2015. Per quanto riguarda la domanda collegata al settore immobilia-

re, nel periodo di osservazione, per gli acquisti di *Elettrodomestici* e *Prodotti e Materiali da costruzione* si stimano tassi di crescita in linea con la media manifatturiera. Dopo un 2013 piuttosto negativo, riprenderà negli anni successivi, ma ancora con debole intensità, la domanda di *Alimentari e bevande* e di prodotti del *Sistema Moda*.

Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2012 la quota di mercato dell'Italia è rimasta stabile sia nel Nord America, Oceania e Israele, sia nei mercati Maturi asiatici, dopo che nel 2011 si era interrotto quel processo di erosione in atto dallo scorso decennio.

Fig. 2: Quote italiane sulle importazioni di manufatti



Nella valutazione a prezzi correnti, nel Nord America, Oceania e Israele l'indicatore si è attestato su un livello dell'1.9%, valore che consente al nostro paese di collocarsi al decimo posto tra i paesi fornitori di manufatti dell'area. Analogo andamento, si è registrato nella valutazione a prezzi costanti.

Benché sia riuscita a mantenere costante la propria quota anche nei paesi Maturi lontani dell'Asia, l'Italia non figura tra i primi dieci paesi fornitori di questo mercato: la Cina da sola copre oltre il 35% delle importazioni dell'area e si nota un elevato livello di integrazione con altri paesi del

continente asiatico. Tra i paesi europei, solo la Germania e la Francia sono presenti tra i principali paesi esportatori. La lettura della sola quota come indicatore di competitività peraltro potrebbe essere fuorviante in quanto nasconde l'impatto di strategie di localizzazione produttiva adottate negli anni recenti nei mercati asiatici.

Nel Nord America, Oceania e Israele la quota sui manufatti nel 2012 è complessivamente rimasta stabile grazie al fatto che la diminuzione in alcuni settori, quali *l'Alimentare e bevande*, *i Mobili*, *gli Elettrodomestici*, *Treni, aerei e navi* e *Altri intermedi* è stata compensata da un miglioramento della posizione italiana in altri: *Meccanica*, *Chimica farmaceutica e per il consumo* e *Metallurgia*.

Un risultato particolarmente positivo è quello ottenuto nel settore della *Meccanica*, settore che rappresenta oltre il 22% delle esportazioni italiane destinate a quest'area, per un valore complessivo di circa 7,5 miliardi di euro nel 2012. Per quanto nel 2013 si preveda una domanda d'importazioni in rallentamento e di poco inferiore alla media dell'area, nei due anni successivi vi sarà un'evoluzione che potrà favorire gli esportatori italiani e che potrebbe permettere un ritorno della quota sui livelli più elevati del pre-

Tab. 4: Nord America, Oceania, Israele ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	1 755		-16.6	28.6	8.2	13.7	
Cina	324	18.5	-7.9	35.1	10.2	17.5	4.3
Stati Uniti	224	12.7	-16.9	28.0	7.6	13.5	0.0
Messico	192	10.9	-12.2	35.4	5.7	17.2	1.0
Canada	166	9.5	-24.6	28.8	6.4	10.3	-2.4
Giappone	138	7.9	-26.9	32.5	1.7	21.8	-1.2
Germania	106	6.0	-20.2	20.6	12.5	17.8	0.0
Sud Corea	53	3.0	-12.9	35.4	11.9	9.9	0.3
Regno Unito	47	2.7	-10.8	17.7	7.9	8.6	-0.3
Taiwan	36	2.0	-17.8	32.7	12.0	2.4	-0.2
Italia	34	1.9	-22.2	16.6	14.9	13.8	-0.2

(1) Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Tab. 5: Maturi Asia ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	1 353		-11.9	35.5	9.7	12.0	
Cina	479	35.4	-11.5	34.6	15.8	22.3	5.5
Giappone	133	9.9	-16.6	40.5	-1.8	2.0	-2.7
Stati Uniti	123	9.1	-15.1	35.7	6.9	9.1	-1.3
Taiwan	73	5.4	-6.1	39.4	4.7	13.4	0.1
Sud Corea	66	4.9	-6.5	36.0	15.4	4.4	0.0
Singapore	63	4.6	-2.2	41.2	1.9	11.8	0.3
Malesia	48	3.6	-14.0	35.3	1.6	2.9	-0.8
Germania	46	3.4	-7.2	27.9	10.7	7.5	-0.1
Thailandia	37	2.8	-10.7	35.5	1.7	11.2	-0.4
Francia	24	1.7	-12.3	31.2	12.2	12.0	0.0

(1) Hong Kong, Giappone, Sud Corea, Singapore, Taiwan

cedente decennio.

Il settore dei *Treni, aerei e navi* mostrerà, secondo le previsioni, un andamento delle importazioni meno sostenuto che negli anni appena trascorsi. Questo settore comprende voci che pesano in misura consistente sull'export dell'Italia nell'area: nel settore *Aeromobili e veicoli spaziali* che rappresenta la voce più rilevante, la quota dell'Italia ha nello scorso quinquennio mostrato un'erosione, al contrario *Navi e imbarcazioni* rappresenta la voce che ha conseguito il massimo incremento nel periodo.

Tab. 6: Maturi lontani ⁽¹⁾ — Quote di mercato degli esportatori italiani

	valori 2012 ⁽¹⁾ (mil. euro)	Nord America, Oceania e Israele			Maturi Asia		
		07-10	2011	2012	07-10	2011	2012
Importazioni di manufatti dall'Italia	49 270	2.0	1.9	1.9	1.3	1.2	1.2
Alimentare e Bevande	4 898	4.7	4.2	4.0	1.5	1.4	1.5
Sistema moda	8 588	3.7	3.2	3.2	6.3	6.5	6.4
Mobili	1 049	3.3	2.6	2.4	4.5	4.1	3.4
Elettrodomestici	456	2.4	2.0	1.8	1.6	1.4	1.2
Chimica farmaceutica e per il consumo	3 481	2.0	2.0	2.2	4.3	4.0	3.9
Altri prodotti di consumo	1 232	1.9	1.5	1.5	1.3	0.8	0.6
Autoveicoli e moto	3 148	0.9	0.8	0.8	2.4	1.9	2.3
Treni, aerei e navi	3 090	4.6	6.2	5.1	1.0	0.8	0.8
Meccanica	10 016	4.2	3.6	3.9	2.4	2.6	2.6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	2 331	1.9	1.7	1.7	1.0	1.1	1.1
Elettronica	1 031	0.4	0.3	0.3	0.2	0.1	0.1
Elettrotecnica	1 451	0.9	1.1	1.1	0.8	0.5	0.6
Prodotti e Materiali da Costruzione	1 492	7.8	5.8	5.8	2.0	1.5	1.4
Prodotti in metallo	1 152	2.1	1.8	1.8	1.4	1.1	1.1
Metallurgia	2 250	1.4	1.4	1.6	0.4	0.3	0.4
Intermedi chimici	2 153	1.3	1.2	1.2	0.7	0.6	0.7
Altri intermedi	1 453	1.3	1.2	1.1	0.8	0.7	0.7

(1) Nord America, Oceania, Israele e Maturi Asia

La quota dell'Italia nel *Sistema moda* nel 2012 è rimasta stabile al 3.2%, nonostante la netta flessione relativa alle calzature. La domanda dei prodotti di questo settore crescerà a un ritmo sostanzialmente in linea con quello atteso per l'insieme dei manufatti.

Oltre il 10% degli acquisti di quest'area dall'Italia è rappresentato dai prodotti *Alimentari e bevande*; anche in questo caso negli anni più recenti la quota di mercato italiana è apparsa in ripiegamento, ma per il futuro ci si attende una domanda estera più vivace della media. Di fondamentale importanza su questo mercato le vendite di vino: questo prodotto rappresenta da solo il 35% del totale delle nostre esportazioni alimentari e la quota di mercato italiana, in continuo ampliamento, è stimata al 23% del totale.

Anche nei mercati Maturi del continente asiatico la quota dell'Italia è rimasta nel complesso stabile.

Guardando più nel dettaglio la composizione per settore delle esportazioni italiane si osserva l'elevata incidenza dei settori del *Sistema Moda* e della *Meccanica*. In entrambi i casi la quota dell'Italia è rimasta all'incirca stazionaria negli ultimi dieci anni. Secondo le previsioni si tratta di settori il cui andamento in particolare nel 2013 risentirà di un rallentamento della domanda d'importazioni. La quota più elevate si registrano nel comparto delle *Pelli e concia e Pelletteria*, in cui negli ultimi anni si è rafforzata l'incidenza

dei flussi di origine italiana; una lieve erosione ha invece interessato i prodotti dell'*Abbigliamento*, a fronte di un calo più forte dei prodotti più a monte della filiera, *Filati e Tessuti*. La quote italiana nel settore della *Meccanica* ha registrato moderati miglioramenti rispetto agli anni precedenti e negli *Autoveicoli e Moto* nel 2012 il buon andamento ha consentito di recuperare quasi pienamente la perdita subita nel 2011.

I produttori italiani hanno saputo conservare le posizioni acquisite anche nell'*Alimentare e Bevande*, un settore questo che in questi mercati non sembra però potrà offrire ulteriori spazi di ampliamento. Tra i settori in cui, invece, i prodotti italiani hanno subito maggiormente un'erosione di competitività, ma che presentano un elevato potenziale di domanda su questi mercati - e pertanto andrebbero meglio presidiati - si segnalano i *Mobili, Elettrodomestici, Altri prodotti di consumo*.

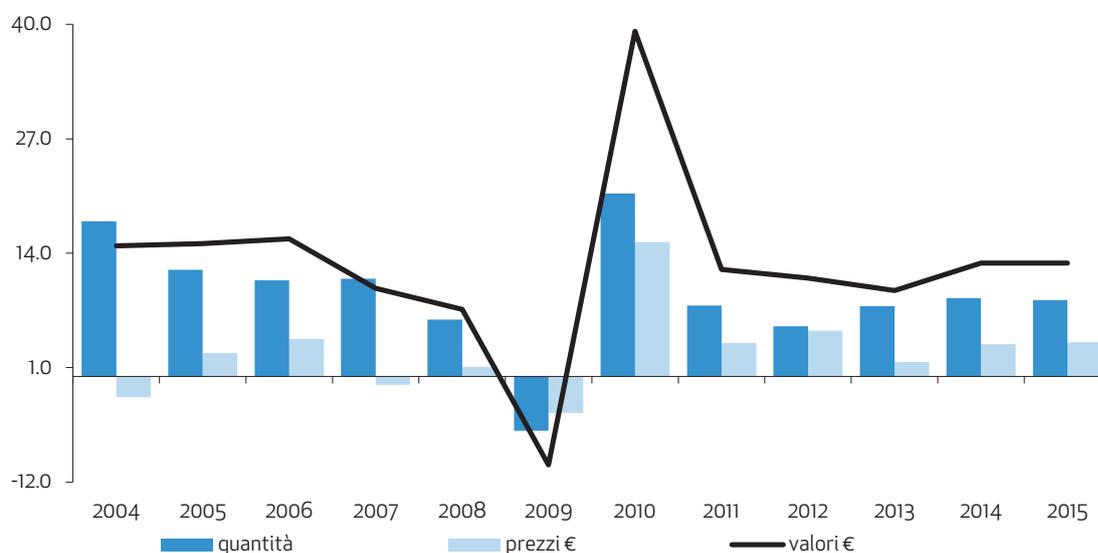
importazioni dei paesi emergenti lontani

Le importazioni di manufatti

Accomunati da una vasta estensione territoriale, in molti casi dalla dotazione di abbondanti risorse naturali ed energetiche, dalla varietà etnica, dalla recente apertura, spesso a seguito di rivoluzioni, di governi autarchici, gli Emergenti lontani presentano il comun denominatore di descrivere un Nuovo Mondo, per molti versi ancora largamente inesplorato, un territorio ricco di potenziale per chi saprà intercettare con tempestività le istanze di sviluppo. Con una popolazione prossima al 60% di quella mondiale, giovane, in crescita sia in termini numerici che reddituali, l'imponenza di tre continenti e uno straordinario sviluppo economico, in questo raggruppamento ci sono i nuovi protagonisti sullo scacchiere globale, che contribuiranno in maniera determinante ai nuovi equilibri dell'economia internazionale.

Il 2012 ha visto una nuova correzione al ribasso dei flussi diretti agli Emergenti lontani, nonostante una crescita del 5,7% a prezzi costanti ne confermi una velocità più che doppia rispetto alla media mondiale. La dinamica inflativa che ha interessato i prezzi di commodity e manufatti ha amplificato la variazione dei valori importati, protagonisti di una variazione superiore all'11%. I paesi dell'area sono stati accomunati da una robusta crescita economica, sostenuta dalla rapida espansione della domanda interna, stimolata da favorevoli condizioni finanziarie e dalle elevate quotazioni internazionali delle materie prime,

Fig. 1: Importazioni di manufatti (var. %)



malgrado la decelerazione dell'attività economica mondiale e dei flussi di capitali dall'estero.

L'area che ha catalizzato i maggiori flussi si conferma quella asiatica, con un livello di import prossimo ai 1500 miliardi di euro nel 2012, di cui oltre il 50% assorbiti dal gigante cinese. Da rilevarsi come l'Asia rappresenti il mercato maggiormente chiuso agli esportatori internazionali, a fronte di una quota di oltre il 24% della domanda soddisfatta dai produttori appartenenti all'area, condizione che potrebbe consolidarsi ulteriormente con la prospettiva del mercato unico ASEAN nel 2015. In particolare, un processo di crescente integrazione e specializzazione produttiva sta interessando le economie asiatiche verso la creazione di filiere fortemente integrate su base regionale, fenomeno meglio noto con il nome di *Fabric Asia*. A conferma di questa tendenza, l'incidenza dei produttori interni sulla domanda locale è arrivata a superare il 50% in particolare nel sistema moda, nei mobili e negli elettrodomestici, settori che sono inoltre attesi, unitamente all'automotive, sperimentare il più consistente incremento degli scambi intra-area nel corso dell'orizzonte di previsione. In termini di variazione tendenziale nel 2012 le importazioni sono cresciute maggiormente in Kazakistan, Indonesia e nei paesi del Sud Est Asiatico. Al contrario la domanda indiana ha mostrato un chiaro rallentamento, ascrivibile anche ad un calo della fiducia dei consumatori in seguito alla forte ondata inflazionistica.

Nel 2012 hanno mostrato un dinamismo superiore alla media degli Emergenti lontani i paesi dell'America Latina, area che presenta una crescita prossima al 14% a valore e di oltre il 9% in quantità. Legati dalla forte dipendenza dalle risorse naturali, petrolifere per il primo e minerali per il secondo, Venezuela e Perù hanno mostrato i tassi di crescita più spiccati. A fronte di un livello di maggiore integrazione regionale di Caracas, suggellato dalla partecipazione a partenariati su base locale, il Perù è stato invece interessato dalla recente approvazione dell'accordo di libero scambio con l'Unione Europea, nel marzo 2013. I maggiori flussi di importazione dell'America Latina hanno interessato il Messico, che assorbe oltre il 40% della domanda dell'area e presenta inoltre un incremento sostenuto. A questa contribuisce il crescente ruolo esercitato come *hub* produttivo per l'assemblaggio di prodotti finiti destinati ai mercati del nord e del sud del continente americano, che è valso ai produttori del paese l'epiteto di *maquilladores*.

Tra i paesi dell'Africa Meridionale, molto meno significativi in termini di flussi complessivi, ma particolarmente dinamici in ottica di crescita durante l'ultimo anno, si segnalano le economie di recente affermazione dell'area subsahariana, quali Ghana, Etiopia e in particolare Angola, che assorbe ormai oltre il 10% delle importazioni dell'area; meno dinamiche le importazioni del Sud Africa, negativo il risultato della Nigeria.

Se la performance positiva delle importazioni nel 2012 è prioritariamente ascrivibile a un buon profilo dei consumi e degli investimenti, non solo geograficamente agli antipodi delle principali economie occidentali, il tasso di crescita dei volumi importati dagli Emergenti lontani si ridimensionerà in misura più sostenuta nel 2013. A eccezione dell'Asia, attesa intensificare in corso d'anno la crescita delle importazioni in volume, le restanti aree sono attese mostrare un rallentamento della domanda, riconducibile a un effetto reddito negativo dovuto alla forte diminuzione delle rendite energetiche. La frenata sarà particolarmente rilevante per l'America Latina, attesa perdere sei punti percentuali della dinamica degli acquisti in vo-

Tab. 1: Emergenti Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 426 607	100.0	10.2	11.2	13.7	13.9
Cina	741 843	52.0	7.7	13.5	14.7	14.9
Filippine	53 054	3.7	15.5	6.8	9.4	9.3
India	167 509	11.7	1.0	12.2	15.3	15.4
Indonesia	85 630	6.0	24.4	8.4	14.6	15.6
Kazakistan	18 732	1.3	21.1	6.4	13.9	14.1
Malesia	127 824	9.0	12.4	7.5	10.4	9.9
Pakistan	18 209	1.3	7.5	6.6	12.5	11.5
Thailandia	136 433	9.6	19.8	7.4	11.3	10.7
Vietnam	77 374	5.4	18.6	8.5	12.9	12.9

(1) Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

lume, e in particolar modo per il Venezuela, previsto riportare nel 2013 una flessione.

La crescita delle importazioni degli Emergenti lontani nel biennio 2014-'15 sarà guidata prioritariamente dal dinamismo della locomotiva asiatica. All'interno di quest'area saranno le capofila Cina e India a trainare la domanda, seguite dall'Indonesia, sostenuta dalle politiche di sviluppo del Master Plan for the Acceleration and Expansion of Economic Development 2011-2025, che dovrebbe garantirne una variazione stimata nell'intorno del 15% in media annua. La crescita di questi paesi continuerà a essere guidata prioritariamente dai consumi e dagli investimenti, piuttosto che dalle esportazioni, fattori che dovrebbero contribuire ad accentuarne la resilienza alla stagnazione delle economie avanzate e a nuovi possibili shock esogeni a livello internazionale.

Al contrario nelle altre due aree del raggruppamento Emergenti lontani, in particolare all'interno del subcontinente africano, saranno i paesi di più recente sviluppo a sperimentare i migliori tassi di crescita,

Tab. 2: Africa meridionale ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	110 871	100.0	10.8	6.1	10.8	11.0
Angola	12 464	11.2	35.2	9.2	15.4	14.1
Etiopia	3 409	3.1	53.9	6.7	14.2	14.5
Ghana	9 133	8.2	26.2	7.2	13.9	13.6
Kenya	6 934	6.3	12.2	9.1	12.7	12.4
Nigeria	22 916	20.7	-1.7	8.5	12.0	11.1
Sud Africa	56 015	50.5	7.9	3.8	8.3	9.4

(1) Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Tab. 3: America Latina ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	522 209	100.0	13.9	6.5	10.9	10.3
Argentina	38 997	7.5	-2.1	4.4	7.1	7.4
Brasile	131 888	25.3	8.1	6.3	11.9	11.3
Cile	39 149	7.5	18.9	7.1	10.4	9.5
Colombia	31 704	6.1	13.3	6.9	12.2	11.1
Messico	224 449	43.0	17.2	8.3	10.6	9.7
Perù	21 872	4.2	20.7	8.0	10.0	10.8
Venezuela	34 149	6.5	32.5	-3.3	13.2	13.3

(1) Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

sperimentando un progressivo processo di *catching up* rispetto alle economie più consolidate. In questo senso, il maggior dinamismo di Angola ed Etiopia, caratterizzate da una posizione strategica nello scacchiere africano e da una crescente diversificazione delle proprie produzioni, potrebbe originare molteplici esternalità positive. Soprattutto questa spinta potrebbe riguardare il potenziamento delle reti commerciali e produttive all'interno dell'Africa Meridionale, caratterizzata da un livello di traffico interno ancora molto contenuto rispetto agli altri aggregati considerati. In America Latina, si attende un dinamismo superiore alla media dell'area per il Venezuela, sostenuto non solo dalla ricchezza di riserve energetiche, quanto da una progressiva estensione delle partnership che renderanno l'ambiente economico maggiormente attrattivo agli scambi, per il Brasile, atteso recuperare tassi di crescita a doppio digit, e per la Colombia, che continuerà a fruire di una crescita vivace alimentata almeno fino al 2014 dal piano di sviluppo nazionale *Prosperidad para todos*.

La variabilità delle esigenze dell'universo delle economie analizzate si è tradotta nel 2012 in un incremento degli acquisti nella totalità dei settori analizzati, con l'unica eccezione degli *Altri prodotti di consumo*, che hanno mostrato una sostenuta flessione, ascrivibile soprattutto al contributo negativo dell'area asiatica. Durante il 2012 a far registrare gli incrementi più marcati sono stati sia comparti produttori di beni di consumo come il *Sistema moda*, *Chimica farmaceutica e per il consumo* e *i Mobili*, quanto i settori maggiormente legati allo sviluppo edilizio e infrastrutturale quali *Treni aerei e navi* e *Prodotti per le costruzioni*, pur non presentando un'elevata incidenza sul totale degli acquisti di manufatti dall'estero.

I settori di beni di investimento e di tecnologia a elevato valore aggiunto, come *Elettrotecnica* ed *Elettromedicali* e *Meccanica di precisione* hanno mostrato risultati solo lievemente meno dinamici, e comunque superiori al 17% in variazione media annua. Sotto al 10% solo la crescita di *Intermedi chimici*, *Metallurgia*, in relazione al progressivo sviluppo di sinergie con il settore minerario, particolarmente rilevante in Africa Meridionale, e *Meccanica*, che nonostante un'elevata incidenza sulle importazioni complessive sconta il completamento del processo di *learning by doing* delle economie asiatiche e il progressivo effetto

Tab. 4: Emergenti lontani ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazioni % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	2 059 687	100.0	11.2	9.7	12.9	12.9
Alimentare e Bevande	114 789	5.6	14.8	11.8	15.2	15.2
Sistema moda	93 054	4.5	20.5	12.3	15.6	15.8
Mobili	10 695	0.5	41.5	6.1	13.3	13.5
Elettrodomestici	8 240	0.4	11.8	5.3	9.4	8.9
Chimica farmaceutica e per il consumo	53 964	2.6	19.0	10.2	12.2	11.4
Altri prodotti di consumo	29 452	1.4	-9.9	14.0	14.1	16.6
Autoveicoli e moto	181 135	8.8	13.2	11.0	15.1	15.6
Treni, aerei e navi	39 902	1.9	27.9	4.3	13.1	11.8
Meccanica	258 313	12.5	6.2	5.7	10.4	10.5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	121 012	5.9	17.0	13.3	17.0	17.1
Elettronica	364 260	17.7	11.4	12.4	12.6	12.1
Elettrotecnica	121 697	5.9	17.7	8.8	13.1	13.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	23 180	1.1	24.4	4.2	9.5	9.4
Prodotti in metallo	51 440	2.5	13.7	5.7	10.6	10.4
Metallurgia	201 829	9.8	3.0	6.7	11.8	11.5
Intermedi chimici	279 576	13.6	7.7	10.4	11.6	11.8
Altri intermedi	107 150	5.2	12.7	9.5	13.4	12.8

(1) Emergenti Asia, Africa meridionale America Latina

di *import substitution* di questo bene di investimento.

A eccezione dei settori succitati, maggiormente stabili, e dell'*Elettrotecnica*, una rilevante attenuazione della domanda è destinata a interessare nel 2013 gli altri settori manifatturieri, che mostreranno ritmi talvolta molto ridimensionati rispetto all'anno precedente, come nel caso di *Treni aerei e navi* e dei *Prodotti per le costruzioni*. La decelerazione di queste voci è in larga misura riconducibile all'ottima performance dell'ultimo anno storico a fronte del carattere marcatamente ciclico e fortemente condizionato ai contratti di commissione delle grandi opere che ne caratterizza la domanda. Il migliore andamento delle importazioni dei prodotti a monte del processo industriale segnala la forte vitalità del comparto manifatturiero locale, in alcune economie ancora in stato embrionale, a fronte del ridimensionamento più sostenuto atteso interessare i beni di consumo, *Mobili* e *Chimica farmaceutica* in primis. Tale rallentamento è ascrivibile alla rilevanza del già citato effetto reddito per le economie latinoamericane e sudafricane, maggiormente esposte alla diminuzione di ricchezza relazionata al deprezzamento delle quotazioni delle materie prime, mentre i paesi asiatici sono attesi mostrare una maggior tenuta relativa. Da rilevarsi come da questo quadro si esimano l'*Automotive*, atteso mostrare ritmi solo lievemente ridimensionati per tutte le aree, e l'*Elettronica*, con una dinamica prevista in aumento, seppur lieve. Il maggiore dinamismo nell'area degli acquisti di durevoli e a maggior costo unitario segnala la tenuta degli acquisti del segmento sociale a maggiore capacità di spesa, impegnato in un percorso di progressivo miglioramento del-

la domotica e dei mezzi di trasporto, tradizionalmente beni di *status symbol*.

Le previsioni per il biennio 2014-2015 delineano uno scenario di miglioramento dei tassi di crescita generalizzato alla totalità dei settori considerati¹, coerentemente con la nuova e più sostenuta espansione prevista nella domanda interna delle principali economie dell'area. Saranno in particolare i settori automotive, alimentare, arredamento e abbigliamento a fruire in misura più sostenuta della nuova tendenza espansiva della domanda, riportando tassi in media annua lievemente inferiori al 15% solo per l'arredo. Se in alcuni casi, come per Messico e Tailandia, gli elevati volumi importati previsti sono in parte influenzati dal traffico di perfezionamento e di assemblaggio finale, la crescita della domanda di questi beni nella maggior parte dei paesi considerati continuerà ad essere alimentata dalla presenza di consolidati driver strutturali, in alcuni paesi ampiamente in azione, in altri ancora ai primordi, che riflettono l'azione congiunta di brillanti prospettive di consumo e pervasivi mutamenti sociali. Per le economie di meno recente affermazione, quali Cina, Brasile, India, Indonesia e Sudafrica, la vivacità degli acquisti sarà direttamente relazionata all'aumento del potere di acquisto della classe medio-alta e alla maggiore apertura delle società locali a stimoli esterni, quali il turismo e le migrazioni internazionali, che stanno arricchendo in complessità il panorama dei gusti. Soprattutto in Asia, la progressiva affermazione di nuove classi benestanti metropolitane si somma alla progressiva urbanizzazione delle zone rurali, originando un ciclo edilizio residenziale molto positivo, che continuerà a sostenere in misura più spiccata rispetto agli altri aggregati gli acquisti dei beni del *Sistema Casa*.

La distonia tra i forti ritmi di crescita economica dell'ultimo decennio e un'adeguata dotazione infrastrutturale accomuna, seppur con differente grado di profondità, tutte le economie dell'aggregato, imprimendo una spinta di rinnovamento che dovrebbe intensificarsi nell'arco di previsione. In particolare, un sostenuto flusso di investimenti continuerà ad essere destinato al processo di *upgrading* di una viabilità interna ancora limitata, potenziando la rete di comunicazione e la logistica di trasporto dai siti estrattivi alle infrastrutture portuali e commerciali, particolarmente centrale per lo sviluppo delle economie latinoamericane e sudafricane. Il fabbisogno di investimenti complessivi di infrastrutture al 2020 dei paesi Emergenti è stimato superare i 7 trilioni di dollari, (si rimanda a questo avviso all'approfondimento di questo rapporto "Le infrastrutture nei mercati Emergenti, opportunità per le imprese italiane"), di cui circa il 75% concentrato in Asia, che continueranno ad attivare in misura spiccata flussi di importazioni di *Prodotti per le costruzioni*, *Mecchanica* (soprattutto macchine a movimento terra), ed *Elettrotecnica*.

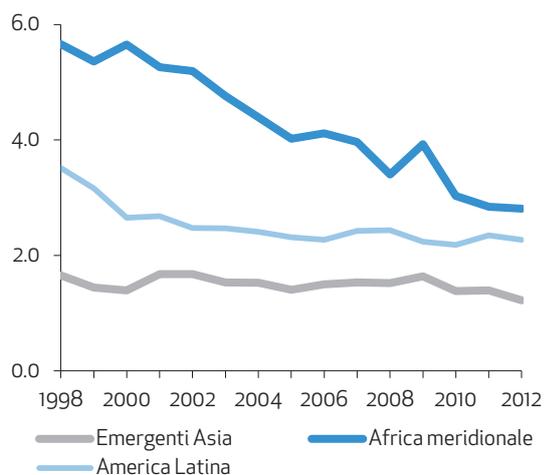
Assieme ai beni di consumo, *Elettromedicali* e *meccanica di precisione* rappresenteranno il volano della domanda nel biennio di previsione, riportando una crescita media superiore al 17% nel biennio. La domanda di questi beni risponde alla crescente necessità di sofisticazione non solo del sistema industriale, quanto delle infrastrutture ospedaliere, alimentando tassi significativamente superiori alla media soprattutto nei paesi asiatici, che vedono attualmente solo la Tailandia eccellere negli standard dell'assistenza sanitaria.

¹ Le previsioni sulle importazioni settoriali delle sotto aree sono riportate nell'appendice A (prezzi costanti) e B (prezzi correnti) di questo rapporto

Le opportunità per le imprese italiane

L'Italia detiene sulle importazioni degli Emergenti lontani una quota modesta, a prezzi correnti pari al 1.6% nel 2012. La distanza geografica rappresenta il maggior freno al consolidamento dei rapporti commerciali con questi paesi, soprattutto per un tessuto produttivo frammentato, che spesso fatica a implementare un export di filiera lunga anche in territori geograficamente più prossimi.

Fig. 2: Quote italiane sulle importazioni di manufatti



Rispetto alla media 2007-'10 la quota nell'area ha mostrato una tendenza riflessiva, come evidenziato dal deterioramento della quota detenuta in tutti i settori, con perdite anche in molti comparti di specializzazione nazionale. Da rilevarsi come la quota complessiva detenuta negli Emergenti lontani nasconda andamenti parzialmente diversificati. La tenuta del posizionamento italiano è stato premiante nei paesi latinoamericani, dove tra le economie industrializzate l'export nazionale è secondo solo a quello tedesco in termini di performance competitiva, mostrando risultati positivi soprattutto nell'*Elettrotecnica* e

Chimica farmaceutica e per il consumo. In Asia l'Italia ha invece scontato una lieve riduzione della quota, prevalentemente nei settori *Meccanica e Prodotti in Metallo*, in favore dei competitori locali.

Il quadro competitivo nella totalità delle aree esaminate si caratterizza per la recente impressionante scalata della Cina, particolarmente rilevante in Africa Meridionale, in cui ha guadagnato il primato rag-

Tab. 5: America Latina ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	522		-17.0	38.9	14.2	13.9	
Stati Uniti	195	37.4	-10.6	31.9	11.0	17.9	-0.6
Cina	76	14.6	-16.1	67.5	30.3	19.6	6.1
Germania	27	5.2	-19.0	40.9	11.1	10.4	-0.1
Brasile	25	4.9	-28.9	45.9	10.9	0.9	-1.6
Giappone	24	4.7	-23.4	39.7	5.4	13.5	-1.2
Sud Corea	18	3.5	-12.0	45.8	6.1	6.5	-0.1
Argentina	16	3.1	-10.8	33.3	11.1	9.4	0.1
Messico	13	2.6	-26.6	63.3	18.9	13.3	0.3
Italia	12	2.3	-23.7	35.4	23.0	10.2	-0.2
Spagna	10	1.9	-15.1	32.8	28.5	11.3	0.0

(1) Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

Tab. 6: Africa meridionale ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	111		-16.8	22.2	20.8	10.8	
Cina	28	24.9	-10.7	35.2	22.7	28.3	9.9
Germania	10	9.3	-16.9	23.9	13.3	4.9	-2.3
Stati Uniti	9	8.6	-17.3	20.6	16.7	17.0	0.4
India	7	6.0	-7.5	39.5	49.3	14.1	2.5
Regno Unito	5	4.9	-17.6	28.8	25.9	-9.4	-1.5
Olanda	4	3.5	-2.2	14.4	13.5	11.7	-0.2
Giappone	4	3.3	-28.8	31.5	-0.7	6.1	-1.9
Francia	4	3.2	-13.1	15.5	11.6	-16.6	-1.4
Italia	3	2.8	-3.9	-5.6	13.1	9.5	-1.2
Thailandia	3	2.8	-8.3	25.5	19.5	9.8	0.6

(1) Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

giungendo una quota pari al 25%. Un'ascesa che costituisce cartina tornasole del potenziamento dell'asse meridionale nei rapporti di investimento e di scambio commerciale cinesi, intensificatosi nel corso dell'ultimo quinquennio. I mercati dell'Africa meridionale sono stati quelli in cui l'Italia ha sofferto il maggior deterioramento della quota rispetto a inizio anni duemila, anche se il biennio 2011-'12 ha mostrato un profilo piuttosto stabile, poco inferiore al 3%. In certa misura, un rallentamento del trend discendente della quota italiana nell'area sudafricana potrebbe segnalare un'interruzione del processo di sostituibilità delle merci italiane con le produzioni cinesi, testimoniando un consolidamento delle posizioni delle imprese nazionali sulla fascia qualitativamente più elevata. L'indebolimento della posizione italiana nell'area non è stato peraltro un fenomeno isolato, interessando nel periodo di riferimento anche la Germania, che ha perso oltre due punti percentuali del posizionamento.

Scendendo nel dettaglio settoriale, l'export di *Meccanica*, che rappresenta il macro comparto di maggiore rilevanza per tutte le aree (con flussi che hanno superato i 13 miliardi di euro nel 2012), mostra caratteristiche differenziate tra i tre continenti, secondo un filtro che ne ricalca in misura sostanziale la specializzazione produttiva. Se in tutte le aree le *Macchine di impiego generale* sono in testa alla classifica per valori esportati, in Asia le imprese italiane detengono la quota più elevata nelle *Macchine per tessile, abbigliamento e cuoio*, che mostra una buona tenuta relativa rispetto ad altri settori. Da rimarcarsi a questo avviso, come tale evidenza, a fronte di un rimarchevole ridimensionamento della domanda per questa tipologia di bene a livello complessivo, segnali il valore aggiunto dell'*Italian Mechanics*, posizionata su livelli e standard qualitativi di difficile imitazione. Significativa, e sostanzialmente stabile la quota dell'export di *Abbigliamento* destinata all'area, grazie al crescente apprezzamento del made in Italy, sia nel segmento luxury, quanto in misura crescente in quello unbranded, come distintivo di qualità. In America Latina, le *Altre macchine per impieghi speciali*, e le macchine per la formatura dei metalli mostrano una quota rilevante; in quest'area si segnala anche l'incremento delle vendite di *Apparecchi per la generazione e*

Tab. 7: Emergenti Asia ⁽¹⁾ — primi 10 esportatori

	2012		variazioni % in euro correnti				var. quota 2007-'12
	(mld. euro)	quota	2009	2010	2011	2012	
Import totali di manufatti	1 427		-6.7	40.8	10.9	10.2	
Giappone	233	16.4	-11.5	45.6	5.4	6.7	-1.9
Cina	162	11.3	-5.2	43.4	17.9	24.0	3.2
Sud Corea	140	9.8	1.0	41.9	9.1	10.7	0.6
Taiwan	129	9.0	-12.1	42.9	4.2	12.4	-2.0
Stati Uniti	101	7.1	-7.3	36.4	6.6	6.2	-0.7
Germania	91	6.4	4.4	36.5	19.4	4.9	0.8
Singapore	80	5.6	-14.1	36.6	2.8	10.4	-1.8
Malesia	65	4.6	-0.4	53.3	16.1	7.3	0.7
Thailandia	44	3.1	-4.9	45.0	11.2	13.3	0.2
Francia	26	1.8	-12.6	26.5	13.2	23.5	-0.1

(1) Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

distribuzione di elettricità, che presentano flussi sostenuti anche in Africa Meridionale.

I settori produttori di beni a elevato contenuto tecnologico, legati allo sviluppo infrastrutturale mostreranno opportunità per i *contractor* italiani, già presenti in numerosi paesi, e offriranno secondo le stime presentate nell'approfondimento, prospettive particolarmente positive nell'area latinoamericana. Grazie al sostegno del comparto degli investimenti e a un quadro economico e politico stabile, la domanda di beni strumentali sarà vivace negli Emergenti lontani, alimentata in parte dalla necessità di un upgrade manifatturiero per i paesi in primo stadio di sviluppo industriale, in parte dalle opportunità di salto tecnologico (*leapfrogging*) intrinseche all'importazione di prodotti, quale strumento per il trasferimento di *know how* in settori di specializzazione, soprattutto per quanto concerne la Cina. In termini prospettici, i paesi dell'area, in virtù di crescenti disponibilità di reddito dei nuclei familiari rappresentano un'enorme bacino di opportunità per l'espansione dei beni del settore dell'*automotive*, seppur per motivi tra essi diversificati. In questo senso, se da una parte l'acquisto di mezzi di trasporto sarà stimolato da un tasso di motorizzazione ancora estremamente contenuto, soprattutto nei paesi dell'Africa Meridionale, si aprono enormi possibilità alle imprese italiane anche in mercati già specializzati in quelle produzioni secondo una formula cosiddetta di "export a la linder". In particolare, Malesia, Thailandia, già nota come la Detroit d'Asia per la fitta rete di operatori e la penetrazione dell'indotto del settore sul territorio, e Messico sono attesi ricoprire il primato come primi mercati assoluti per quanto concerne la componentistica, offrendo opportunità per le produzioni estere ad alta specializzazione.

In un contesto di incertezza e fragili prospettive sui mercati tradizionali, lo sforzo delle imprese deve tradursi nel catturare le sfide presenti in realtà geograficamente lontane e diversificate, ma legate dal denominatore di presentare migliori prospettive di crescita nel medio periodo. Lo sviluppo dinamico che ha interessato l'industria turistica e della ristorazione (si segnalano, oltre all'Asia, le recenti dinamiche inizia-

Tab. 8: ⁽¹⁾ — Quote di mercato degli esportatori italiani

	valori 2012 ⁽¹⁾ (mil. euro)	Emergenti Asia			Africa meridionale			America Latina		
		07-10	2011	2012	07-10	2011	2012	07-10	2011	2012
Importazioni di manufatti dall'Italia	32 389	1.5	1.4	1.2	3.6	2.8	2.8	2.3	2.3	2.3
Alimentare e Bevande	1 067	0.6	0.6	0.7	2.6	1.9	2.0	1.2	1.3	1.3
Sistema moda	2 429	3.4	3.5	3.2	2.3	1.6	1.4	2.2	1.8	1.7
Mobili	442	5.6	5.8	4.7	8.2	5.7	3.3	5.0	4.2	3.5
Elettrodomestici	243	3.4	2.6	2.5	7.2	5.3	5.4	4.5	3.0	2.7
Chimica farmac. e per il consumo	1 361	2.2	2.2	2.2	3.4	3.1	2.7	2.4	3.3	2.9
Altri prodotti di consumo	621	1.5	1.3	1.8	6.3	4.9	5.5	3.2	3.3	2.8
Autoveicoli e moto	2 244	1.2	1.1	1.0	1.5	1.4	1.7	1.8	1.7	1.5
Treni, aerei e navi	752	1.5	2.4	1.1	5.3	2.2	7.6	3.1	3.1	3.4
Meccanica	13 103	5.3	4.7	4.3	7.9	7.2	6.3	6.7	6.7	6.6
Elettromedicali e Mecc. di precis.	1 180	0.8	0.7	0.7	3.0	2.7	3.1	1.8	1.9	1.7
Elettronica	541	0.2	0.2	0.1	0.9	0.5	0.7	0.3	0.3	0.2
Elettrotecnica	1 529	1.5	1.1	0.8	3.8	3.1	2.4	1.6	2.2	2.1
Prodotti e Materiali da Costruz.	543	2.1	1.9	1.6	4.6	3.9	3.6	4.1	3.9	3.8
Prodotti in metallo	1 030	2.5	1.7	1.4	4.4	4.2	3.2	2.9	3.9	2.7
Metallurgia	1 848	0.9	0.8	0.6	3.0	1.4	2.0	2.9	2.1	2.1
Intermedi chimici	2 010	0.7	0.6	0.6	2.0	1.9	1.9	1.0	1.0	1.0
Altri intermedi	1 445	1.2	1.2	1.1	3.2	2.8	2.4	1.5	1.7	1.6

(1) Emergenti Asia, Africa meridionale e America latina

tive di promozione turistica in Colombia, Brasile e Messico), potrà contribuire a incrementare l'appeal della dieta mediterranea in aree lontane per tradizione alimentare, bilanciando in parte le numerose barriere al commercio che impediscono una maggiore penetrazione nell'Alimentare e Bevande. La promozione di iniziative artistiche, l'apertura di centri internazionali per l'architettura e il design e il cinema (si cita a questo avviso lo sviluppo dell'industria cinematografica nigeriana, che sull'onda dell'esempio indiano ha dato origine al genere *Nollywood*), unitamente al miglioramento della condizione femminile e a un maggior protagonismo della donna nelle scelte d'acquisto, sono fattori che stanno qualificando il consumo verso un crescente livello di sofisticazione, aprendo crescenti fette di mercato al made in Italy di qualità.

Lo sforzo dovrà quindi essere quello di esplorare e di arricchire le forti complementarità spesso già esistenti, grazie alla nutrita presenza di comunità italiane in molti paesi (si citano a questo avviso non solo le economie latinoamericane, ma anche l'Etiopia e la Nigeria), in modo da intrecciare relazioni mutualmente proficue. Futuri e rapidi sviluppi del sistema industriale, una posizione geografica strategica (è il caso di Vietnam, Angola ed Etiopia), strutture industriali formate da piccole e medie imprese (Tailandia, ma anche Vietnam e Colombia), sono elementi che rendono molti di questi nuovi paesi fortemente attrattivi in tema d'investimenti esteri, sommandosi a una manodopera giovane, a basso costo e qualificata, così come di una vasta rete di accordi di libero scambio con i paesi limitrofi che prevedono clausole di salvaguardia molto favorevoli, in grado di estendere ulteriormente il bacino di mercato.

approfondimento

le infrastrutture nei mercati emergenti, opportunità per le imprese italiane

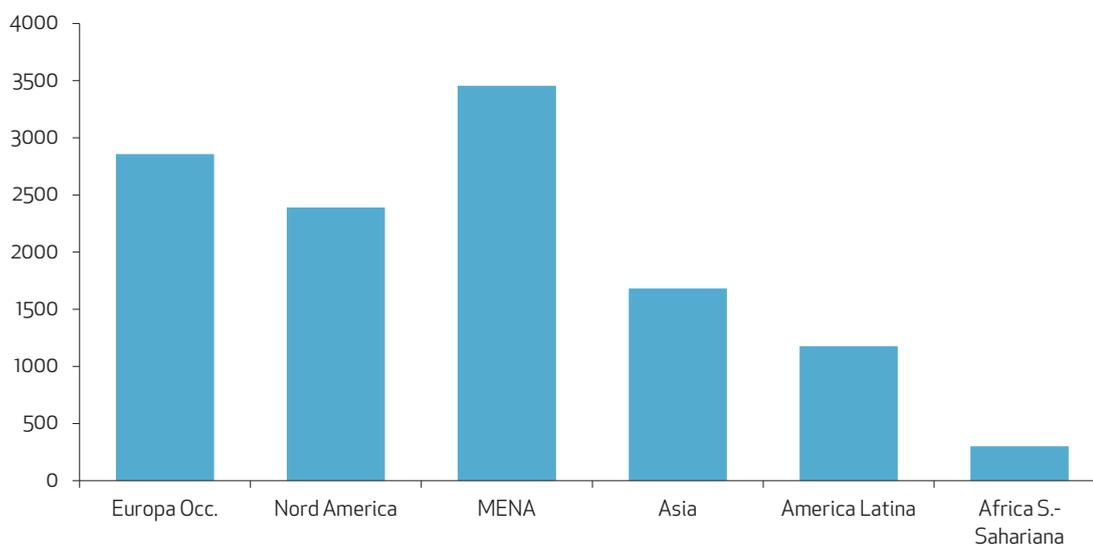
La nuova geografia mondiale delle costruzioni

Il mercato mondiale delle costruzioni è stato attraversato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che ne hanno rapidamente modificato la geografia a livello globale. In particolare, colpiti dapprima dalla crisi dell'edilizia residenziale e in seguito dalle politiche di contenimento della spesa in opere pubbliche, i mercati occidentali hanno visto ridimensionarsi la loro incidenza sugli investimenti mondiali in costruzioni; dal 51% del 2007 si è scesi a poco più del 40% nel 2012. Le speranze di ripresa appaiono molto deboli; i paesi più colpiti dallo sgonfiamento della bolla immobiliare e dalla crisi finanziaria (come, ad es., Spagna e Irlanda) mostreranno ancora nel 2015 livelli di investimento inferiori del 50-60% rispetto a quelli del 2007. Anche negli Stati Uniti, nonostante il consolidarsi di una netta ripresa nel comparto residenziale, gli investimenti riusciranno difficilmente a recuperare i livelli precedenti la crisi entro la fine dell'orizzonte di previsione.

La recessione internazionale non ha, invece, pregiudicato – anzi, ha verosimilmente accelerato – la rincorsa delle economie emergenti nel mercato delle costruzioni. Dal 2007 al 2012 l'Asia emergente, guidata da Cina e India, ha conseguito un costante incremento della quota sugli investimenti a livello globale, arrivando a pesare per oltre un quarto rispetto al 15% del 2007. Più contenuto (circa un punto percentuale) il miglioramento della quota delle economie emergenti dell'America Latina, che nel 2012 hanno inciso per il 7% delle costruzioni mondiali. L'area del Medio Oriente e Nord Africa e quella dell'Europa emergente hanno, invece, mantenuto sostanzialmente invariata la propria quota (rispettivamente 3% e 5%).

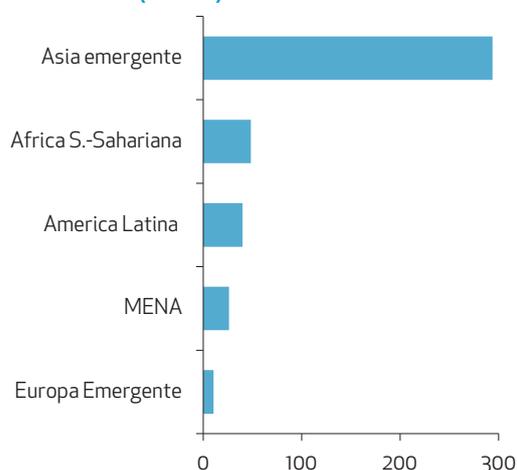
Principale *driver* della crescita delle costruzioni nei paesi Emergenti è stato lo sviluppo delle infrastrutture, alimentato sia da fattori di ordine strutturale che da esigenze cicliche. Da un lato, è proseguito il processo di graduale convergenza verso i livelli di dotazione infrastrutturale delle economie mature; dall'altro, i programmi di investimento nelle costruzioni hanno rappresentato una parte consistente dei pacchetti di stimolo varati in funzione anti-crisi. Basti ricordare, ad esempio, l'entità del piano attuato dal governo cinese, che nel biennio 2009-2010 ha visto stanziare risorse nell'ordine dei 4 trilioni di yuan (intorno al 12% del PIL), di cui una quota significativa indirizzata a progetti infrastrutturali.

Nonostante gli elevati tassi di crescita sperimentati negli scorsi anni, il processo di *catching-up* degli

Fig. 1: Investimenti in costruzioni pro-capite (2012, dollari in p.p.a.)

Emergenti è comunque ancora lontano dall'essere completato: guardando ai livelli degli investimenti in costruzioni pro-capite (espressi in termini di parità di potere d'acquisto), risulta evidente come il divario rispetto alle economie mature rimanga ampio, soprattutto per America Latina e Africa. Un'eccezione è costituita dal Medio e Nord Africa, il cui valore medio – addirittura superiore a quello delle aree avanzate – è influenzato dagli elevati livelli degli investimenti pro-capite nelle economie petrolifere del Golfo. Nel complesso delle aree Emergenti sembrano, quindi, sussistere ampi margini di crescita per le costruzioni, in primo luogo per il comparto delle infrastrutture.

Non verranno ovviamente meno, anzi sono destinati a rafforzarsi, i driver strutturali della crescita degli investimenti in questi paesi: migliori prospettive di sviluppo economico, dinamiche demografiche favorevoli e rapida urbanizzazione. Nel periodo 2013-2020, tra le aree Emergenti qui considerate, si prevedono tassi di crescita del PIL pro-capite superiori al 6% medio annuo in Asia e comunque intorno al 3% anche in quelle meno dinamiche, a fronte di economie mature che nel loro complesso potranno contare su incrementi dell'1.5% medio annuo. Nel decennio in corso sarà soprattutto la combinazione tra crescita demografica e processi di urbanizzazione a trainare gli investimenti infrastrutturali. Le grandi città diventeranno sempre più il motore dello sviluppo: le proiezioni delle Nazioni Unite indicano per il 2020 un aumento della popolazione urbana di quasi 600 milioni di abitanti, fino a rappresentare il 56% di quella mondiale.

Fig. 2: Incremento della popolazione urbana 2013-2020 (milioni)

Il ritmo dell'urbanizzazione sarà particolarmente intenso nell'Asia emergente: la popolazione urbana della regione è prevista aumentare al 2020 di oltre 290 milioni, di cui 146 milioni nella sola Cina e 84 in India. A conferma della rapidità delle trasformazioni in atto in quest'area, si ritiene che alla fine del decennio almeno 16 città arriveranno a superare i 10 milioni di abitanti, rispetto alle nove del 2010. In particolare, in Cina l'obiettivo è di raggiungere alla fine del decennio un tasso di urbanizzazione superiore al 60%, anche allo scopo di contrastare la tendenza alla stabilizzazione della popolazione in età da lavoro attraverso l'impiego nei grandi centri urbani dell'ampia fascia di popolazione finora occupata nel settore agricolo. Oltre all'Asia, un'altra regione decisamente dinamica dal punto di vista dell'urbanizzazione potrebbe rivelarsi l'Africa Sub-sahariana; le città vedranno un aumento di quasi 50 milioni di abitanti, con almeno due megalopoli (Lagos e Kinshasa) superiori ai 10 milioni. La crescita della popolazione urbana sarà consistente anche nelle economie già caratterizzate da un elevato tasso di urbanizzazione, come quelle dell'America Latina; per l'area nel suo complesso sono previsti 40 milioni di nuovi abitanti nelle città entro il 2020.

Fig. 3: Fabbisogno di infrastrutture 2013-2020: principali settori di investimento

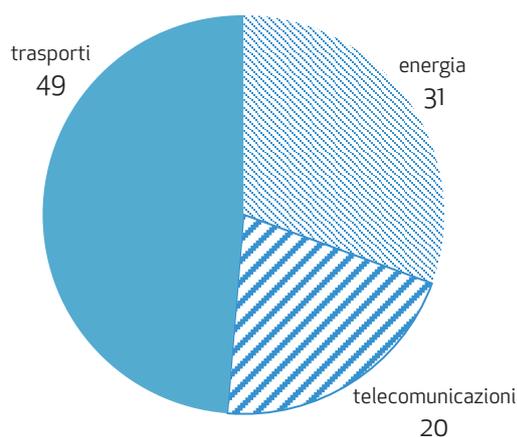
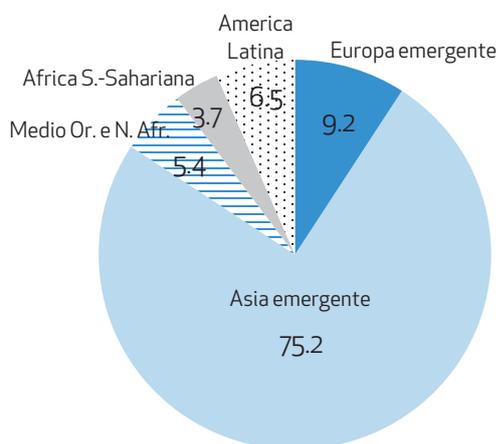


Fig. 4: Fabbisogno di infrastrutture 2013-2020: ripartizione per area geografica



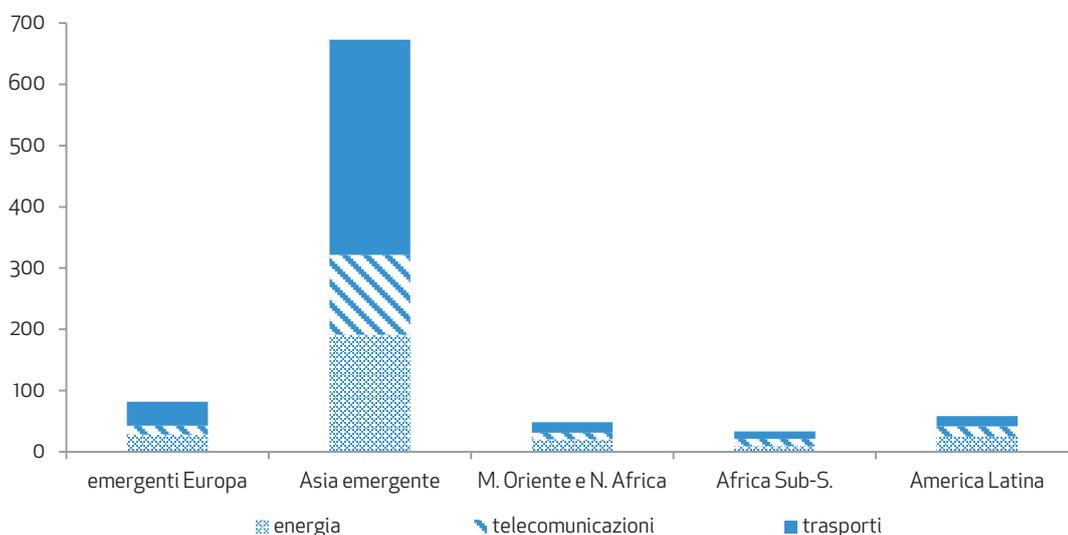
Sulla base dei trend attesi per i redditi pro-capite, la popolazione e lo sviluppo delle aree urbane è possibile formulare attraverso una simulazione econometrica una stima di medio-lungo periodo del fabbisogno di infrastrutture nelle aree Emergenti (si veda il riquadro "Un modello econometrico della domanda infrastrutturale"). Al riguardo, è necessario precisare che i risultati delle stime non devono essere interpretati come una vera e propria previsione, quanto piuttosto come un valore della domanda potenziale di infrastrutture spiegata dalle dinamiche economiche e demografiche, prescindendo dal contesto operativo e da eventuali programmi di investimento implementati nei singoli paesi. I risultati che emergono sono significativi: per lo sviluppo dell'infrastrutturazione di base nelle economie emergenti è stimata la necessità di investimenti per circa 7.2 trilioni di dollari - nell'ordine dell'8% del valore del PIL mondiale - tra il 2013 e il 2020 (895 miliardi all'anno). La parte più consistente della domanda di infrastrutture si concentrerebbe nel comparto dei trasporti: fino al 2020 lo sviluppo e la manutenzione della rete stradale e di quella ferroviaria potrebbero attivare investimenti per 436 miliardi di dollari all'anno, pari a

quasi la metà degli investimenti complessivi. Nel settore dell'energia e delle infrastrutture idriche il fabbisogno stimato sarebbe di 274 miliardi annui (ossia oltre il 30% del totale) e in quello delle telecomunicazioni di circa 185 trilioni.

La distribuzione geografica degli investimenti conferma i trend sperimentati negli ultimi anni. I mercati asiatici Emergenti continueranno a offrire le maggiori opportunità in termini assoluti: nel complesso, essi rappresenteranno i tre quarti della domanda mondiale di infrastrutture (5.4 trilioni di dollari), confermando il primato della Cina (40% degli investimenti complessivi) e il secondo posto dell'India (23%). A conferma del ruolo di questa regione come motore delle costruzioni a livello globale, tra i dieci principali mercati mondiali figurano altri quattro paesi asiatici (Indonesia, Pakistan, Vietnam e Thailandia). Nel formulare lo scenario delle costruzioni, le stime di domanda sono ovviamente da confrontare con i piani di spesa nelle opere pubbliche pianificati dai diversi governi. In Cina, anche dopo l'esaurirsi delle misure di stimolo del 2009-2010, le autorità hanno confermato il loro impegno a proseguire nell'infrastrutturazione del paese. Nel piano quinquennale 2011-2015 sono programmati investimenti per oltre 15.5 trilioni di yuan (quasi 2.5 trilioni di dollari), finalizzati alle infrastrutture stradali, ferroviarie e aeroportuali - con un focus particolare sulla mobilità urbana - come anche a progetti di sviluppo delle infrastrutture idriche e delle energie rinnovabili. Più in funzione anti-ciclica lo scorso autunno è stato inoltre approvato un nuovo piano di investimenti infrastrutturali da parte dei governi locali; a prescindere dalle cifre annunciate - la stima più attendibile è di 1 trilione di yuan di risorse effettivamente mobilitate - la realizzazione di questi progetti potrebbe essere rallentata dalle difficoltà di finanziamento attraversate da molte amministrazioni.

Ampi margini di crescita per le opere infrastrutturali permangono anche in India, soprattutto in un orizzonte di medio-lungo periodo. Nel programma quinquennale 2012-'17 il governo ha annunciato il raddoppio della spesa per infrastrutture a 1 trilione di dollari (oltre il 50% del PIL indiano), con l'obiettivo di por-

Fig. 5: Fabbisogno annuo di infrastrutture (2013-2020, in mld. US\$)



tare la quota degli investimenti all'11% del PIL nel 2016 (dall'8% del 2012); i progetti principali riguardano l'espansione di strade e ferrovie, la costruzione di aeroporti e centrali elettriche. Alla luce delle esigenze di consolidamento delle finanze pubbliche, il finanziamento delle opere infrastrutturali renderà necessario un crescente coinvolgimento di capitali privati, principalmente nella forma del Partenariato pubblico-privato (PPP). A tale scopo il governo indiano ha approvato una serie di provvedimenti mirati a superare gli ostacoli agli investimenti privati nel comparto, ad esempio attenuando i limiti alla partecipazione degli investitori esteri nelle società indiane di costruzione. Date le note problematiche che affliggono il sistema legislativo e burocratico indiano, non riteniamo probabile una veloce implementazione delle riforme; nel medio-lungo termine esse dovrebbero comunque esercitare effetti positivi, consentendo di realizzare tassi di crescita degli investimenti nell'ordine dell'8% medio annuo.

Nelle altre aree emergenti le opportunità di sviluppo delle infrastrutture appaiono decisamente più contenute rispetto alle economie asiatiche ma rimangono comunque significative. Nell'Europa emergente lo sviluppo infrastrutturale sarà guidato da Russia e Turchia, con oltre due terzi degli investimenti attivabili nella regione. Per il mercato russo – stimato come il quarto mercato a livello globale – il fabbisogno infrastrutturale è superiore, nel complesso, ai 250 miliardi di dollari entro il 2020 (13% del PIL), di cui oltre il 40% per infrastrutture legate al settore energetico. Un'ulteriore spinta per lo sviluppo delle opere pubbliche è attesa dai progetti relativi ai grandi eventi sportivi previsti per i prossimi anni, come le Olimpiadi invernali del 2014 e i campionati mondiali di calcio del 2018. Analogamente, in Turchia sono stati programmati investimenti ingenti - 350 miliardi di dollari nei prossimi 25 anni - finalizzati al potenziamento delle infrastrutture di trasporto (autostrade e reti ferroviarie ad alta velocità). Prospettive meno favorevoli sembrano caratterizzare i mercati dell'Europa Centrale, e in particolare quello polacco. Ciò non dipenderà soltanto dall'esaurirsi dei progetti infrastrutturali messi in atto negli ultimi anni; anche i vincoli alla spesa del settore pubblico contribuiranno a contenere la crescita degli investimenti nelle opere del genio civile.

In America Latina quasi il 40% del valore complessivo degli investimenti potenziali si presenta concentrato in Brasile. In quest'ultimo paese le maggiori opportunità per il settore riguardano l'implementazione della seconda fase del Pac (piano di accelerazione della crescita), con investimenti pluriennali – circa 900 miliardi di dollari, pari al 38% del PIL - focalizzati sulle infrastrutture di trasporto e nei settori energetico ed estrattivo. Un contributo rilevante è atteso anche dallo sviluppo dei grandi progetti infrastrutturali legati ai Mondiali di calcio del 2014 e ai Giochi olimpici del 2016.

Il processo di infrastrutturazione è previsto proseguire a ritmi sostenuti anche nel Medio Oriente. L'Arabia Saudita potrebbe emergere come il principale mercato delle costruzioni nella regione superando gli Emirati Arabi; quest'ultimo mercato continuerà a scontare, almeno nel breve periodo, gli eccessi speculativi che hanno portato allo scoppio della bolla immobiliare. In Arabia il permanere di prezzi elevati del petrolio continuerà a garantire la copertura finanziaria dei progetti pianificati nel comparto dell'energia e dei trasporti; è inoltre previsto l'avvio del progetto di costruzione delle sei nuove "città economiche". Il potenziale di sviluppo degli investimenti appare ampio anche nelle economie del Nord Africa (quasi

200 miliardi di euro al 2020) ma rimane vincolato al diradamento dell'incertezza politica. Nell'ipotesi di una progressiva stabilizzazione istituzionale, questi mercati potranno recuperare gli elevati ritmi di crescita sperimentati prima degli eventi del 2011 sulla spinta della robusta dinamica demografica e, come nel caso della Libia, dell'attività di ricostruzione; in quest'ultimo caso potrebbero anche ripartire i progetti infrastrutturali annunciati prima della crisi politica.

I mercati dell'Africa Sub-sahariana sono attesi come quelli più dinamici a livello globale, dati i livelli di partenza molto contenuti. Nel ranking internazionale del World Economic Forum sulla qualità della dotazione infrastrutturale i paesi africani in esame figurano infatti nelle ultime posizioni. Abbiamo stimato al 2020 un fabbisogno di quasi 270 miliardi di investimenti necessari per le opere di infrastrutturazione di base nell'area; la Nigeria potrebbe attivarne la quota maggiore (37%), seguita dal Sud Africa (31%). Alla luce delle difficoltà di accesso ai mercati internazionali dei capitali che caratterizzano queste economie (con l'eccezione del Sud Africa), un ruolo cruciale per il finanziamento delle infrastrutture può essere svolto dalle organizzazioni multilaterali, come l'Afdb

Tab. 1: Primi 10 mercati per investimenti potenziali annui (2013-2020, in mld.\$)

Cina	359.8
India	209.1
Indonesia	34.1
Russia	31.9
Turchia	23.3
Brasile	22.0
Pakistan	17.1
VietNam	14.8
Thailandia	13.9
Messico	12.5

BOX — un modello econometrico della domanda infrastrutturale

Le stime dei flussi di investimenti infrastrutturali al 2020 presentati in questo approfondimento sono state ottenute attraverso un modello econometrico che utilizza come variabili esplicative la crescita del Pil pro-capite, il tasso di urbanizzazione e la popolazione, in linea con le principali indicazioni della letteratura empirica (Fay e Yepes, 2003, "Investing in infrastructure: what is needed from 2000 to 2010"; Yepes, 2005, "Expenditure on infrastructure in East Asia region, 2006-2010").

Il modello è stato sviluppato per sei differenti categorie di infrastrutture (dotazione misurata in termini fisici), ovvero la capacità elettrica installata, la rete stradale e ferroviaria, gli abbonamenti di telefonia fissa e mobile e la quota di famiglie con accesso all'acqua. I dati provengono dai World Development Indicator della World Bank e dall'Energy Information Administration.

Per le stime abbiamo utilizzato un panel non bilanciato, con effetti fissi per tenere conto di fattori specifici dei singoli 51 paesi inclusi nel campione. Una volta ottenuta attraverso le simulazioni la domanda incrementale di infrastrutture per ciascuna delle sei categorie e per ogni paese considerato,

abbiamo ricavato i flussi futuri di spesa sulla base delle stime dei prezzi "best practice" indicati dalla World Bank.

Tra i principali risultati dell'analisi econometrica vogliamo sottolineare:

- » *la capacità elettrica installata dipende in misura significativa dall'urbanizzazione (un incremento dell'1% del tasso di urbanizzazione implica un aumento dell'1.3% della capacità elettrica), che può essere pensata come proxy dell'industrializzazione;*
- » *le reti stradali risultano maggiormente sensibili all'urbanizzazione rispetto al Pil pro-capite*
- » *le reti ferroviarie dipendono positivamente dal tasso di urbanizzazione e negativamente dal Pil pro-capite*
- » *per quanto riguarda le telecomunicazioni si evidenziano risultati differenti tra telefonia fissa, maggiormente sensibile all'urbanizzazione, e quella mobile che dipende in modo relativamente più intenso dal Pil pro-capite*
- » *lo sviluppo delle infrastrutture idriche per le famiglie dipende esclusivamente dal tasso di urbanizzazione.*

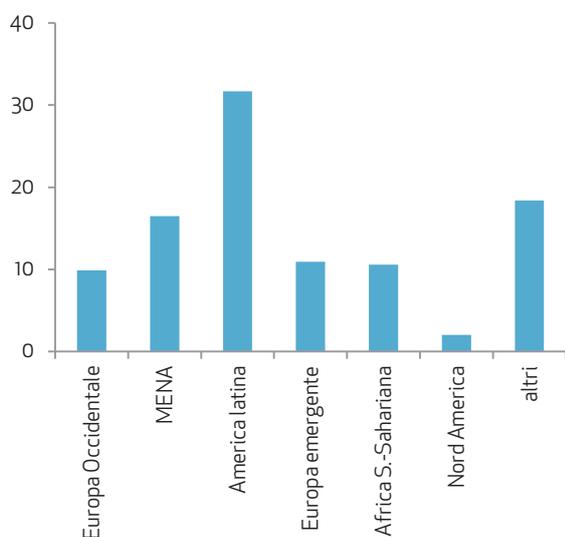
(African Development Bank). Al riguardo, è stato annunciato il finanziamento di un piano di massicci investimenti nelle infrastrutture a livello continentale, con riferimento ai trasporti stradali e ferroviari, alle strutture portuali e agli impianti di produzione e distribuzione dell'energia.

L'internazionalizzazione delle costruzioni In Italia e le opportunità per i settori industriali

La nuova geografia mondiale delle costruzioni impone alle imprese italiane uno scatto ulteriore sul fronte dell'internazionalizzazione. Come evidenziato dal Rapporto Ance del 2012 sulla presenza delle imprese di costruzioni italiane nel mondo, negli ultimi anni le nostre imprese si sono dimostrate in grado di raccogliere le sfide dei mercati internazionali e di confrontarsi con la concorrenza a livello globale. La presenza italiana all'estero è diventata sempre più consistente e strutturata, fino a rappresentare un fondamentale volano di crescita a fronte del prolungarsi della crisi del mercato nazionale delle opere pubbliche. Tra il 2004 e il 2011 le imprese del campione Ance hanno visto più che raddoppiare il fatturato realizzato all'estero (da 3 miliardi di euro a 7.9 miliardi), con una crescita media annua del 15%, mentre nello stesso periodo l'incremento del fatturato nazionale è stato marginale (0.4% annuo). Nel 2011 il fatturato estero era, quindi, arrivato a rappresentare oltre la metà di quello complessivo (54%).

Dall'analisi delle commesse in corso a fine 2011 - oltre 58 miliardi di euro complessivi - per tipologia di opere emerge un buon posizionamento delle imprese italiane in tutti i comparti delle infrastrutture, dalle ferrovie (31%), alle strade e ponti (16%) e alle reti idriche (13%); un altro settore di eccellenza è quello degli impianti idroelettrici (11%). Rimane modesta, ma in aumento, la quota di commesse nell'edilizia non residenziale.

Fig. 6: Commesse all'estero delle imprese di costruzioni italiane (ripartizione per area geografica)



Quanto alla distribuzione geografica, facendo riferimento alle aree e ai paesi qui presi in considerazione, principale mercato di riferimento per le imprese italiane risulta quello dell'America Latina, con una quota pari al 32% dell'importo totale del portafoglio commesse, cui seguono il Medio Oriente e Nord Africa (16.5%). Buona anche la presenza nell'Europa emergente (10.9%) e nell'Africa Sub-sahariana (10.6%) mentre si conferma marginale la quota dei mercati asiatici, sia Maturi (0.6%) che Emergenti (2.7%). Occorre rilevare, in particolare, che le imprese italiane non sono presenti in quattro mercati dell'area asiatica potenzialmente molto interessanti (Pakistan, Vietnam, Indonesia e Thailandia). I mercati esteri Maturi, infine, hanno continuato ad incidere per oltre il 10% sul portafoglio commesse.

Risulta, quindi, evidente come le strategie di internazionalizzazione siano state finora guidate principalmente da ragioni di prossimità geografica e di legami storici, privilegiando il posizionamento nei mercati vicini e contrassegnati da una consolidata presenza italiana. Oltre al fattore distanza, altri motivi strategici possono aver giustificato tale situazione, in primo luogo la percezione che alcuni nuovi mercati siano ancora poco attrattivi e/o difficilmente approcciabili. Può essere il caso del mercato cinese, ancora sostanzialmente chiuso agli investimenti esteri e dominato dai grandi *contractor* locali incentivati dalle politiche governative. Un'altra rilevante barriera all'accesso può essere individuata nella necessità di realizzare *partnership* con imprese locali come condizione per la penetrazione nel mercato. Questi elementi di ostacolo non rendono, tuttavia, meno necessario per le imprese italiane mantenere e migliorare il proprio posizionamento all'estero nei mercati Emergenti, vista la quasi totale assenza di stimoli provenienti dai "tradizionali" mercati occidentali (con la parziale eccezione degli Stati Uniti) e soprattutto dalle costruzioni in Italia.

Una maggiore internazionalizzazione delle imprese italiane di costruzioni non è peraltro uno strumento per la crescita per solo questo comparto, ma ha potenziali esternalità lungo tutto l'arco industriale. La complessità dei progetti, la trasversalità delle competenze e delle tecnologie necessarie richiede quello che può essere definito uno sforzo di sistema a diverse tipologie di imprese. Dallo scenario prospettato si concretizzano quindi una serie di opportunità anche per i settori manifatturieri, nella misura in cui allo sviluppo delle infrastrutture corrisponde un traino positivo per le esportazioni in particolare di beni intermedi e di macchinari, oltre che dei tradizionali prodotti afferenti alle costruzioni.

Al riguardo, è possibile approfondire le esternalità positive per quattro macro-categorie di prodotti la cui domanda viene attivata dagli investimenti in costruzioni, e in particolare dal comparto del genio civile: materiali per le costruzioni, macchine movimento terra, elettrotecnica e prodotti della metallurgia¹.

Attraverso un modello econometrico è infatti possibile mettere in relazione il livello delle quote detenute dall'Italia sulle importazioni di un singolo mercato con il livello delle commesse italiane in corso di realizzazione nel paese importatore (normalizzate per il valore complessivo degli investimenti nel genio civile) al fine di indagare non tanto una relazione di causa effetto, quanto identificare il gioco a somma positiva delle iterazioni fra il settore delle costruzioni e quello industriale.

Le stime, ottenute con metodologia *cross-section*, sono state condotte sulle importazioni di 40 nuovi mercati, con riferimento a ciascuna macro-categoria di prodotti. I risultati delle quattro equazioni stimate mostrano, per tutte le tipologie di prodotti, che le relazioni tra le due forme di internazionalizzazione sono positive e agiscono anche al netto di cosiddette variabili di controllo come la distanza geografica dall'Italia e il livello del PIL come variabile di grandezza economica del paese importatore. In partico-

¹ Le quattro macro-categorie sono ottenute come aggregazione di:

- materiali per le costruzioni: laterizi, cemento, calce e gesso, calcestruzzo;
- macchine movimento terra: apparecchi di sollevamento e movimentazione; macchine da miniera, cava e cantiere;
- elettrotecnica: apparecchi per la generazione, trasformazione e distribuzione di elettricità; fili, cavi e interruttori, segnalazione; insegne e altre apparecchiature elettriche;
- metallurgia: tubi in acciaio; elementi da costruzione in metallo; cisterne, serbatoi e radiatori in metallo.

lare, si può evidenziare:

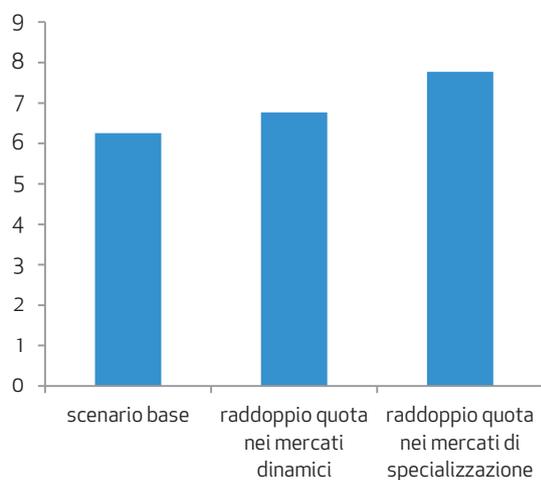
- ▶ il fattore distanza si conferma elemento di penalizzazione delle esportazioni italiane;
- ▶ la presenza di imprese italiane di costruzioni favorisce la quota di mercato negli altri settori, a comprovare il ruolo attivante che queste ultime possono svolgere per la penetrazione delle merci italiane nei nuovi mercati;
- ▶ l'intensità della relazione non si presenta omogenea per le diverse categorie di prodotti: il valore del coefficiente si abbassa nel caso delle macchine movimento terra e dei prodotti in metallo, mentre è più alto per i materiali per le costruzioni;
- ▶ la variabile di dimensione del mercato mostra un impatto positivo, con maggiore intensità per il comparto del movimento terra e dell'elettrotecnica.

I coefficienti stimati possono infine essere utilizzati per valorizzare l'impatto potenziale di un'accelerazione dei processi di internazionalizzazione del settore delle costruzioni, guardando per esempio ai primi dieci principali mercati per opportunità degli investimenti infrastrutturali (con l'esclusione di quelli per cui non è emersa, secondo l'indagine Ance, alcuna presenza significativa di imprese italiane a fine 2011) e facendo un'ipotesi sul grado di penetrazione delle commesse italiane.

I risultati della simulazione mostrano che, ipotizzando per esempio un raddoppio della quota delle commesse italiane in tali mercati al 2015, le esportazioni italiane dei prodotti presi in esame potrebbero ricevere un impulso aggiuntivo di oltre 500 milioni di euro, l'8.2% in più dell'incremento stimato nello scenario base.

Ancora più alto è il potenziale nel caso le strategie di internazionalizzazione tendano a privilegiare i mercati

Fig. 7: I possibili scenari al 2015 per le esportazioni italiane dei settori più legati alle costruzioni (diff. assoluta rispetto al 2012 in mld. di euro)



contrassegnati da una più consolidata presenza italiana e, quindi, da una maggiore facilità di accesso per le nostre imprese e dove per definizione il punto di partenza delle quote di mercato sulle commesse è chiaramente più alto. Assumendo l'ipotesi di un raddoppio della quota nei dieci mercati più dinamici fra i venti di maggior presenza italiana, l'effetto incrementale arriverebbe a quasi 1.5 miliardi di euro, il 24% in più rispetto all'incremento dello scenario base per l'export nei settori considerati. Per quanto riguarda quest'ultimo caso, se da un lato il raddoppio della quota è oggettivamente un obiettivo ambizioso, dall'altro la prossimità con l'Italia è

una garanzia che il fattore distanza possa essere meno rilevante per frenare la crescita del settore costruzioni e in ultima analisi anche delle esportazioni manifatturiere considerate. Non si tratta peraltro di una dimensione puntuale della previsione, ma di uno spunto con cui riflettere sull'esistenza di un circolo virtuoso per promuovere l'internazionalizzazione e in particolare di quelle azioni di sistema che favoriscano la presenza italiana all'estero in tutte le sue forme (industria, costruzioni e servizi), sia questa nei grandi mercati lontani o in altrettanto interessanti realtà sulla sponda opposta del mediterraneo o poco più a est.

appendici

nota

Nelle Appendici A e B vengono riportati rispettivamente gli andamenti delle importazioni a prezzi costanti e correnti per area e settore.

Per agevolare la lettura critica dei risultati di seguito esposti, si tengano comunque presenti i seguenti aspetti:

- ▶ la banca dati (FIPICE) che alimenta il modello è relativa agli scambi commerciali a valori correnti di 72 paesi, suddivisi in 124 classi merceologiche; successivamente, i paesi sono aggregati in 9 macro aree geografiche e le merci relative all'industria manifatturiera in 17 settori; nelle Appendici C e D sono riportati sia la composizione per paese delle aree geografiche sia quella per classe merceologica dei settori;
- ▶ la banca dati è stata deflazionata con un apposito modello (MOPICE), il cui scopo è quello di suddividere le variazioni dei valori tra una componente di quantità ed una di prezzo; nella lettura dei risultati, il prezzo va quindi considerato come un deflatore degli scambi commerciali e non come un valore medio unitario;
- ▶ l'evoluzione dei prezzi dei flussi internazionali è stimata con la variazione dei prezzi di mercato nei paesi importatori, la variazione dei prezzi alla produzione dei paesi esportatori e la variazione di un adeguato mix di materie prime che entrano nei processi produttivi di ciascun settore;
- ▶ l'evoluzione delle quantità è stimata in base alle variazioni di uno specifico indicatore di domanda per ciascun paese importatore e per gruppi di settori.

Lo scenario previsivo dei flussi di commercio con l'estero descritto in questo Rapporto è stato alimentato dallo scenario macroeconomico internazionale descritto nel Rapporto Prometeia di Aprile 2013.

Si ricorda, inoltre, che la Nota metodologica completa può essere scaricata dai siti internet di ICE e Prometeia.

appendice A: importazioni a prezzi costanti

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Mondo	9 387 292	100.0	2.8	3.8	5.7	6.0
Area Euro	2 384 936	25.4	-3.8	0.0	2.9	3.7
Altra Europa	756 469	8.1	-0.7	3.1	3.7	3.6
Emergenti Europa	724 533	7.7	2.6	3.4	5.7	6.7
Nord America, Oceania, Israele	1 754 774	18.7	7.7	3.0	4.8	5.0
Maturi lontani asiatici	1 352 618	14.4	5.6	5.9	7.4	7.6
Emergenti Asia	1 426 607	15.2	4.4	9.9	9.9	9.6
Mena	354 274	3.8	10.7	3.6	6.8	6.8
Africa meridionale	110 871	1.2	6.0	4.4	6.5	6.3
America Latina	522 209	5.6	9.2	3.7	6.5	6.4
Importazioni totali di manufatti	9 387 292	100.0	2.8	3.8	5.7	6.0
Alimentare e Bevande	612 679	6.5	3.3	1.3	4.9	5.3
Sistema moda	579 630	6.2	3.8	3.8	5.0	5.4
Mobili	107 022	1.1	10.4	3.1	5.7	6.1
Elettrodomestici	77 797	0.8	3.9	2.9	5.3	6.0
Chimica farmaceutica e per il consumo	475 160	5.1	5.0	5.7	7.8	8.0
Altri prodotti di consumo	255 389	2.7	2.1	4.2	6.8	7.3
Autoveicoli e moto	960 053	10.2	4.3	3.3	5.4	6.2
Treni, aerei e navi	250 980	2.7	7.0	3.8	6.5	6.0
Meccanica	962 800	10.3	1.8	2.6	4.8	5.3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	457 538	4.9	8.2	5.9	7.8	8.5
Elettronica	1 452 959	15.5	2.5	6.9	7.6	7.3
Elettrotecnica	499 018	5.3	5.2	4.7	5.9	6.4
Prodotti e Materiali da Costruzione	122 701	1.3	3.9	-0.2	2.5	3.1
Prodotti in metallo	267 297	2.8	3.9	2.8	4.6	5.3
Metallurgia	852 669	9.1	-3.2	3.6	5.2	5.0
Intermedi chimici	916 719	9.8	-0.3	2.2	4.3	4.8
Altri intermedi	536 881	5.7	4.0	1.4	3.4	4.1

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

Maturi vicini

Area Euro ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	2 384 936	100.0	-3.8	0.0	2.9	3.7
Austria	100 931	4.2	-3.2	0.5	2.8	3.6
Belgio e Lussemburgo	240 347	10.1	-2.2	0.6	2.4	3.1
Estonia	10 793	0.5	7.5	-1.5	4.1	5.7
Finlandia	44 270	1.9	-4.3	0.0	2.0	3.3
Francia	404 154	16.9	-3.0	0.0	2.9	3.1
Germania	688 009	28.8	-2.1	2.1	3.1	3.8
Grecia	26 691	1.1	-11.1	-7.3	-2.5	5.2
Irlanda	37 980	1.6	-2.0	-3.3	4.1	2.3
Italia	258 357	10.8	-9.7	-0.8	3.6	4.4
Olanda	299 797	12.6	-1.4	-0.8	2.9	4.1
Portogallo	38 930	1.6	-13.0	-5.5	0.1	3.1
Slovacchia	47 413	2.0	4.1	0.1	3.8	4.0
Slovenia	17 196	0.7	-5.6	-4.9	1.7	3.5
Spagna	170 067	7.1	-8.2	-2.8	2.4	3.6
Importazioni totali di manufatti	2 384 936	100.0	-3.8	0.0	2.9	3.7
Alimentare e Bevande	194 487	8.2	-0.6	-1.6	2.3	2.8
Sistema moda	167 880	7.0	-4.9	2.8	3.0	3.7
Mobili	32 402	1.4	-0.9	1.2	2.0	2.6
Elettrodomestici	22 539	0.9	-1.0	-0.3	2.5	3.6
Chimica farmaceutica e per il consumo	182 990	7.7	3.2	4.7	7.3	7.8
Altri prodotti di consumo	47 912	2.0	-8.1	-0.1	1.3	2.1
Autoveicoli e moto	248 877	10.4	-8.5	0.2	2.5	3.7
Treni, aerei e navi	69 044	2.9	1.5	-1.3	3.2	2.8
Meccanica	211 546	8.9	-4.6	-2.1	2.4	3.4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	101 787	4.3	1.6	-1.5	3.3	4.0
Elettronica	247 738	10.4	-7.0	3.0	4.7	5.4
Elettrotecnica	115 356	4.8	-2.6	-1.5	2.4	3.3
Prodotti e Materiali da Costruzione	34 230	1.4	-5.2	-4.0	-0.8	0.2
Prodotti in metallo	79 922	3.4	-3.1	-1.1	2.5	3.6
Metallurgia	204 474	8.6	-8.3	-0.2	1.6	2.1
Intermedi chimici	259 521	10.9	-2.2	-0.8	2.2	3.1
Altri intermedi	164 233	6.9	-2.6	-2.5	0.7	1.6

(1) Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia

Maturi vicini

Altri Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	756 469	100.0	-0.7	3.1	3.7	3.6
Danimarca	55 973	7.4	-0.4	0.9	2.5	3.1
Norvegia	56 021	7.4	2.6	3.7	4.1	4.0
Regno Unito	388 139	51.3	1.5	3.3	3.8	3.4
Svezia	92 711	12.3	-4.1	0.3	2.4	3.2
Svizzera	163 625	21.6	-4.7	4.9	4.5	4.4
Importazioni totali di manufatti	756 469	100.0	-0.7	3.1	3.7	3.6
Alimentare e Bevande	57 090	7.5	0.9	0.7	3.0	3.1
Sistema moda	48 964	6.5	2.9	3.9	3.9	4.0
Mobili	12 205	1.6	6.5	4.4	4.9	5.1
Elettrodomestici	7 768	1.0	3.5	3.8	5.1	5.8
Chimica farmaceutica e per il consumo	54 805	7.2	4.2	7.1	7.5	7.7
Altri prodotti di consumo	22 000	2.9	-1.5	2.3	3.1	3.7
Autoveicoli e moto	82 856	11.0	-1.2	1.9	1.7	1.9
Treni, aerei e navi	19 405	2.6	-10.3	4.0	3.2	1.5
Meccanica	63 947	8.5	2.3	0.4	1.6	1.3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	30 532	4.0	4.6	2.0	2.3	1.7
Elettronica	71 194	9.4	-0.7	3.3	3.7	3.3
Elettrotecnica	32 026	4.2	1.8	2.0	2.1	1.8
Prodotti e Materiali da Costruzione	9 523	1.3	1.9	-2.0	-0.8	-0.6
Prodotti in metallo	24 653	3.3	3.1	2.6	2.9	2.8
Metallurgia	118 415	15.7	-7.6	8.0	7.8	6.9
Intermedi chimici	54 370	7.2	-2.3	0.2	2.3	2.7
Altri intermedi	46 714	6.2	1.6	-0.4	0.2	0.2

(1) Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Emergenti vicini

Emergenti Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	724 533	100.0	2.6	3.4	5.7	6.7
Albania	2 120	0.3	-2.9	-3.6	-1.1	-0.7
Bulgaria	15 011	2.1	6.2	-2.3	4.0	6.5
Croazia	10 972	1.5	-5.7	-6.5	-0.9	0.3
Lettonia	10 428	1.4	10.0	-1.0	4.4	5.3
Lituania	14 461	2.0	6.2	-1.2	3.5	4.5
Polonia	123 302	17.0	-0.3	1.9	2.7	3.8
Rep. Ceca	87 240	12.0	-1.6	1.8	4.7	6.4
Romania	41 203	5.7	-2.7	3.6	4.2	5.3
Russia	207 717	28.7	10.9	7.2	9.0	10.0
Turchia	114 885	15.9	-1.6	5.8	7.4	7.2
Ucraina	39 197	5.4	6.6	-0.9	5.1	5.7
Ungheria	57 996	8.0	-2.0	-1.0	2.6	3.9
Importazioni totali di manufatti	724 533	100.0	2.6	3.4	5.7	6.7
Alimentare e Bevande	49 523	6.8	3.9	0.5	4.3	5.3
Sistema moda	52 509	7.2	4.9	4.0	4.1	4.7
Mobili	7 108	1.0	11.1	-0.4	1.0	1.5
Elettrodomestici	8 160	1.1	4.6	0.7	2.7	3.8
Chimica farmaceutica e per il consumo	40 336	5.6	0.2	5.8	6.1	6.8
Altri prodotti di consumo	8 445	1.2	6.4	0.0	3.2	4.5
Autoveicoli e moto	86 029	11.9	1.4	7.0	9.1	10.5
Treni, aerei e navi	13 846	1.9	6.1	2.9	9.3	9.7
Meccanica	96 300	13.3	3.1	2.2	5.7	6.7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	25 802	3.6	8.2	1.3	4.6	5.4
Elettronica	71 682	9.9	0.6	6.0	7.8	8.9
Elettrotecnica	41 888	5.8	2.1	2.0	5.1	6.1
Prodotti e Materiali da Costruzione	11 162	1.5	0.8	-2.0	0.8	2.3
Prodotti in metallo	27 671	3.8	2.3	2.1	4.6	5.9
Metallurgia	63 356	8.7	-0.9	4.6	6.8	7.4
Intermedi chimici	69 001	9.5	2.5	2.4	4.1	5.0
Altri intermedi	51 714	7.1	4.2	1.4	4.0	4.9

(1) Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Emergenti vicini

Paesi Mena ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	354 274	100.0	10.7	3.6	6.8	6.8
Algeria	27 867	7.9	9.5	1.3	4.9	5.2
Arabia Saudita	82 136	23.2	19.3	3.7	6.5	6.0
Egitto	33 351	9.4	8.0	-5.3	4.9	6.6
Emirati Arabi	126 188	35.6	11.3	7.1	9.3	8.6
Iran	34 383	9.7	-10.4	-2.0	-0.6	0.5
Libano	9 062	2.6	9.2	-4.8	3.7	4.7
Libia	8 366	2.4	219.4	37.6	19.7	15.1
Marocco	20 718	5.8	3.2	0.8	4.8	5.9
Tunisia	12 203	3.4	0.7	0.0	4.0	4.8
Importazioni totali di manufatti	354 274	100.0	10.7	3.6	6.8	6.8
Alimentare e Bevande	27 584	7.8	2.3	3.8	8.0	9.1
Sistema moda	28 090	7.9	11.2	6.9	8.3	8.6
Mobili	4 249	1.2	34.8	4.8	10.5	11.0
Elettrodomestici	3 614	1.0	5.4	3.3	5.9	7.0
Chimica farmaceutica e per il consumo	13 355	3.8	9.5	3.6	4.2	4.5
Altri prodotti di consumo	24 909	7.0	-0.1	17.4	14.6	14.6
Autoveicoli e moto	41 895	11.8	26.4	2.6	7.8	7.6
Treni, aerei e navi	11 301	3.2	7.9	7.3	12.9	12.1
Meccanica	43 841	12.4	5.5	1.4	5.0	4.8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	10 783	3.0	16.7	-0.6	3.3	2.8
Elettronica	26 116	7.4	1.8	5.5	6.6	6.1
Elettrotecnica	19 014	5.4	9.2	3.0	5.2	4.7
Prodotti e Materiali da Costruzione	6 265	1.8	11.7	0.5	2.6	2.4
Prodotti in metallo	11 026	3.1	7.0	2.7	4.7	4.6
Metallurgia	39 626	11.2	26.9	-0.9	5.2	4.3
Intermedi chimici	22 892	6.5	5.3	0.8	3.2	3.5
Altri intermedi	19 714	5.6	9.5	1.2	4.1	4.4

(1) Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Maturi lontani

Nord America, Oceania e Israele ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 754 774	100.0	7.7	3.0	4.8	5.0
Australia	139 242	7.9	9.4	3.3	4.5	4.5
Canada	287 428	16.4	5.8	1.8	3.1	2.3
Israele	38 918	2.2	0.1	0.8	3.1	3.2
Nuova Zelanda	19 577	1.1	4.3	0.2	3.0	3.1
Stati Uniti	1 269 608	72.4	8.2	3.3	5.3	5.8
Importazioni totali di manufatti	1 754 774	100.0	7.7	3.0	4.8	5.0
Alimentare e Bevande	95 234	5.4	9.0	0.1	6.3	5.4
Sistema moda	111 247	6.3	5.5	1.9	5.4	4.4
Mobili	32 483	1.9	15.3	5.1	9.7	9.1
Elettrodomestici	20 037	1.1	7.2	6.3	8.9	8.5
Chimica farmaceutica e per il consumo	92 831	5.3	3.3	6.6	10.2	9.3
Altri prodotti di consumo	51 954	3.0	-2.5	-0.7	2.3	1.5
Autoveicoli e moto	279 035	15.9	17.0	0.7	3.5	3.9
Treni, aerei e navi	53 453	3.0	12.4	2.9	2.3	2.9
Meccanica	192 712	11.0	11.5	4.1	4.0	5.7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	81 318	4.6	8.2	6.3	4.6	6.3
Elettronica	248 459	14.2	0.7	4.3	5.6	5.4
Elettrotecnica	97 569	5.6	12.2	6.2	4.4	6.1
Prodotti e Materiali da Costruzione	21 693	1.2	8.0	1.4	3.5	3.8
Prodotti in metallo	50 862	2.9	12.8	6.0	5.6	7.1
Metallurgia	112 629	6.4	-0.1	2.3	4.5	3.3
Intermedi chimici	114 706	6.5	1.7	0.1	3.9	3.0
Altri intermedi	98 553	5.6	11.0	1.8	2.8	3.7

(1) Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Maturi lontani

Maturi Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 352 618	100.0	5.6	5.9	7.4	7.6
Giappone	341 544	25.3	4.1	4.3	3.8	5.7
Hong Kong	471 457	34.9	12.4	10.9	11.6	10.6
Singapore	167 702	12.4	3.4	0.8	3.3	2.6
Sud Corea	231 673	17.1	2.0	3.0	6.8	7.4
Taiwan	140 242	10.4	-3.1	4.2	6.7	6.5
Importazioni totali di manufatti	1 352 618	100.0	5.6	5.9	7.4	7.6
Alimentare e Bevande	73 971	5.5	2.2	0.2	2.4	3.2
Sistema moda	77 886	5.8	6.7	1.3	1.3	2.6
Mobili	7 879	0.6	13.6	3.0	4.1	5.9
Elettrodomestici	7 439	0.5	9.8	6.6	8.1	9.7
Chimica farmaceutica e per il consumo	36 879	2.7	12.8	5.7	7.9	9.0
Altri prodotti di consumo	70 717	5.2	29.0	3.9	10.0	10.1
Autoveicoli e moto	40 226	3.0	3.2	3.1	4.3	6.1
Treni, aerei e navi	44 030	3.3	6.4	13.9	12.7	10.9
Meccanica	96 140	7.1	-1.3	3.9	5.9	6.2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	86 304	6.4	13.8	9.0	11.4	12.0
Elettronica	423 510	31.3	10.0	8.9	9.7	9.0
Elettrotecnica	71 469	5.3	2.3	10.4	8.7	8.9
Prodotti e Materiali da Costruzione	16 648	1.2	5.4	4.7	6.6	7.0
Prodotti in metallo	21 723	1.6	6.4	6.2	6.8	7.4
Metallurgia	112 340	8.3	-6.5	3.2	4.9	5.1
Intermedi chimici	116 653	8.6	-5.0	1.8	4.0	5.0
Altri intermedi	48 802	3.6	4.8	3.6	4.4	5.0

(1) Hong Kong, Giappone, Sud Corea, Singapore, Taiwan

Emergenti lontani

Emergenti Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	1 426 607	100.0	4.4	9.9	9.9	9.6
Cina	741 843	52.0	1.6	12.5	11.0	10.8
Filippine	53 054	3.7	7.8	5.6	6.8	5.9
India	167 509	11.7	-1.7	8.4	9.5	9.9
Indonesia	85 630	6.0	19.3	8.4	11.5	10.9
Kazakistan	18 732	1.3	14.3	3.6	8.2	8.8
Malesia	127 824	9.0	6.0	6.2	6.8	6.1
Pakistan	18 209	1.3	2.1	4.8	7.8	7.0
Thailandia	136 433	9.6	13.4	7.4	8.6	7.3
Vietnam	77 374	5.4	10.9	6.5	9.2	8.7
Importazioni totali di manufatti	1 426 607	100.0	4.4	9.9	9.9	9.6
Alimentare e Bevande	77 689	5.4	10.1	9.0	10.8	10.9
Sistema moda	59 942	4.2	18.6	9.9	12.0	12.5
Mobili	5 777	0.4	25.2	8.5	12.2	13.1
Elettrodomestici	3 983	0.3	1.2	1.8	4.0	3.7
Chimica farmaceutica e per il consumo	27 417	1.9	13.4	7.4	7.7	7.5
Altri prodotti di consumo	23 273	1.6	-17.8	16.1	14.7	15.8
Autoveicoli e moto	94 421	6.6	8.2	15.0	14.6	14.8
Treni, aerei e navi	29 369	2.1	34.1	3.8	10.0	8.7
Meccanica	166 460	11.7	-4.2	7.9	7.4	6.8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	93 867	6.6	10.4	14.1	13.8	13.5
Elettronica	282 754	19.8	5.4	11.6	10.2	9.3
Elettrotecnica	81 498	5.7	9.4	11.6	11.3	10.4
Prodotti e Materiali da Costruzione	15 263	1.1	15.4	5.1	7.3	7.1
Prodotti in metallo	30 683	2.2	2.4	8.0	7.7	7.0
Metallurgia	163 686	11.5	-0.8	7.4	7.8	7.1
Intermedi chimici	202 547	14.2	0.3	7.7	7.8	7.9
Altri intermedi	67 979	4.8	6.4	10.6	10.4	10.6

(1) Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Emergenti lontani

Africa meridionale ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	110 871	100.0	6.0	4.4	6.5	6.3
Angola	12 464	11.2	27.0	5.6	9.7	8.9
Etiopia	3 409	3.1	42.2	4.1	8.6	9.3
Ghana	9 133	8.2	23.0	4.8	8.5	8.5
Kenya	6 934	6.3	4.4	6.7	7.8	7.9
Nigeria	22 916	20.7	-8.3	4.7	6.5	6.3
Sud Africa	56 015	50.5	5.0	3.6	5.1	5.1
Importazioni totali di manufatti	110 871	100.0	6.0	4.4	6.5	6.3
Alimentare e Bevande	11 499	10.4	2.8	7.8	9.1	9.1
Sistema moda	8 272	7.5	17.5	9.2	9.2	9.1
Mobili	1 582	1.4	79.9	-3.4	5.8	4.9
Elettrodomestici	1 089	1.0	1.8	5.3	5.1	5.3
Chimica farmaceutica e per il consumo	4 999	4.5	7.5	7.8	6.5	6.5
Altri prodotti di consumo	1 164	1.0	23.1	0.5	2.2	2.5
Autoveicoli e moto	15 814	14.3	8.9	6.3	7.9	7.9
Treni, aerei e navi	1 433	1.3	-46.6	-7.9	1.2	0.0
Meccanica	16 905	15.2	10.5	2.5	6.9	6.8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3 021	2.7	8.5	2.6	4.7	4.7
Elettronica	8 651	7.8	-9.2	5.9	4.0	3.1
Elettrotecnica	6 679	6.0	14.2	2.9	7.1	6.9
Prodotti e Materiali da Costruzione	2 217	2.0	19.5	-3.4	2.9	3.1
Prodotti in metallo	4 347	3.9	12.2	3.6	6.8	6.7
Metallurgia	6 584	5.9	-7.2	2.8	4.6	4.1
Intermedi chimici	9 720	8.8	2.8	3.9	4.6	4.5
Altri intermedi	6 895	6.2	17.8	0.6	4.9	4.7

(1) Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Emergenti lontani

America Latina ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti

	valori 2012		variazione % a prezzi costanti			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Totale area	522 209	100.0	9.2	3.7	6.5	6.4
Argentina	38 997	7.5	-5.2	2.9	4.2	3.4
Brasile	131 888	25.3	6.9	3.6	7.5	6.8
Cile	39 149	7.5	12.3	4.6	6.7	5.9
Colombia	31 704	6.1	6.5	5.2	8.4	7.8
Messico	224 449	43.0	11.5	4.1	6.3	6.6
Perù	21 872	4.2	13.2	6.0	7.1	8.1
Venezuela	34 149	6.5	19.6	-1.9	4.2	3.9
Importazioni totali di manufatti	522 209	100.0	9.2	3.7	6.5	6.4
Alimentare e Bevande	25 601	4.9	3.2	5.1	8.4	8.5
Sistema moda	24 840	4.8	10.1	7.2	8.6	9.1
Mobili	3 336	0.6	33.7	-4.0	0.7	0.4
Elettrodomestici	3 168	0.6	11.6	1.7	4.3	4.7
Chimica farmaceutica e per il consumo	21 548	4.1	15.5	5.9	7.9	7.7
Altri prodotti di consumo	5 015	1.0	1.7	1.3	3.0	3.2
Autoveicoli e moto	70 900	13.6	7.0	5.6	7.9	7.5
Treni, aerei e navi	9 100	1.7	16.1	0.3	6.9	5.7
Meccanica	74 948	14.4	12.1	2.2	6.7	6.2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	24 124	4.6	12.9	7.1	10.8	11.1
Elettronica	72 855	14.0	1.2	5.7	5.5	5.5
Elettrotecnica	33 520	6.4	17.2	1.5	6.0	5.6
Prodotti e Materiali da Costruzione	5 699	1.1	16.4	-2.8	2.0	2.2
Prodotti in metallo	16 411	3.1	18.1	-0.4	4.6	4.2
Metallurgia	31 558	6.0	6.9	1.6	5.4	5.2
Intermedi chimici	67 309	12.9	7.9	3.2	5.6	5.5
Altri intermedi	32 276	6.2	13.2	1.3	4.4	4.1

(1) Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

appendice B: importazioni a prezzi correnti

83

Mondo ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	9 387 292	100.0	6.8	5.1	9.2	6.8
Alimentare e Bevande	612 679	6.5	7.7	3.4	9.0	6.6
Sistema moda	579 630	6.2	7.0	5.5	8.9	7.6
Mobili	107 022	1.1	14.6	5.3	10.0	8.8
Elettrodomestici	77 797	0.8	8.9	5.1	9.6	9.4
Chimica farmaceutica e per il consumo	475 160	5.1	8.2	7.8	11.2	10.3
Altri prodotti di consumo	255 389	2.7	7.0	4.4	8.0	5.3
Autoveicoli e moto	960 053	10.2	8.6	3.9	8.7	5.0
Treni, aerei e navi	250 980	2.7	11.0	5.1	9.9	4.6
Meccanica	962 800	10.3	6.1	2.7	7.8	4.4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	457 538	4.9	12.6	6.5	11.4	4.8
Elettronica	1 452 959	15.5	8.8	8.6	10.8	6.2
Elettrotecnica	499 018	5.3	9.6	5.6	9.2	5.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	122 701	1.3	9.5	1.6	6.0	2.3
Prodotti in metallo	267 297	2.8	7.8	3.9	8.3	6.2
Metallurgia	852 669	9.1	-1.8	3.8	9.2	10.5
Intermedi chimici	916 719	9.8	3.8	5.2	8.1	6.1
Altri intermedi	536 881	5.7	5.8	3.2	7.7	3.5

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

Area Euro ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	2 384 936	100.0	-2.5	1.8	6.2	7.0
Alimentare e Bevande	194 487	8.2	1.1	0.8	5.9	6.4
Sistema moda	167 880	7.0	-4.4	4.9	6.5	7.2
Mobili	32 402	1.4	-0.4	3.6	5.6	6.2
Elettrodomestici	22 539	0.9	0.9	2.0	6.3	7.0
Chimica farmaceutica e per il consumo	182 990	7.7	4.8	7.0	10.5	10.6
Altri prodotti di consumo	47 912	2.0	-5.7	0.6	3.0	4.4
Autoveicoli e moto	248 877	10.4	-7.0	1.5	5.7	6.9
Treni, aerei e navi	69 044	2.9	2.9	0.0	6.2	6.0
Meccanica	211 546	8.9	-2.8	-1.4	5.3	6.6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	101 787	4.3	3.1	-0.5	6.5	7.3
Elettronica	247 738	10.4	-4.3	4.9	7.7	8.7
Elettrotecnica	115 356	4.8	-1.2	-0.3	5.6	6.6
Prodotti e Materiali da Costruzione	34 230	1.4	-2.7	-1.8	2.5	3.3
Prodotti in metallo	79 922	3.4	-1.9	0.3	5.9	7.1
Metallurgia	204 474	8.6	-8.8	0.7	5.4	6.1
Intermedi chimici	259 521	10.9	-0.4	2.5	5.8	6.8
Altri intermedi	164 233	6.9	-3.2	-0.4	4.9	4.9

(1) Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia

Altri Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	756 469	100.0	2.0	3.9	7.2	6.8
Alimentare e Bevande	57 090	7.5	4.6	2.0	6.7	6.6
Sistema moda	48 964	6.5	5.8	4.7	7.7	7.6
Mobili	12 205	1.6	9.5	5.9	8.8	8.8
Elettrodomestici	7 768	1.0	7.5	5.6	9.2	9.4
Chimica farmaceutica e per il consumo	54 805	7.2	7.1	8.5	10.8	10.3
Altri prodotti di consumo	22 000	2.9	2.2	1.2	3.5	5.3
Autoveicoli e moto	82 856	11.0	2.1	2.4	5.0	5.0
Treni, aerei e navi	19 405	2.6	-7.3	4.4	6.3	4.6
Meccanica	63 947	8.5	5.5	0.7	4.6	4.4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	30 532	4.0	7.4	2.4	5.6	4.8
Elettronica	71 194	9.4	3.5	4.1	6.6	6.2
Elettrotecnica	32 026	4.2	4.7	2.7	5.3	5.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	9 523	1.3	6.0	-0.4	2.6	2.3
Prodotti in metallo	24 653	3.3	5.9	3.5	6.4	6.2
Metallurgia	118 415	15.7	-7.1	8.0	11.9	10.5
Intermedi chimici	54 370	7.2	0.6	2.5	5.9	6.1
Altri intermedi	46 714	6.2	2.6	1.1	4.3	3.5

(1) Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Emergenti Europa ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	724 533	100.0	4.9	5.7	9.6	10.4
Alimentare e Bevande	49 523	6.8	6.4	3.7	8.7	9.3
Sistema moda	52 509	7.2	6.6	7.2	8.2	8.3
Mobili	7 108	1.0	13.1	2.3	4.8	4.8
Elettrodomestici	8 160	1.1	8.2	4.0	7.3	7.6
Chimica farmaceutica e per il consumo	40 336	5.6	2.3	9.2	10.2	10.0
Altri prodotti di consumo	8 445	1.2	9.3	2.1	6.2	7.3
Autoveicoli e moto	86 029	11.9	4.6	8.4	12.6	14.1
Treni, aerei e navi	13 846	1.9	9.9	5.0	13.2	13.5
Meccanica	96 300	13.3	6.1	3.8	9.2	10.2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	25 802	3.6	11.0	3.0	8.3	8.9
Elettronica	71 682	9.9	3.9	8.1	11.4	12.3
Elettrotecnica	41 888	5.8	4.3	3.8	8.7	9.6
Prodotti e Materiali da Costruzione	11 162	1.5	4.4	1.1	4.7	5.6
Prodotti in metallo	27 671	3.8	4.5	4.0	8.6	9.6
Metallurgia	63 356	8.7	-0.1	5.7	10.8	11.7
Intermedi chimici	69 001	9.5	5.4	6.5	8.1	8.8
Altri intermedi	51 714	7.1	4.4	3.9	8.6	8.5

(1) Albania, Bulgaria, Rep. Ceca, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Paesi Mena ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	354 274	100.0	16.0	5.6	10.8	10.6
Alimentare e Bevande	27 584	7.8	8.3	6.9	13.2	13.7
Sistema moda	28 090	7.9	15.1	9.8	13.1	12.5
Mobili	4 249	1.2	43.9	8.7	16.4	15.8
Elettrodomestici	3 614	1.0	13.0	7.1	11.4	11.7
Chimica farmaceutica e per il consumo	13 355	3.8	14.8	6.6	8.3	7.5
Altri prodotti di consumo	24 909	7.0	4.1	17.8	15.4	17.1
Autoveicoli e moto	41 895	11.8	34.1	3.0	11.4	11.2
Treni, aerei e navi	11 301	3.2	12.7	8.7	16.9	15.6
Meccanica	43 841	12.4	11.4	2.7	8.8	8.5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	10 783	3.0	21.7	0.9	7.4	6.4
Elettronica	26 116	7.4	8.2	7.7	10.4	9.6
Elettrotecnica	19 014	5.4	14.6	4.6	9.0	8.4
Prodotti e Materiali da Costruzione	6 265	1.8	19.9	3.9	7.3	6.2
Prodotti in metallo	11 026	3.1	13.1	5.2	9.2	8.7
Metallurgia	39 626	11.2	29.3	0.9	10.0	9.0
Intermedi chimici	22 892	6.5	10.6	4.6	7.7	7.6
Altri intermedi	19 714	5.6	13.9	4.0	9.2	8.4

(1) Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia


Nord America, Oceania, Israele ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	1 754 774	100.0	13.7	4.4	8.3	8.2
Alimentare e Bevande	95 234	5.4	15.9	2.7	10.3	8.6
Sistema moda	111 247	6.3	12.0	4.3	9.8	8.0
Mobili	32 483	1.9	23.0	8.3	14.4	12.9
Elettrodomestici	20 037	1.1	14.7	9.4	13.5	11.9
Chimica farmaceutica e per il consumo	92 831	5.3	8.0	9.0	13.7	11.9
Altri prodotti di consumo	51 954	3.0	2.8	-0.2	3.3	3.4
Autoveicoli e moto	279 035	15.9	24.2	1.1	6.6	6.9
Treni, aerei e navi	53 453	3.0	17.8	3.2	5.2	5.7
Meccanica	192 712	11.0	17.8	4.2	6.9	8.7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	81 318	4.6	13.1	7.2	8.0	9.4
Elettronica	248 459	14.2	8.0	6.6	9.1	8.5
Elettrotecnica	97 569	5.6	18.6	8.0	8.0	9.4
Prodotti e Materiali da Costruzione	21 693	1.2	15.8	4.0	7.4	6.9
Prodotti in metallo	50 862	2.9	19.5	7.5	9.5	10.6
Metallurgia	112 629	6.4	2.9	3.1	8.7	6.9
Intermedi chimici	114 706	6.5	7.1	2.8	7.5	6.3
Altri intermedi	98 553	5.6	15.8	3.8	7.0	6.9

(1) Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Maturi Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	1 352 618	100.0	12.0	4.8	10.0	11.2
Alimentare e Bevande	73 971	5.5	9.1	-2.0	4.7	6.9
Sistema moda	77 886	5.8	12.1	-1.3	3.7	6.2
Mobili	7 879	0.6	21.0	-0.3	6.7	10.1
Elettrodomestici	7 439	0.5	17.4	3.0	10.6	13.6
Chimica farmaceutica e per il consumo	36 879	2.7	18.4	2.6	9.3	11.7
Altri prodotti di consumo	70 717	5.2	37.7	2.9	10.3	12.3
Autoveicoli e moto	40 226	3.0	8.9	0.1	6.2	9.6
Treni, aerei e navi	44 030	3.3	13.2	15.2	16.4	14.9
Meccanica	96 140	7.1	4.6	1.0	7.6	9.6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	86 304	6.4	20.1	7.7	14.8	16.3
Elettronica	423 510	31.3	18.4	9.5	12.6	12.5
Elettrotecnica	71 469	5.3	9.2	9.4	11.8	13.0
Prodotti e Materiali da Costruzione	16 648	1.2	13.6	2.2	8.4	10.2
Prodotti in metallo	21 723	1.6	13.1	3.9	9.4	11.4
Metallurgia	112 340	8.3	-3.9	0.5	7.6	9.2
Intermedi chimici	116 653	8.6	0.5	1.4	6.2	8.6
Altri intermedi	48 802	3.6	8.6	0.5	6.9	8.6

(1) Hong Kong, Giappone, Sud Corea, Singapore, Taiwan

Emergenti Asia ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	1 426 607	100.0	10.2	11.2	13.7	13.9
Alimentare e Bevande	77 689	5.4	17.5	13.1	15.8	15.8
Sistema moda	59 942	4.2	23.3	12.9	16.4	16.9
Mobili	5 777	0.4	32.7	11.6	17.7	18.4
Elettrodomestici	3 983	0.3	7.6	4.8	8.8	8.1
Chimica farmaceutica e per il consumo	27 417	1.9	19.6	10.8	12.1	11.3
Altri prodotti di consumo	23 273	1.6	-14.2	16.7	16.0	18.9
Autoveicoli e moto	94 421	6.6	14.5	14.3	18.1	19.1
Treni, aerei e navi	29 369	2.1	39.5	5.5	14.0	12.8
Meccanica	166 460	11.7	1.1	6.8	10.2	10.7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	93 867	6.6	17.1	14.7	17.6	17.7
Elettronica	282 754	19.8	13.2	13.4	13.4	13.0
Elettrotecnica	81 498	5.7	15.7	11.1	14.3	14.5
Prodotti e Materiali da Costruzione	15 263	1.1	24.2	6.3	10.9	10.8
Prodotti in metallo	30 683	2.2	8.4	7.8	11.3	11.3
Metallurgia	163 686	11.5	2.1	7.4	12.2	11.9
Intermedi chimici	202 547	14.2	6.3	11.5	12.2	12.6
Altri intermedi	67 979	4.8	10.2	12.6	15.5	15.1

(1) Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Africa meridionale ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	110 871	100.0	10.8	6.1	10.8	11.0
Alimentare e Bevande	11 499	10.4	8.4	11.0	14.2	14.5
Sistema moda	8 272	7.5	22.1	11.5	14.2	14.1
Mobili	1 582	1.4	89.0	-0.9	11.1	10.1
Elettrodomestici	1 089	1.0	8.2	8.2	10.2	10.3
Chimica farmaceutica e per il consumo	4 999	4.5	11.9	10.7	11.2	10.9
Altri prodotti di consumo	1 164	1.0	30.9	0.5	3.9	5.8
Autoveicoli e moto	15 814	14.3	13.9	6.8	11.9	12.6
Treni, aerei e navi	1 433	1.3	-44.3	-7.5	4.4	3.6
Meccanica	16 905	15.2	15.7	3.2	10.7	11.1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3 021	2.7	11.8	2.9	8.4	8.9
Elettronica	8 651	7.8	-5.1	7.1	7.4	7.3
Elettrotecnica	6 679	6.0	20.0	4.7	11.6	11.6
Prodotti e Materiali da Costruzione	2 217	2.0	27.8	-0.7	7.6	7.7
Prodotti in metallo	4 347	3.9	18.5	5.9	12.0	11.8
Metallurgia	6 584	5.9	-4.3	3.6	9.4	9.2
Intermedi chimici	9 720	8.8	7.2	6.9	8.6	9.0
Altri intermedi	6 895	6.2	21.6	3.0	10.2	9.5

(1) Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

America Latina ⁽¹⁾ — Importazioni di manufatti in euro correnti

	valori 2012		variazione % medie annue			
	(mil. di €)	(% tot.)	2012	2013	2014	2015
Importazioni totali di manufatti	522 209	100.0	13.9	6.5	10.9	10.3
Alimentare e Bevande	25 601	4.9	9.8	8.4	13.6	13.5
Sistema moda	24 840	4.8	13.8	10.9	13.9	13.8
Mobili	3 336	0.6	40.7	-0.2	5.7	4.5
Elettrodomestici	3 168	0.6	18.9	4.9	9.9	9.5
Chimica farmaceutica e per il consumo	21 548	4.1	19.9	9.3	12.7	11.7
Altri prodotti di consumo	5 015	1.0	7.1	4.2	6.6	6.1
Autoveicoli e moto	70 900	13.6	11.4	7.6	11.5	11.2
Treni, aerei e navi	9 100	1.7	20.2	2.1	11.0	9.4
Meccanica	74 948	14.4	17.2	3.7	10.7	10.0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	24 124	4.6	17.6	9.5	15.4	15.2
Elettronica	72 855	14.0	7.1	9.3	9.6	8.9
Elettrotecnica	33 520	6.4	22.6	3.8	10.1	9.3
Prodotti e Materiali da Costruzione	5 699	1.1	23.5	0.6	6.5	5.8
Prodotti in metallo	16 411	3.1	23.5	1.8	8.9	8.0
Metallurgia	31 558	6.0	9.4	3.5	10.2	9.7
Intermedi chimici	67 309	12.9	12.2	7.8	10.2	9.6
Altri intermedi	32 276	6.2	16.7	4.5	9.4	7.9

(1) Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

appendice C: i paesi e le aree analizzati

MATURI VICINI	EMERGENTI VICINI	MATURI LONTANI	EMERGENTI LONTANI
Area Euro Austria Belgio e Lussemburgo Estonia Finlandia Francia Germania Grecia Irlanda Italia Olanda Portogallo Slovacchia Slovenia Spagna	Emergenti Europa Albania Bulgaria Croazia Lettonia Lituania Polonia Rep. Ceca Romania Russia Turchia Ucraina Ungheria	Nord America, Oceania e Israele Australia Canada Israele Nuova Zelanda Stati Uniti	Emergenti Asia Cina Filippine India Indonesia Kazakistan Malesia Pakistan Tailandia Vietnam
Altri Europa Danimarca Norvegia Regno Unito Svezia Svizzera	MENA Algeria Arabia Saudita Egitto Emirati Arabi Iran Libano Libia Marocco Tunisia	Maturi Asia Giappone Hong Kong Singapore Sud Corea Taiwan	Africa meridionale Angola Etiopia Ghana Kenya Nigeria Sudafrica
			America Latina Argentina Brasile Cile Colombia Messico Perù Venezuela

appendice D: settori analizzati

Alimentare e Bevande

salumi e altri prodotti base carne
macellazione carne
lavorazione e conservazione del pesce
lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi
oli e grassi
latte e derivati
industria molitoria e riso
pasta
prodotti da forno
cacao, cioccolato, caramelle, confettatura
lavorazione del tè e del caffè
piatti pronti, dietetici e zucchero
prodotti per l'alimentazione degli animali
bevande dissetanti e acqua minerale
bevande alcoliche
vino
birra

Chimica farmaceutica e per il consumo

cosmesi e chimico casa
prodotti farmaceutici di base
specialità medicinali

Meccanica

armi e munizioni
motori non elettrici e turbine
rubinetti e valvole
organi di trasmissione
pompe e compressori
apparecchi di sollevamento e movimentazione
altre macchine di impiego generale
macchine per agricoltura e silvicoltura
macchine utensili per formatura metalli
altre macchine utensili
macchine per la metallurgia a caldo
macchine da miniera, cava e cantiere
macchine per industria alimentare e bevande
macchine per industria tessile, abbigliamento e pelle
macchine per industria della carta e cartone
macchine per industria materie plastiche e gomma
altre macchine per impieghi speciali

Elettromedicali e Meccanica di precisione

strumenti di misurazione e orologi
elettromedicali
strumenti ottici e attrezzature fotografiche
strumenti e forniture medico-dentistiche

Sistema moda

tessile casa e per l'arredamento
filati e tessuti
abbigliamento
pellicceria
calzetteria
maglieria esterna
pelli e concia
pelletteria
calzature

Altri prodotti di consumo

industria del tabacco
gioielleria e bigiotteria
strumenti musicali
articoli sportivi e attrezzi da palestra
giochi e giocattoli
stampa
riproduzione su supporti registrati

Elettrotecnica

apparecchi generazione, trasformaz., distrib. elettricità
accumulatori e batterie
fili, cavi, interruttori
apparecchi per illuminazione e lampadine
segnalazione, insegne e altre apparecc. elettriche

Elettronica

microelettronica
computer e unità periferiche
macchine per tlc
elettronica di consumo

Intermedi chimici

chimica di base e gas tecnici
 prodotti chimici per l'agricoltura
 pitture, vernici, inchiostri e adesivi
 ausiliari fini e specialistici
 fibre chimiche

Altri intermedi

prima lavorazione del legno
 semilavorati in legno e infissi
 carta
 articoli in carta per l'industria e il consumo
 pneumatici
 prodotti in gomma
 prodotti in plastica

Mobili

mobili per ufficio
 mobili per cucina
 mobili imbottiti
 mobili per camera e soggiorno

Elettrodomestici

elettrodomestici bianchi
 piccoli elettrodomestici, condizionatori e cappe
 componentistica per elettrodomestici
 apparecchi per il riscaldamento

Prodotti e Materiali da Costruzione

vetro cavo
 vetro piano e tecnico
 piastrelle in ceramica
 laterizi
 ceramica sanitaria e per il consumo
 cemento
 calce e gesso
 calcestruzzo
 marmo e pietre affini
 altri prodotti in minerali non metalliferi

Autoveicoli e moto

automobili
 veicoli industriali e commerciali
 carrozzerie per autoveicoli e rimorchi
 componenti autoveicoli
 motocicli
 biciclette e passeggini

Treni, aerei e navi

navi e imbarcazioni
 locomotive e materiale rotabile
 aeromobili e veicoli spaziali

Prodotti in metallo

elementi da costruzione in metallo
 cisterne, serbatoi, radiatori in metallo
 generatori di vapore
 fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura metalli
 coltelleria, utensileria e serramenta
 ferramenta e altri articoli in metallo

Metallurgia

siderurgia
 tubi in acciaio
 lavorazione a freddo dell'acciaio
 metalli non ferrosi
 fonderie

